Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 3 luglio 1958

Anno LXXVII Lire 30

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3621 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5300): ITALIA: annuo L. 7300, sem. L. 3800, trim. L. 2050 - ESTERO - Copie arretrate il doppio

Alto insegnamento

Durante tutto quest'anno si vanno celebrando, in concomitanza con il quarantesimo anniversario della Vittoria, le date più significative della prima guerra mondiale. Per iniziativa dei combattenti, delle autorità e delle popolazioni del vicentino, viene anche riconsacrata, nei prossimi giorni, la zona sacra del Pasubio e il Ministro della Difesa sarà presente alla cerimonia culminante di questa solenne riconsacrazione, presso l'Ossario del terribile monte, dopo avere disposto per la riattivazione delle strade militari che arrivavano alla cima. Questa riconsacrazione ha un suo alto significato perchè nel momento della liberazione era stata recata offesa ai cippi e alle lapidi della zona Pasubio; perfino al «Bollettino della Vittoria» ove era stato scalpellato l'accenno alla Maestà del Re, così come era stato sfregiato, in calce a un ordine del giorno di elogio alla Divisione, il nome del generale di divisione Andrea Graziani, scambiato per il maresciallo Rodolfo Graziani. I sodalizi dei reduci avevano levato alte proteste negli anni scorsi e il Ministro Taviani, con molta sensibilità, aveva accolto quelle proteste e disposto per il ripristino della zona sacra e delle strade di accesso, così come era stato fatto per gli Ossari del Grappa e dell'Altipiano di Asiago e per il Sacrario di Redipuglia.

E' chiara e lodevole l'intenzione del Governo di rendere giustizia e onore ai Caduti della prima guerra mondiale e di far leva sui fasti delle grandi battaglie del tempo per restituire al popolo italiano la coscienza delle proprie virtù militari dopo quasi tre lustri di forte smarrimento e di grave depressione.

Oggi non vi è studioso di storia diplomatica come di storia politica e militare che non converga sul giudizio negativo circa le origini e gli sviluppi della prima come della seconda guerra mondiale. Si riconosce generalmente che le nazioni europee, lanciandosi le une contro le altre, nel 1914 per affermare il proprio primato, aprirono il ciclo della decadenza di tutti insieme i paesi d'Europa e dettero inizio al declino dell'individualismo e della società liberale. Dal diciannovesimo secolo in poi la tendenza alla libertà individuale e alle libertà politiche e nazionali si era manifestata in Europa. La stessa tendenza era riuscita vittoriosa negli Stati Uniti nel diciottesimo secolo.

Quando nella prima guerra mondiale fu invocato lo intervento di un paese extra europeo per la decisione di quella guerra della nazione, e quando nel 1917 si aprì il gran vuoto della rivoluzione russa, tutti vedevano chiaramente che finiva un'era nella storia di questo continente. Dopo un quarto di secolo la guerra riprese e si concluse col tramonto totale dell'Europa e con i due grandi eserciti d'invasione: quello angloamericano e quello russo che si disponevano con chiaro antagonismo, lungo le rive dell'Elba.

A questo punto le origini della prima guerra mondiale e gli scopi nazionali di quell'asperrimo conflitto perdevano ogni valore ideale. Ma alcune cose rimangono e qui il discorso si rivolge di nuovo ai soli italiani. Rimane per noi e per le nuove generazioni il ricordo e la certezza delle virtù militari degli italiani: i quali affrontarono, tra il 1915 e il 1918, una prova durissima dopo secoli di divisione in cui avevano combattuto regione contro regione e sotto principati stranieri.

La virtù militare è un bene prezioso e non periturо di tutta la nazione. Essa costituisce la garanzia della unità; di essa si sono valsi tutti i popoli e tutti gli Stati: quelli tirannici come quelli democratici, i regimi che mirano alla conservazione come quelli che alzano la bandiera della rivoluzione. Senza virtù militare non vi è Stato che possa aspirare a segnare un'epoca nella storia. Tutta la tradizione letteraria italiana, da Dante e Petrarca al Machiavelli e da Manzoni e Leopardi al Carducci e al D'Annunzio, fa costante appello alle virtù militari del nostro popolo per potere aspirare degnamente alla indipendenza e alla unità.

La prima guerra mondiale concludeva le guerre del Risorgimento e raggiungeva quella frontiera alpina, dal Brennero al Nevoso, che sembrava aver dato al nostro popolo una perenne sicurezza per l'avvenire.

Non è stato così; vi sono campi di battaglia e cimiteri di guerra della prima guerra mondiale, nella valle di Caporetto, sull'Isonzo e al di là di Gorizia, ove i combattenti della prima guerra mondiale non possono tornare, così come non possono tornare a Fiume, a Pola e in tutta la penisola istriana e in Dalmazia. E' bene che i reduci e i giovani sappiano che le associazioni d'arme sentano l'amarezza e l'ingiustizia di tanto vuoto.

Ma la virtù militare non è il solo bene da conservare: vi sono anche, tra i fini della guerra del 1915-1918, quelli del diritto, della libertà e della giustizia. Questi diritti sono calpestati in tanta parte del mondo. La carta politica dell'Europa e degli altri Continenti offre oggi un quadro tristissimo. L'oppressione militare straniera in tutta l'Europa orientale, la divisione del popolo tedesco, l'invasione dell'Ungheria e la feroce repressione militare della rivoluzione magiara nel 1956, appaiono come un ritorno alle invasioni barbariche antieuropee. L'Italia non può difendersi da sola davanti al rullo compressore del mondo slavo. Essa deve far blocco con tutti i popoli della libera Europa e del mondo libero. Deve realizzare e esaltare le battaglie e gli eroi del 1915-1918; deve rialzare i valori e i monumenti che furono abbattuti; deve far coincidere quei valori con le istituzioni di libertà e di democrazia che il popolo si è dato.

Nel commemorare le battaglie e i fasti del 1915-18 bisogna avere presenti queste verità perchè esse servano di insegnamento e conforto ai vivi e non si traducano in semplice esercitazione retorica.

Ugo d'Andrea

La situazione

Americani, inglesi e francesi hanno inviato una nota alla Russia per la conferenza al vertice, ribattendo le accuse di Kruscev, secondo il quale se la conferenza finora non c'è stata la colpa è dell'Occidente. Ma la risposta francese è diversa da quella anglo-americana. De Gaulle è contrario ad una sospensione immediata degli esperimenti nucleari e anche ad accordi parziali sul disarmo. E' favorevole a un accordo generale, la pensa cioè in modo diverso da Londra e da Washington. Si delinea così un tentativo di varare una politica francese autonoma rispetto a quella anglo-americana. Inoltre la posizione di Parigi si giustifica anche con la volontà della Francia di completare i propri esperimenti nucleari con la bomba al plutonio, che dovrebbe aver luogo tra non molto nel Sahara. Così la Francia entrerebbe nel «Club» degli Stati nucleari.

Quanto al viaggio di De Gaulle in Algeria, continua a essere accolto con favore e entusiasmo dagli europei, ma non mancano anche sulla sua strada anche attentati e attacchi degli algerini alle truppe francesi. Nel Libano attacchi e contrattacchi a Beirut e a Tripoli; pare che le forze governative stiano prendendo il sopravvento. C'è la sensazione che dall'una e dall'altra parte siano in atto interventi di forze estranee, il che aumenta il pericolo di fare del paese una seconda Corea. I capisaldi della situazione sono Beirut e Tripoli. Chamoun può ricevere aiuti solo attraverso queste due città.

Nasser è in Jugoslavia; il suo incontro con Tito ha come obiettivo evidente il rilancio del blocco neutralista, dopo che l'India e altre nazioni asiatiche si sono un po' allontanate prendendo una posizione più cauta nei riguardi della politica russa. E' da notare che prima dell'arrivo di Nasser, da Mosca si sono fatti cauti accenni ad un «ammorbidimento» verso Tito.

La conferenza di Ginevra fra i tecnici nucleari sembra procedere bene, il che conferma l'opinione secondo la quale gli scienziati possono intendersi meglio dei politici.

In Italia il Governo si presenterà al Parlamento nella prossima settimana. Il dibattito sulla fiducia si concluderà verso il 18 luglio.

IL GOVERNO AL LAVORO DOPO LA CERIMONIA DEL GIURAMENTO

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PROCEDE ALLE NOMINE DEI SOTTOSEGRETARI

Fanfani si presenterà alle Camere mercoledì o giovedì
Solo in autunno saranno affrontati i programmi impegnativi

Roma, 2

Dopo il giuramento al Quirinale e lo scambio delle consegne avvenuto in quasi tutti i Ministeri, il nuovo Governo si è subito messo all'opera. Domani c'è la prima riunione del Consiglio dei Ministri e probabilmente l'on. Fanfani esporrà le linee direttive che intende seguire nelle dichiarazioni programmatiche che farà al Parlamento. Nella stessa riunione è probabile che si getterà un primo piano di massima per le direttive ai vari Ministri i quali sono stati invitati, a loro volta, a formulare dei programmi. Infine si procederà, salvo contrattempi dovuti a difficoltà nella scelta dei papabili, alla nomina dei Sottosegretari.

Per il resto della settimana e nei primi giorni della prossima, l'on. Fanfani ha già un programma chiaro: metterà a punto le dichiarazioni che farà al Parlamento e concorderà con i vari Ministri il piano di azione per i vari dicasteri. Fanfani si presenterà alle Camere mercoledì o giovedì della prossima settimana. Il dibattito sulla fiducia si avrà prima al Senato e quindi a Montecitorio. Calcolando tre giorni di dibattito per ogni ramo del Parlamento e tenendo conto delle soste di fine settimana si può pensare che il Governo avrà la fiducia «intera» del Parlamento, e cioè dell'una e dell'altra Camera, verso il 18 o 20 luglio. Se poi si tiene conto che le Camere dovranno subito mettersi al lavoro per i bilanci, che sono tutti da approvare, e che vanno adottati entro il 31 ottobre, e che inoltre verso i primi di agosto i parlamentari andranno in ferie è chiaro che andiamo incontro ad un tipico periodo di attesa, nel quale il Governo affilerà le armi per l'autunno quando, dopo il congresso dei repubblicani, potrà impostare una sua maggioranza stretta ma qualificata alla Camera e potrà fare dei programmi a lunga scadenza. Il Governo quindi comincia adesso a lavorare, ma i programmi impegnativi si potranno affrontare solo in autunno quando si sarà avuta la chiarificazione definitiva dell'atteggiamento dei repubblicani.

Questo è, al di là dei commenti positivi o negativi che ogni gruppo politico fa naturalmente secondo il suo punto di vista, il riconoscimento generico che, in sostanza, trova accettazione presso tutti gli ambienti.

La giornata odierna si può dividere in due fasi: la mattinata è stata dedicata alle cerimonie, ai saluti. Zoli ha trascorso la sua ultima mattinata di Presidente del Consiglio giungendo, come al solito, di buon'ora nel suo ufficio del Viminale. Ha ricevuto i suoi più diretti collaboratori, ringraziandoli per il lavoro svolto in questi mesi di governo. Lo scambio delle consegne è avvenuto dopo il giuramento al Quirinale. Fanfani e Zoli erano commossi. Al Quirinale il giuramento è avvenuto nel Salone degli Specchi. Alle ore 12 il Presidente della Repubblica ha fatto il suo ingresso nella sala accompagnato dal Presidente del Consiglio Fanfani. Questi aveva giurato a parte, un quarto d'ora prima. Il Presidente della Repubblica ha preso posto al centro del tavolo, al suo fianco c'era l'on. Fanfani. Il primo a giurare è stato l'on. Segni, seguito da Del Bo, Giardina, Pastore, Gonella, Medici, Preti, Andreotti, Moro, Togni, Ferrari Aggradi e dagli altri. La cerimonia è durata in tutto 25 minuti. L'on. Fanfani aveva preso posto alla sinistra del Presidente della Repubblica, dietro al tavolo sul quale erano posti i decreti che venivano firmati dal Capo dello Stato e dai Ministri; appariva serio ma notevolmente disteso e non accusava l'intensa fatica di questi ultimi giorni. Tutti i Ministri erano vestiti di scuro, unica eccezione il Ministro per i rapporti con il Parlamento Del Bo, che indossava un abito grigioferro con cravatta rossa.

I Ministri più anziani del nuovo Governo sono Segni e Vigorelli, entrambi del 1891, mentre il Ministro più giovane è Colombo, del 1920, seguito dall'on. Andreotti del 1919. Gronchi ha voluto, quando è stata fatta la foto ufficiale, al suo fianco anche il Vicepresidente Segni. Fanfani si è intrattenuto qualche minuto con i Ministri Medici, Preti e Andreotti, quindi ha rivolto un augurio particolare al Ministro Ferrari-Aggradi, al quale ha detto: «So che il tuo Ministero è molto impegnativo e ti confermo che ti seguo con la maggiore simpatia».

Tornato al Viminale e fatto lo scambio delle consegne, Fanfani ha convocato per le ore 12 di domani il Consiglio dei Ministri. E' stato il primo atto di Governo compiuto dall'on. Fanfani dal momento del suo insediamento. Il Consiglio dei Ministri nominerà il sen. Monaldi Alto Commissario per la Sanità e si occuperà poi della nomina dei Sottosegretari. Assumendo la Presidenza del Consiglio l'on. Fanfani terrà per il momento anche la segreteria della D.C. dove come segretario effettivo fungerà peraltro l'on. Rumor che assumerebbe la segreteria ufficialmente al congresso del partito in ottobre. Altri dicono che la segreteria sarebbe assunta da Taviani. Comunque per il momento si può dire che il consiglio nazionale della D.C. si riunirà verso la metà luglio ed esaminerà anche la situazione della segreteria.

Eccoci ora alla seconda fase della giornata. Se la mattinata era stata dedicata alle cerimonie, la serata è stata assorbita dalle voci sui Sottosegretari. Fanfani si è ritirato in casa e ha fatto diramare una precisazione per assicurare che le voci non hanno alcun fondamento. Ma questo non è bastato a frenare la valanga di liste di Sottosegretari, spuntate da ogni parte. Una lista tra le più accreditate è la seguente: Presidenza: sen. Bisori (segretario del Consiglio dei Ministri), on. Pintus o De Meo (Stampa ed Informazioni), on. Ariosto (PSDI) Spettacolo; Esteri: on. Folchi; on. Lupis (PSDI) Emigrazione; Interni: on. Salizzoni, sen. Restagno (Amministrazioni locali); Difesa: sen. Cerica, on. Guerrieri o on. Durand De La Penne; Bilancio: sen. Trabucchi; Tesoro: sen. Valmarana, on. Maxia (Danni di guerra), on. Iozzelli (Pensioni di guerra); Finanze: sen. Piola, on. Natali, on. Mannironi; Commercio estero: on. Radi; Partecipazioni statali: on. Valsecchi, on. Donat-Cuttin o sen. Crespellani; Industria: on. Micheli o Sedati o sen. Cemmi, on. Negroni (Artigianato); Lavoro: on. Delle Fave o Zanibelli, on. Repossi (Previdenza sociale); Giustizia: on. Scalfaro o Foderaro; Istruzione: on. Segreto (PSDI), on. Angela Gotelli o on. Maria Badaloni; Lavori pubblici: on. Ceccherini (PSDI), on. Sedati (DC); Agricoltura: sen. Angrisani (PSDI), on. Truzzi Poste e telecomunicazioni: on. Margherita Bontade, on. Berloffa o on. Galli; Trasporti: on. Bertinelli (PSDI), sen. Florena; Igiene e sanità: on. Zaccagnini o on. Mazza; Commissariato per l'aviazione civile: sen. Caron; Commissariato per il turismo: sen. Spallino o on. Larussa.

Per il deputato triestino Giacomo Bologna si parla di una eventuale sua nomina a Sottosegretario all'Interno (in connessione cioè alla prevista istituzione della Regione Venezia Giulia-Friuli) o a Sottosegretario alla Marina mercantile (in connessione quindi ai problemi dello sviluppo del porto di Trieste e alla discussa «Zona franca»).

(Telefoto al «Piccolo»)

I membri del nuovo Governo al Quirinale dopo aver prestato il giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica

LE CONVERSAZIONI CON I RUSSI A GINEVRA

FAVOREVOLI PROGRESSI DELLA CONFERENZA ATOMICA

Prolungato colloquio fra il delegato americano e quello sovietico al termine della seduta di ieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 2

Seconda giornata di colloqui, quella odierna, per i «tecnici nucleari» riuniti a Ginevra in una atmosfera che va facendosi sempre più ottimista, sia pure con cautela a scanso di improvvise sorprese. Com'era prevedibile data la natura strettamente tecnica dei colloqui è difficile avere indicazioni su ciò che dicono e su ciò che discutono i delegati di Granbretagna, Stati Uniti, Canadà, Francia, URSS, Polonia, Romania e Cecoslovacchia ma si è comunque saputo che essi hanno dedicato la giornata a passare in rassegna i vari tipi di armi nucleari ed i vari tipi di esperimenti con esse possibili, allo scopo di «prevedere tutto per non rinnegare nulla», come ha detto l'accademico sovietico Nikolai Semyonov, Premio Nobel, giunto in tempo per prendere parte alla seconda riunione iniziatasi alle quindici di oggi nella grande sala al terzo piano del «Palais des Nations».

In effetti i tecnici si preoccupano di non lasciare aperta alcuna porta ad interessatamente distorte interpretazioni con le quali una qualsiasi nazione, pur aderendo al disarmo nucleare, prosegua gli esperimenti spacciandoli per esperienze di natura scientifica a scopo pacifico o di studio.

In questa che è ancora una fase preliminare dei lavori gli scienziati stanno anche facendo un accurato lavoro di lessicologia per fissare esattamente, nelle varie lingue, la normale accettazione di un termine, di un concetto, di una descrizione. A differenza di altre discipline scientifiche provviste di una lessicografia universale, nata dal libero scambio delle informazioni scientifiche, la fisica nucleare si è sviluppata sotto la impenetrabile cappa del segreto politico-militare per cui è possibile che da una parte o dall'altra della cortina che divide i due blocchi si usino termini diversi per definire lo stesso particolare, o termini identici per definire particolari diversi.

Contemporaneamente a questo lavoro di confronto e di comparazione dei termini, gli scienziati hanno oggi iniziato l'esame dei vari strumenti in possesso della tecnica moderna per il controllo da vicino o a distanza delle esplosioni nucleari.

Come si è detto il pessimismo di ieri l'altro è ormai quasi del tutto sfumato, anche se nei circoli diplomatici non pochi sono coloro che affermano non essere lecito nè utile abbandonarsi all'ottimismo più spinto e fiducioso. Secondo costoro occorre tener presente che dalla fine della guerra in poi a tutte le conferenze internazionali i russi hanno fatto in modo che si iniziassero i lavori in una atmosfera di ottimismo ma poi hanno fatto sì che esse approdassero a nulla o a molto poco.

La diplomazia russa è specializzatissima, a esempio, nel creare artificiosamente difficoltà che poi essa stessa aiuta ad eliminare dando l'impressione di aver fatto agli avversari chissà quali importanti concessioni sulla base delle quali avanza richieste spesso inaccettabili. Se queste vengono respinte si affretta a gridare all'ingiustizia e a render noto «lippis et tonsoribus» come qualmente la Unione Sovietica abbia fatto «larghe» concessioni mentre l'Occidente si è irrigidito sulle proprie posizioni.

Che ci sta a fare, a esempio, — dicono i sostenitori della tesi dell'ottimismo con molta cautela — in seno alla delegazione sovietica il diplomatico Samyon Tsarapkin? Per essi l'ex capo della delegazione russa alle Nazioni Unite avrebbe ricevuto mandato dal Cremlino di «politicizzare» le discussioni o determinati momenti di esse nonostante che a Ginevra si sia d'accordo nel discutere soltanto questioni tecnico-scientifiche.

Ma d'altro canto nei circoli diplomatici v'è chi sostiene che la presenza di Tsarapkin serve soltanto a impedire che i delegati del blocco sovietico si lascino andare alla formulazione di tesi scientifiche che potrebbero contrastare con la linea ideologica del comunismo o giungano a conclusioni tecniche che contrastino con la linea politica adottata da Mosca.

Quest'ipotesi troverebbe conferma nel fatto che Tsarapkin non ha lasciato mai solo per un momento soltanto il prof. Fyodorov e molto spesso gli ha passato, nel corso della riunione, bigliettini certamente contenenti avvertimenti o consigli «politici». In altre parole Tsarapkin sarebbe un poco il guardiano della linearità ideologica dei delegati russi, una specie di «commissario politico».

Al termine della riunione odierna un laconico comunicato ha reso noto che «gli esperti si sono riuniti nuovamente oggi per proseguire i loro lavori. La prossima riunione avrà luogo alle ore 15 di venerdì 4 luglio».

Questa sospensione di due giorni ha fatto sorgere il dubbio che oggi si siano presentate ai delegati difficoltà di procedura che abbiano suscitato divergenze di idee tra i rappresentanti dei due blocchi. Probabilmente si tratta di un allarmismo ingiustificato, tanto più che dopo la riunione il delegato americano Lawrence e il russo Semyonov si sono lungamente intrattenuti in corridoio a conversare con molta cordialità.

E' quindi più probabile che i due giorni di sospensione siano stati fissati per dar modo alle due delegazioni di stendere separatamente un catalogo dei mezzi atti ad accertare le avvenute esplosioni nucleari.

U. P.

UN FATTO POSITIVO CHE FA BENE SPERARE NEL FUTURO

Eisenhower riacquista fiducia per la presenza sovietica a Ginevra

Inutile appello del Presidente per il ripristino degli aiuti all'estero
Ancora una nota russa a Washington: tratta una questione «nuova»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

Il Presidente Eisenhower vede nel fatto che la Russia sovietica ha inviato a Ginevra i suoi delegati e che la conferenza ha avuto inizio in un clima di armonia, un fatto che fa ben sperare per il futuro. Egli ha detto questo alla conferenza stampa tenuta stamani alla Casa Bianca. Riguardo agli avvenimenti esteri egli è parso ottimista e sobrio. Piuttosto che continuare a criticare la Russia — ha soggiunto — è bene conservare fiducia per quel che può uscire dalla stessa riunione di Ginevra.

Sul Libano non ha voluto pronunciarsi. Ha protestato soltanto contro i tagli che vengono fatti dalla Camera dei rappresentanti sugli stanziamenti richiesti per gli aiuti all'estero e che possono incoraggiare il comunismo internazionale; ed ha parlato del suo prossimo viaggio nel Canadà. Appena farà ritorno Dulles da Parigi, il Presidente, accompagnato dal Segretario di Stato, andrà ad Ottawa e si incontrerà con il Primo Ministro canadese, John Diefenbaker, con il quale dovrà trattare varie questioni che interessano i due Paesi. La principale di esse riguarda la Seaway, di cui i giornali oggi recano lunghe corrispondenze sulla creazione di un lago che completa la lunga via d'acqua che collegherà la città di Chicago con l'Atlantico.

Oltre questi temi esteri, il Presidente non si è occupato altro che del caso Sherman Adams, contro cui sulla stampa continua ad infuriare la polemica dopo le accuse di corruzione rivolte all'«Assistent President».

Eisenhower ha concluso la sua conferenza stampa con la solenne dichiarazione che gli Stati Uniti sono compresi della responsabilità della loro missione e che essi coopereranno decisamente con tutti i Paesi del mondo libero per impedire al comunismo di conseguire l'ultima vittoria.

L'urgente appello del Presidente non è stato accolto dalla Camera dei rappresentanti, che ha questo pomeriggio votato contro il ripristino, sia pur parziale, dei tagli operati dal comitato per gli stanziamenti sul programma di assistenza reciproca. Eisenhower aveva esplicitamente denunciato le riduzioni negli stanziamenti per l'assistenza reciproca come un «gravissimo rischio alla nostra sicurezza»: secondo il Presidente «le Nazioni libere del mondo sono sotto un costante attacco da parte del comunismo internazionale», e contro tale attacco la migliore difesa consiste nella solidarietà pratica di tutte le nazioni, ciascuna di esse, secondo le proprie possibilità, sostenendo una parte del comune fardello. La fermezza delle dichiarazioni del Presidente non è valsa tuttavia a superare l'opposizione della maggioranza nella Camera dei rappresentanti, ed Eisenhower ha pertanto subito una nuova, rischiosa sconfitta nella battaglia per l'approvazione del suo programma legislativo e politico. Non si deve dimenticare che, in un anno di elezioni parlamentari (a novembre deve essere rinnovata completamente la Camera dei rappresentanti e si deve procedere al rinnovo di due terzi del Senato), le maggiori preoccupazioni del congresso appaiono rivolte alla quadratura del bilancio, che appare però impossibile come ha rilevato lo stesso Eisenhower stamane, ed in ogni modo ad una riduzione delle spese che consenta la concentrazione degli sforzi su problemi interni.

La Camera dei rappresentanti ha approvato e inviato al Senato un progetto di legge che prevede lo stanziamento di 3.078 milioni di dollari per gli aiuti all'estero per l'anno finanziario iniziato ieri. Si tratta di una somma inferiore di 872 milioni di dollari a quella chiesta dal Presidente, che ammonta a 3.950 milioni di dollari. In sede di discussione, la Camera ha respinto tutti i tentativi intesi a ripristinare parte o tutte le somme vagliate dalla commissione della Camera per gli stanziamenti.

Qualche ora dopo che il Presidente aveva fatto le sue dichiarazioni, il Dipartimento di Stato ha dato notizia di una lettera inviata ieri da Eisenhower a Kruscev, nella quale il Presidente, respingendo fermamente l'accusa che gli Stati Uniti vogliano sabotare la conferenza al vertice, ribadisce la tesi più volte espressa dal Governo americano, secondo cui la conferenza deve avere una adeguata preparazione perchè essa risponda alle generali aspettative.

Più tardi si è saputo che l'incaricato d'affari sovietico a Washington, Striganov, ha consegnato al Dipartimento di Stato una nuova nota del Presidente del Consiglio dell'URSS al Presidente Eisenhower. Striganov ha dichiarato: «Si tratta di una iniziativa diretta verso la diminuzione delle tensioni internazionali e il rafforzamento della pace nel mondo». Egli ha aggiunto che la nota tratta «una nuova questione» ma si è rifiutato di precisare.

Striganov ha dichiarato che la nota concerne una questione molto importante. Essendogli stato chiesto di essere più preciso, ha risposto: «Per ora non posso dire niente altro». Rispondendo a una domanda su un altro argomento, Striganov ha dichiarato che l'URSS ha inviato oggi al Dipartimento di Stato una nuova nota sulla questione dei nove aviatori americani detenuti nella Germania Orientale. Egli si è rifiutato di indicare il contenuto della nota, limitandosi a dire che la nota è in risposta alle domande americane che l'URSS compia un passo presso la Germania Orientale — con la quale gli Stati Uniti non hanno relazioni diplomatiche — in vista della liberazione degli aviatori.

Successivamente, il Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che la nuova nota sovietica «concerne la questione della prevenzione di un attacco di sorpresa». Si tratta di una lettera di quattro pagine e mezzo, scritta in lingua russa.

Bonaventura Caloro

UNA TREGUA CHIESTA ALLE FORZE GOVERNATIVE

SINTOMI DI CRISI FRA I RIBELLI NEL LIBANO

Colloquio di Chamoun con l'Ambasciatore americano

Beirut, 2

I ribelli che si battevano a Tripoli hanno alzato bandiera bianca chiedendo la tregua alle forze dell'ordine. La notizia, giunta a Beirut, non è ancora confermata, ma coincide con altre informazioni secondo le quali la combattività dei ribelli al nord si sta infiacchendo, a causa delle forti perdite subite nelle ultime notti di combattimenti.

Le forze governative hanno fatto di tutto per impedire ai ribelli di impadronirsi di Tripoli, che potrebbe servire da sede di un Governo secessionista.

Le forze governative hanno finito per accordare la cessazione del fuoco. Tuttavia sembra trattarsi di una tregua vacillante. Essa è stata accettata dall'esercito solo a condizione che i ribelli non sparino neppure un colpo.

Si tratta del primo sintomo di una vera crisi in campo ribelle avutasi da 54 giorni a oggi e una dimostrazione che le forze di opposizione a nord stanno indebolendosi.

Si apprende intanto che le forze armate libanesi hanno costretto i reparti ribelli che avevano attaccato il ponte di Bahsa a ripiegare dalle posizioni occupate, negli edifici situati nei pressi del ponte stesso. Lo scontro, che è durato un'ora, è stato sostenuto dal fuoco dei carri armati. Il ponte di Bahsa, che unisce le rive del fiume Abou ali, è di grande importanza strategica controllando la principale arteria per il nord, verso la città di Halba.

Le forze governative hanno lanciato all'alba di stamane una nuova offensiva partendo da Aibab, località situata a circa 22 km. a sud-est di Beirut e rioccupata ieri dai reparti lealisti. Sembra che l'offensiva si sviluppi in direzione del villaggio di Ain Ksour, a circa 3 Km. a sud di Ainab e a 12 km. in linea d'aria dall'aeroporto internazionale di Beirut. In seguito a questa azione la minaccia di una occupazione dell'aeroporto da parte dei ribelli sembra diminuita, anche perchè il Governo ha lanciato nuove forze nella battaglia.

Oggi un promemoria sulla situazione libanese è stato consegnato a cura del Ministero degli Esteri ai capi delle missioni diplomatiche accreditate a Beirut. Nel memorandum è detto che l'intervento siriano negli affari libanesi continua e viene espressa la speranza che l'ONU adotti «adeguate iniziative».

Il Presidente Chamoun ha ricevuto oggi l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Beirut Macclintock. Questi ha consegnato al Capo dello Stato libanese il testo ufficiale delle ultime dichiarazioni fatte dal Segretario di Stato Dulles sul Libano ed ha assicurato Chamoun che il suo Governo sarebbe pronto ad intervenire se il Governo libanese gliene facesse richiesta.

Oggi il giornale libanese in lingua inglese «Daily Staar» annuncia che sette funzionari dell'Ambasciata della Repubblica Araba Unita a Beirut hanno suscitato lagnanze da parte libanese che saranno esaminate in una prossima riunione del Governo di Beirut. Il giornale precisa che le attività «extradiplomatiche» di questi funzionari hanno formato oggetto di un rapporto del Ministro dell'Interno, e aggiunge che questi funzionari potrebbero essere invitati a lasciare il Libano.

(Telefoto al «Piccolo»)

Ore drammatiche nel Libano: intere famiglie colte alla sprovvista abbandonano precipitosamente le loro case nella zona dell'aeroporto internazionale di Beirut attaccato dai ribelli

UNA PARTECIPAZIONE POLEMICA DI MOSCA ALLA CELEBRAZIONE JUGOSLAVA

SARÀ PRESENTE A SUTJESKA L'AVIATORE RUSSO CHE SALVÒ TITO

Alla commemorazione della battaglia contro i tedeschi l'U.R.S.S. ha inviato una delegazione «particolare» - L'arrivo di Nasser a Ragusa

Belgrado, 2

Il Presidente della Repubblica araba unita Gamal Abdel Nasser è giunto a Ragusa per la sua visita in Jugoslavia dove sarà ospite del presidente Tito. Il maresciallo Tito si trovava al porto ad accogliere il Presidente della RAU, il quale è giunto a bordo del panfilo egiziano «Huria» proveniente da Alessandria. Ufficialmente la visita di Nasser in Jugoslavia viene considerata come un viaggio di vacanze a carattere privato.

L'arrivo della «Huria» è stato salutato da 21 salve di cannone. Tito, vestito in bianco, abbronzato e apparentemente in ottima salute, è andato incontro all'ospite stringendogli molto cordialmente la mano. Ha successivamente ossequiato la moglie di Nasser e ha accarezzato i tre bambini del Presidente egiziano e le due figlie.

Secondo ambienti politici di Belgrado, le discussioni egitto-jugoslave avranno una portata che andrà ben oltre l'ambito ra di un artista del 18.o secolo. tuazione mondiale in molti settori richiede maggiori sforzi da parte dei Paesi indipendenti che seguono una via di mezzo tra i due grandi blocchi di potenze.

Fonti atttendibili hanno inoltre detto che la presenza di Nasser in Jugoslavia durante le celebrazioni jugoslave del 4 luglio non sarà veduta di buon occhio da Mosca, dato che i sovietici vorrebbero che i contatti personali tra Nasser e Tito fossero ridotti al minimo e che il Presidente della RAU apprendesse da Tito il meno possibile circa i metodi politici dell'URSS. Le stesse fonti prevedono un inasprimento della campagna anti-Tito da parte del blocco sovietico durante la visita di Nasser.

Il Presidente Nasser ha dedicato il suo primo giorno in Jugoslavia alla visita di alcuni musei di Ragusa. Al Museo marittimo il custode ha regalato all'illustre ospite una miniatura di una caravella, opera di un attista del 18.o secolo. Alle 13 il maresciallo Tito ha offerto una colazione intima ai suoi ospiti, dopo di che il corteo di macchine recanti i due Presidenti, le loro consorti e gli altri personaggi del seguito, ha preso la strada per Sutjeska, dove sarà celebrato il 15.o anniversario della grande battaglia durante la quale l'esercito di Tito riuscì ad evitare l'accerchiamento delle truppe hitleriane, perdendo però un'intera divisione dei suoi migliori soldati e comandanti.

La battaglia di Sutjeska, che è entrata nella storia della guerra partigiana sotto il nome di «quinta offensiva», sarà celebrata con grandi manifestazioni. Numerosi treni speciali portano già da parecchi giorni gli ex combattenti e molti ospiti sul campo di battaglia. La ragione di una così grande manifestazione dev'essere ricercata nell'intenzione degli jugoslavi di sottolineare che la Jugoslavia con le proprie forze, senza aiuto dal di fuori, non solo ha liberato il paese ma anche ha costruito da sola il proprio socialismo.

I russi però, intuendo questa intenzione jugoslava, hanno mandato a rappresentarli proprio l'aviatore che nel '44, durante la settima ed ultima offensiva tedesca, aveva portato in salvo il maresciallo Tito, trasportandolo in aereo da Drvar all'isola di Lissa.

Data questa atmosfera, la presenza di Nasser alla celebrazione di Sutjeska assume una particolare importanza. Tito non solo mirerebbe ad aumentare il suo prestigio presso i paesi afro-asiatici, rilevano gli osservatori, ma forse e soprattutto intenderebbe porre in risalto che toccare la Jugoslavia vuol dire rischiare la simpatia dei paesi recentemente liberatisi dal colonialismo, controbattendo in tal modo le accuse sovietiche circa il suo presunto servilismo alle potenze imperialistiche.

La visita di Nasser in Jugoslavio, tenuto conto della campagna antijugoslava iniziata da Mosca poco tempo dopo il soggiorno nell'URSS di Nasser, si prefigge lo scopo, almeno agli occhi degli jugoslavi, di dimostrare la solidarietà fra la Jugoslavia e la RAU e, attraverso la RAU, anche con gli altri paesi afro-asiatici. E' vero che sul carattere della visita le due parti non sono completamente d'accordo perchè gli jugoslavi la vorrebbero ufficiale mentre gli egiziani sottolineano il suo carattere privato. A parte questo piccolo distenza attiva che della politisaccordo, i colloqui Tito-Nasser mireranno a confermare agli occhi degli stessi ambienti la validità sia della coesistenza attiva che della politica antiblocchista.

La «Tanjug» sottolinea oggi nel suo breve commento alla visita di Nasser che «il fatto che i due paesi non appartengono a nessuno dei blocchi, crea grandi possibilità per la loro reciproca collaborazione, perchè i blocchi rappresentano oggi il maggiore ostacolo alla collaborazione internazionale e alla pace».

Si apprende intanto da Vienna che secondo alcuni ambienti giornalistici dei 135 membri che compongono attualmente il comitato centrale del partito comunista jugoslavo, un gruppo di 17 si è staccato dalla «formazione monolitica antisovietica» per sostenere invece la necessità assoluta di un riavvicinamento con Mosca. Queste informazioni che vengono dichiarate da fonte autorevole starebbero a dimostrare che non tutti i comunisti di Belgrado — contrariamente a quanto afferma la propaganda ufficiale — sono della stessa linea di Tito.

Si è intanto appreso da Belgrado che la visita dei comunisti italiani in Jugoslavia, che doveva aver luogo in questi giorni, è stata rinviata questa mattina «sine die» da parte italiana. Il PCI sembrava disposto, all'inizio della polemica fra Mosca e Belgrado, ad intervenire come mediatore fra i due paesi onde evitare l'isolamento della Jugoslavia e salvare il salvabile. Allo stato attuale delle cose, sembra però che i comunisti italiani ritengano «inutile» un tale tentativo e che per tale ragione la visita sia stata inviata.

Dello stesso parere non sembrano essere peraltro i dirigenti comunisti albanesi, almeno a giudicare da quanto è stato detto oggi da Enver Hodja nel corso della visita compiuta a Tirana da una delegazione ufficiale cecoslovacca. Alla presenza degli ospiti cecoslovacchi e del Corpo diplomatico il primo segretario del partito comunista albanese si è espresso nei confronti della Jugoslavia e del maresciallo Tito in termini come questi: «Il revisionismo jugoslavo va cancellato dalla faccia della terra», «Tito è un traditore», «Tito è un Giuda» ecc. A proposito della solidarietà jugoslava nei confronti di Nagy, il leader albanese ha detto: «Gli asini rognosi s'incontrano anche se sono divisi dalle montagne». (Evidentemente Hodja ignora che Jugoslavia e Ungheria hanno un confine pianeggiante: a meno che non si tratti di una citazione di proverbio russo).

L'Incaricato d'affari jugoslavo in segno di protesta ha lasciato il luogo dove Hodja stava pronunciando il suo discorso. In serata i diplomatici jugoslavi non sono intervenuti al pranzo offerto dal Presidente del Consiglio in onore della delegazione cecoslovacca.

Fanfani, all'uscita dal Quirinale, comunica ai giornalisti la lista del nuovo Governo dopo averla presentata all'on. Gronchi

Ridotte le unità americane nelle acque del Libano

[illegible]

I rapimenti a Cuba

TRE DEGLI OSTAGGI rilasciati da Castro

[illegible]

UN ALTRO ROMANZO D'AMORE «SEGRETO»

Nozze d'un veneziano con una famosa indossatrice

Il padre dello sposo è rimasto trasecolato e non crede ancora alla notizie dei giornali

[illegible]

... in gravi condizioni Pierluigi partì subito alla volta di Parigi. Il padre di lui, dopo questo fatto, annotò nel proprio diario: «Appena vidi il sol che ne fui privo!». Passarono due giorni, poi giunse una lettera di Pierluigi: non era successo niente di grave, si trattava di una semplice crisi.

Nulla, aggiunge il padre di Pierluigi, faceva supporre che le nozze fossero state celebrate. Quando poi avvenne l'incidente in cui la sorella di Dorian, Suzy Parker, rimase gravemente ferita, mentre suo [illegible]

F. B.

UN'ALTRA PUNTATA DELLE «MEMORIE» DI VITTORIO MUSSOLINI

Edda si battè con disperazione per salvare il padre dei suoi bambini

Volle togliere prima i figli dalle mani dei tedeschi e metterli al sicuro quindi affrontò il padre in un drammatico colloquio - «Siete tutti pazzi!»

Roma, 2

Nel suo numero che esce domani il settimanale «Epoca» continua la pubblicazione delle «Memorie» di Vittorio Mussolini. [illegible]

... bambini», mi disse. «E tu devi andare a prendermeli. Tu sei amico dei tedeschi. A te non possono dire di no. Te ne prego, Vittorio, riportami i [illegible]

... te di quel suo piano, ed era una parte importante; dovrei concluderne che Edda giocava d'astuzia anche con me, e, almeno sotto un certo punto di vista era proprio così: ma non gliene ho mai voluto, per questo.

«Non posso stare, senza i [illegible]

... vano avuto l'impressione di essere caduti in trappola. Per questo Edda aveva chiesto di essere ricevuta direttamente da Hitler. C'ero anch'io: mi avevano mandato a prendere con una macchina, all'ultimo momento, e tutto pensavo meno che di incontrare mia sorella. Un ufficiale ci introduce alla presenza del Führer e di von Ribbentrop.

«Appena entrati nel salone, essi offrirono a mia sorella due magnifici mazzi di fiori con gli auguri per il suo compleanno. Nè io ne Edda ce ne eravamo ricordati, ma loro sì, perchè il cerimoniale tedesco era impeccabile, anche nei momenti più gravi. Ci sedemmo su un comodo divano di cuoio scuro. Quei fiori ci avevano rallegrati, come un buon auspicio, ma dovevamo ricrederci presto. Non appena Edda cominciò a esporre il suo desiderio di partire con Galeazzo e i bambini per la Spagna e, in un certo senso, la sua sorpresa perchè la promessa di Dollmann tardava ancora a realizzarsi, i volti di Hitler e di von Ribbentrop cambiarono.

«La sistemazione del conte Ciano», disse von Ribbentrop, «è ottima e consona al suo rango». C'era forse da lamentarsi di qualche cosa? Von Ribbentrop molto compito, sembrava disposto a licenziare tutta la servitù della villa di Almashausen dove erano ospiti Edda e Galeazzo, ed era fin troppo chiaro che lo faceva apposta per provocare mia sorella sapendo che era facile, in quel momento, farle perdere la calma. Edda si rese conto che si faceva finta di non capirla e si scatenò. Disse che si considera- [illegible]

... la Ge[illegible] astuzia, riuscì a farsi consegnare dai tedeschi i figli di Edda e di Galeazzo Ciano. Tornato in macchina a villa Feltrinelli coi bambini, Vittorio si incontrò nuovamente con la sorella. «Edda ci accolse con gioia, narra Vittorio Mussolini, [illegible] ... schi e metterli al sicuro per essere, subito dopo, più libera di agire.

Fu appunto in quei giorni, ormai prossimi al fatale 11 gennaio che Edda Ciano decise l'ultimo passo chiedendo un colloquio con suo padre. «Fu, [illegible]

... che ritenevano il loro dovere. Allora la collera di Edda era esplosa, incurante delle ferite cocenti che ogni sua parola apriva nell'animo di mio padre.

«Siete tutti pazzi» la sentii gridare, «siete tutti pazzi! La guerra è perduta, è inutile che vi facciate illusioni. I tedeschi resisteranno qualche mese, ma non più. Tu lo sai quanto ho desiderato che si vincesse, ma ora non c'è più nulla da fare. Te ne rendi conto? E in queste condizioni si condanna Galeazzo!».

Omaggio al monumento dei Caduti italiani in Spagna

[illegible]

Fulminato dalla paralisi un bagnante austriaco

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

LE ELEZIONI DEI DELEGATI AL CONGRESSO DI ANVERSA

Più di 23 mila friulani votano per l'Europa unita

Raddoppiati i seggi nel corso della consultazione per le numerose richieste di aderire all'iniziativa federalista - I maggiori suffragi al Sindaco di Udine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 2

Si sono concluse oggi le operazioni di scrutinio delle schede che i friulani hanno deposto, il 28, 29 e 30 giugno, nelle urne per l'elezione dei rappresentanti della nostra provincia al Congresso del popolo europeo che si terrà nel prossimo novembre ad Anversa. Udine e provincia hanno fatto registrare un totale di ben 23.139 voti validi contro 239 schede nulle; la sola città ha dato 6.189 voti (87 nulli). Oggi pomeriggio si sono iniziate le ultime operazioni della commissione degli scrutatori intese a vagliare le preferenze per stabilire i cinque delegati eletti sui dieci candidati in lista.

Ma anche se non sono ancora noti i nomi dei cinque europeisti designati a portare la voce del Friuli al Congresso europeo, si può senz'altro affermare che oltre 23 mila suffragi dati alla grande idea supernazionale fanno bene sperare per il futuro del Congresso, che, in fasi successive, vedrà aumentare il numero dei suoi rappresentanti eletti in altre città di Europa.

Una delle caratteristiche di queste elezioni è stata la volontarietà: gli elettori hanno risposto, con slancio forse insperato, all'appello dei candidati friulani ospitato dalla stampa. Col loro voto essi non hanno raggiunto fini politici o di parte: hanno semplicemente dimostrato che la grande idea di un'Europa unita può realizzarsi perchè il popolo la vuole, indipendentemente da manovre politiche, solo perchè ne sente la necessità. Questo è il pensiero dei friulani che a Udine e in 22 Comuni della provincia è manifestatamente emerso dalle centinaia di suffragi espressi.

In un primo tempo, i seggi in [illegible] ... spirito europeista del loro paese.

I risultati nei più grossi Comuni danno: 2117 voti validi a Codroipo, 1015 a Tricesimo, 1979 a Cividale, 361 a Palmanova, 826 a Rivignano, 456 a Moimacco, 1295 a Gemona, 645 a Buia; degni di evidenza i risultati di Artegna (1236) e di Resia (753), che hanno superato, come numero di voti, il risultato delle elezioni politiche del 25 maggio.

In attesa del computo delle referenze, sembra da un primo sguardo alle schede, che i maggiori suffragi tra i dieci candidati siano andati al Sindaco di Udine, avv. Centazzo, seguito dall'avv. Brosadola, dal dott. Commessatti, dal rag. Metus e dal dott. Pellizzer.

Vittorino Meloni

Un reattore americano precipita in Francia

Parigi, 2

Un reattore «F-100» della Aviazione militare americana è precipitato oggi nella via principale di St. Nicolas en Foret della Francia orientale provocando la morte di due bambini

ROBERTO ROSSELLINI ACCUMULA GRANE

Mobili pignorati e cambiali non pagate

Chiesto il fallimento d'una società fiduciaria della quale il regista romano è amministratore

Roma, 2

Le grane sono come le ciliegie per Roberto Rossellini. E' noto che il P.M. si è dichiarato contrario alla richiesta di annullamento del matrimonio del regista; è noto che è pendente una richiesta di pignoramento dei mobili della sua villa di Santa Marinella. Ora il signor Lamberto Anastagi ha richiesto il fallimento di una società della quale il regista è amministratore, la Società generale fiduciaria amministrazioni. La vertenza, per la cui soluzione il magistrato ha dato tempo quindici giorni, ha avuto origine da due effetti cambiari che Roberto Rossellini firmò nell'ottobre dell'anno scorso e che non vennero pagati alla scadenza. Anastagi procedette al pignoramento dei mobili di Rossellini in via Bruno Buozzi, ma trovò che altri lo avevano già preceduto per un complesso di oneri che si aggira sui 75 milioni di lire.

Nella speranza di rientrare in possesso del suo denaro, Lamberto Anastagi ha atteso che la Società generale fiduciaria amministrazioni di cui Roberto Rossellini è il rappresentante, venga dichiarata fallita e che si indaghi per stabilire se presso le casse della società sia reperibile ancora un mutuo di 25 milioni di lire contratto nell'aprile dello scorso anno. Il giudice della sezione fallimentare presso il Tribunale di Roma si è riservato di decidere sulla richiesta di fallimento dando appuntamento al debitore e al creditore per l'udienza del 17 luglio prossimo.

Secondo spareggio alla TV tra la Bolognani e Bianchi

Milano, 2

[illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario ha registrato ieri alcune manifestazioni positive ristrette ad un certo numero di valori. In complesso la seduta ha manifestato sin dall'inizio qualche perplessità e si è notato qua e là una certa prevalenza della offerta che però al listino è stata agevolmente superata. La maggior parte dei valori, salvo qualche leggero assestamento, ha concluso su una linea di una buona resistenza, come nel caso delle Catini, Fiat e Snia Viscosa. Sostenute per contro le Fibre Tessili, Ossigeno, Mediobanca, Eridania, Italcementi, Dinamo e le due Teti. Calme per contro le Edison, Mira Lanza, Burgo, Carlo Erba. Dopoborsa ancora resistente senza sostanziali variazioni. Valori di Stato in prevalenza migliori.

Titoli trattati: di Stato 40 milioni 600.000, Buoni del Tesoro 89 milioni, Obbligazioni 233.100.000, Azioni 285.820.

Titoli di Stato: R. It. 5% 96,50 (+0,05), 3,50% 61,75 (—0,15), Red. 3,50% 83,50 (—0,05), 5% 96,50 (+0,50), Ric. 3,50% 77,60 (+0,20), 5% 90,75 (+0,35), Rif. fon. 5% [illegible]

Finsider 634 (+3,45), GIM 4430 (—35), Invest. 2430 (+15), La Centrale 9100 (—), Sviluppo 1565 (+2), Ass. Gener. 27150 (—50), Fond. Inc. 4500 (—), Assicuratrice 7890 (—5), RAS 7875 (—10).

Trasporti: Nord Milano 4000 (+70), Ausiliare 1020 (—), Mittel 4050 (+25), Veneta 1450 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2650 (+100), Cotoniere 258 (+28), Cantoni 11660 (—20), Val Ticino 32,50 (+0,50), Olcese 700 (—), Cucirini 7750 (—15), Stampati 2170 (+10), Cascami 4820 (—), FISAC 168,50 (—), Gavardo 3150 (—), Lanerossi 3200 (—), Tilane 4100 (—), Scotti 160 (—), Linificio 594 (—1), Rossari 16300 (—), Rotondi 18925 (—), Man. Tosi 3140 (—20), Pacchetti 698 (—), Snia Viscosa 1399 (+4), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 27100 (+300).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 670 (—), Dalmine 1560 (—), Ilva 450 (+1,50), Magona 440 (—2,50), Met. Bresc. 1830 (—20), Metalli 4755 (+130), Amiata 5050 (+70), Montecatini 1980 (—1), Monteponi 1180 (—1), Siele 5150 (—40).

Meccanici e automobilist.: Falck 4280 (—), Bianchi 400 (+2), Fiat [illegible]

[illegible]

... riglio 294 (—1), Terme Acqui 9000 ex (—).

[illegible]

LUCI E OMBRE SU QUMRÂN

CHE undici grotte a specchio delle desolate rive del Mar Morto abbiano recentemente rivelato un tesoro di testi biblici sconosciuti, è ormai da tempo notizia di dominio pubblico in tutto il mondo, anche non strettamente culturale. Se non che quel groviglio di problemi da loro suscitati, che sembravano ormai risolti almeno nel loro fondo da una critica singolarmente concorde, viene oggi improvvisamente affrontato e presentato da un insigne studioso francese di origine italiana (H. E. Del Medico, *L'enigme des manuscrits de la Mer Morte*, Paris, Plon, 1957) sotto scorcio e luce così radicalmente nuovi, che non parrebbe arrischiato parlare di vera e propria bomba atomica esplosa nel campo degli studi teologico-archeologici sull'ebraismo.

All'opera, non ancora segnalata ch'io sappia dalla nostra stampa quotidiana o settimanale, quali abbiano certamente ad essere le reazioni della critica dominante, non si può comunque disconoscere la forte documentazione e la sottigliezza delle argomentazioni. Onde non parrà inopportuno che delle sue tre tesi fondamentali venga informato, sia pure brevemente ma con precisione, anche il nostro pubblico.

* * *

In primo luogo. I testi di Qumrân non testimoniano affatto di un monachismo ebraico in Palestina poco avanti l'èra cristiana, in possesso di una ricchissima biblioteca. Quel che è stato preso per biblioteca è semplicemente una *ghenizah*; cioè un disordinato ammasso di testi dichiarati eretici, o comunque imperfetti e difettosi, dall'ortodossia rabbinica. E perciò tolti dalla circolazione, senza peraltro venir distrutti perchè contenenti il nome sacro di Jahveh. Un «cimitero» di libri, insomma, secondo la pittoresca espressione dell'autore, realizzato nei pressi di un cimitero vero e proprio.

In secondo luogo. Tali testi risalgono, non al I.o secolo a. C., come s'è creduto di poter ritenere erroneamente anticipandoli; ma al 1.o-2.o secolo dell'èra cristiana.

In terzo luogo, ed è questa delle tre la tesi più audace: quegli Esseni, intorno ai quali tanto si è affaticata la critica ormai da più d'un secolo, non sono mai esistiti! Le fonti più autorevoli, alle quali essa ha sempre creduto di poter attingere per affermarne la realtà storica della setta, la sua dottrina, la sua morale ed i suoi riti (Filone, Plinio il Vecchio, Dione Crisostomo, Giuseppe Flavio, S. Ippolito) altro non costituiscono che una serie di malintesi, di fantasie, di interpolazioni.

Non è certo questo il luogo dove si possa discutere la consistenza scientifica di tali tesi, e tanto meno da parte di chi non possiede specializzazione in un dominio [illegible] riservato in tutto il mondo a qualche decina di esperti. Ma una sintesi della civiltà religiosa, morale e politica del popolo ebraico, avanti o poco dopo l'èra cristiana, con radici comunque ben più antiche, si può già fin d'ora tentare sul testo dei documenti fondamentali della 1.a grotta. E ciò con tanto maggior frutto, in quanto parecchie caratteristiche dell'antica civiltà ebraica ci si rivelano ancora oggi presso che invariate.

I testi ai quali attingo, senza peraltro trascurare parecchi minori, sono dunque il *Manuale di Disciplina*, *La Guerra dei Figli della Luce contro i Figli delle Tenebre* e gli *Inni di azioni di grazie*. Variamente appartenenti al mosaico delle sette israelitiche del loro tempo (Ebioniti, Sadducei, Battisti, Zeloti, Qaraiti, a prescindere dai Farisei ortodossi) essi offrono, per la loro stessa varietà frammentaria, una testimonianza preziosa di un solo profondo e complesso travaglio nel triplice dominio dianzi richiamato.

Dominio religioso. Se pure con sfumature, tonalità e gradi diversi, due fondamentali posizioni comuni sono ben riconoscibili: «gnosticismo» e «dualismo». Ossia: netto primato dell'intelligenza sull'amore ed esplicito dualismo [illegible] Sanabile tuttavia dalla vittoria finale del Dio d'Israele e del suo popolo nel giorno, imperscrutabile all'uomo, in cui si realizzerà la pienezza dei tempi.

Il primato dell'intelligenza viene affermato, esaltato, consacrato quasi ad ogni passo, quale culto perenne di conoscenza, di verità, di giustizia, di regno della luce. Il Dio dei frammenti di Qumrân è, se non proprio esclusivamente, certo di gran lunga soprattutto, il «Dio verità». Ed i credenti in Lui sono i «Figli della Verità». Tutto nell'universo è regolato dalla «scienza» e dal «pensiero» di Dio: mentre il «cuore» dell'uomo conduce soltanto all'«iniquità». Anche se qua e là affiora qualche fuggevole traccia di amore, vincolo reciproco tra Dio e l'uomo, Dio rimane pur sempre sopra ogni cosa il giudice; e la virtù umana, di cui egli maggiormente si compiace, non è lo slancio dell'offerta e della dedizione, accennato appena di sfuggita, ma la stretta severissima obbedienza. Più che bontà, Jahveh è «pienezza di verità, di giustizia, di forza, saggezza, gloria». Ed il massimo dono, di cui possa gratificare l'uomo è la «conoscenza universale». Perfino il canto diventa pura «conoscenza».

D'altra parte, se i disobbedienti sono tutti seguaci di Belial (in ebraico: il «senza giogo»), è proprio perchè rifiutano il giogo di Jahveh. Il quale, se da una parte dimostra di saper gratamente benedire coloro che camminano sulle sue vie prescritte, [illegible] da ogni male e illuminando con l'intelligenza il loro cuore; dall'altra, sembra anche maggiormente compiacersi di maledire gli uomini di quel [illegible] «Nulla», che si chiama Belial (Quale condanna dell'odierno esistenzialismo!). E se la pronuncia della benedizione viene affidata alla casta suprema dei Cohen, e quella della maledizione alla casta media dei Levi, bisogna pur riconoscere che la prima appare ben scialba di fronte a questa seconda. «Sii maledetto senza misericordia per l'oscurità del fuoco eterno. Volga Dio il viso della sua collera contro di te per vendicarsi dei tuoi misfatti. Nessuno del tuo popolo ti rivolga mai più un saluto!». Di fronte al tenebroso abisso dello Sceòl, nessuna traccia di luce paradisiaca.

Di qui non tanto il «timore» quanto il «terrore» di Dio, per il giorno della sua collera. Ed insieme l'angoscia sempre presente d'una vicina apocalisse.

Dominio morale. Anche qui due stati d'animo: l'odio inesorabile contro il nemico «figlio delle tenebre» [illegible]; e l'avversione profonda per la generazione umana attraverso il sesso. Il primo porta [illegible] all'esaltazione dello sterminio. La seconda, della quale si può trovare certa parentela con l'eresia docetistica cristiana, si pone con le sue espressioni di crudo realismo in netto contrasto con l'ortodossia rabbinica spregiatrice della verginità. [illegible]

* * *

Nel dominio politico. Tre motivi dominanti: lo spirito insieme sacerdotale e guerriero; l'odio inestinguibile contro i Romani; l'aspirazione costante ad un dominio universale. Naturalmente il *Libro della Guerra dei Figli della Luce* (il popolo di Israele) contro i *Figli delle Tenebre* (i Romani) ne contiene le testimonianze di gran lunga più estese e minuziose, [illegible]. Con tutto ciò, l'interesse dell'insieme rimane; e non poco vivo.

Ed ecco che in certa singolare atmosfera d'Iliade omerica, vengono descritti insegne, armi, scudi, carri, proiettili; [illegible] di schiere all'attacco, in urto col nemico, in ritirata, in vittoria. Soccorrono gli opposti combattenti, da una parte angeli e santi, dall'altra gli dei pagani. Arbitro supremo della sorte finale, il Dio d'Israele, sovrasta naturalmente agli uni e agli altri. Caratteristica tipicamente ebraica: spetta al clero d'impartire i comandi al suono di tromba, prima, dopo e durante le fasi del combattimento. Lo stesso «Gran Sacerdote», occorrendo, si pone a capo delle truppe, le guida e le incoraggia. [illegible] «Gesta Dei per Hebraeos». Quanto all'odio contro i Romani, [illegible] dei titoli di idolatri, spregiatori della Verità, seguaci di Belial e simili. Sorpassata comunque «l'epoca dell'angoscia», l'inno prorompe in giubilo: «Sorgi [illegible] Lèvati, o valoroso! Portati via i prigionieri, o uomo di gloria! Saccheggia e fanne bottino, o uomo di bravura! Metti la tua mano sulla nuca dei tuoi nemici; abbatti i popoli a te ostili! Abbondanza di ricchezze, oro e pietre preziose ornino i tuoi palazzi! I re ti serviranno e si prosterneranno davanti a te nella polvere ecc.».

Espressioni più pacate, ma appunto perciò assai più significative, affiorano per tutto il *Libro di Guerra*: «Il popolo di Israele soffre per la «liberazione universale»: «Tutta l'ecumene (il mondo abitato) verrà liberata dalla dominazione romana».

Non direi che il nuovo Stato d'Israele coltivi ancora simili sogni, ma che più d'un motivo dei testi di Qumrân lo sorregga nella sua fierissima resistenza alla pressione di tutto il mondo arabo, sorretto alla sua volta dalla formidabile potenza sovietica, risulta troppo evidente perchè, proprio al nostro tempo, non meriti d'essere segnalato.

Guido Manacorda

Alcune delle più significative opere di Shakespeare verranno date a Stratford-on-Avon, città natale dell'insigne commediografo. Nella foto: il Memorial Theatre ove si terranno le recite

VISITA AL CENTRO DI RICERCHE NUCLEARI DEL GIAPPONE

NEL REGNO DELL'ATOMO SI ENTRA A PIEDI SCALZI

A Tokai-mura nei fantastici templi dove si adorano neutroni e protoni gli scienziati nipponici vivono e lavorano come asceti

DAL NOSTRO INVIATO

Tokai, luglio

La stanza è nuda, vuota: una semplice scrivania, un tavolo. Niente scaffali, niente schedari, niente poltrone, nessuno di quei razionali e bellissimi giocattoli che si trovano negli uffici moderni (interfonici, tastiere con campanelli, segretarie, dittafoni). Non c'è nemmeno il telefono. Anche l'uomo che ci riceve sembra nudo, vestito, com'è di una tunica di rozza tela blu che gli svolazza addosso ad ogni suo movimento, e di un paio di calzonacci da muratore.

«Enchanté» dice, come apprende che veniamo dall'Italia. Ma è evidente che il professor Kazuo Kanazawa, direttore dell'Istituto di ricerche atomiche di Tokai-mura, conosce di francese solo questa parola. Ed è altrettanto evidente che l'ha detta per farci sentire a nostro agio (l'Italia e la Francia sono considerate qui in Giappone come due gemelle siamesi). Ci fa sedere, chiama per il tè e si appresta a sorridere: sorriderà per tutto il colloquio, con un'incantevole ingenuità, come per scusarsi, quasi volesse dire: «Guarda un po' cosa mi tocca fare, io che sono un umile, volgarissimo, ignorantissimo pezzo di carne umana: devo dirigere un istituto di ricerche atomiche...».

Un sorriso disarmante

Siamo noi ad essere incantati. E' pomeriggio e siamo reduci da una minuziosa visita a uno dei più poderosi villaggi atomici del mondo, quello di Tokai che si trova a circa quattro ore di treno da Tokio, sul litorale orientale. Siamo sazi di reattori, di oscilloscopi, di acceleratori elettrostatici, di radio-isotopi, di uranio duecentosessantacinque, di acqua pesante; ora vorremmo parlare, interrogare, discutere; o almeno volevamo farlo. Il sorriso del professore è disarmante; si è costretti a tacere. Il nostro colloquio è contrappuntato da lunghe pause durante le quali ci guardiamo negli occhi, lui sempre con quell'atteggiamento umile, mortificato, da ragazzino sorpreso a rubare la marmellata; noi con un imbarazzo sempre più grande, che diventa poi enorme quando siamo costretti a porre il grosso interrogativo: energia atomica va bene; ma se verrà un'altra guerra, con questi impianti sareste in grado di allinearvi o di combattere con le Potenze che sono dotate di armi nucleari?

Il sorriso non si spegne, gli occhi non brillano d'indignazione, come temevamo. Con dolcezza il professore dice: «no». E dicono «no», con altrettanta dolcezza i tre studenti che assistono alla nostra chiacchierata. No, il Giappone non parteciperà mai alla guerra atomica.

Eppure, a giudicare da quanto abbiamo visto a Tokai e da quanto dicono i competenti, il Giappone sta veramente diventando una colossale riserva di energia nucleare e soprattutto un centro attrezzatissimo di studi sulle applicazioni di questa energia. Anche in questo campo si è verificato puntualmente il fenomeno che ha caratterizzato tutta la storia del progresso civile nipponico: impadronitisi di un'idea buona, utile, pratica, i giapponesi non si limitano a copiarla e ad adattarla alle loro necessità; la sviluppano e la perfezionano, la rivoltano in tutti i sensi per vedere com'è fatta, la digeriscono bene finchè l'idea ha perduto tutti i caratteri della sua provenienza e diventa un'idea veramente giapponese. A questo punto entra in funzione la colossale macchina industriale nipponica che rispetto a quella dei paesi occidentali ha un enorme vantaggio: una mano d'opera che ha un carattere artigianale anche nella lavorazione in serie (delicatezza di movimenti, precisione, istintiva facilità di seguire un disegno), e che costa pochissimo. E' insomma la storia degli orologi e delle biciclette venduti a peso, un luogo comune che, come tutti i luoghi comuni, è perfettamente rispondente a verità.

La questione dell'energia atomica non è sfuggita alla regola. Anzi si è inquadrata nella più rigida tradizione nipponica; diremmo nella tradizione storica del Giappone. C'è una analogia sconcertante, tra questo sviluppo degli studi nucleari dopo le tremende esperienze di Hiroshima e Nagasaki e lo sviluppo della produzione di armi da fuoco dopo che i portoghesi, nel 1540 primi invasori delle isole del Sol Levante, spararono con i loro archibugi contro gli inermi gialli. Anche quella volta — magari a proprie spese — i nipponici furono a contatto con un'idea: l'idea di un «tubo di ferro che aveva una parte chiusa e lì vicino si trovava un piccolo foro attraverso il quale s'accendeva una fiamma... s'infilava una medicina misteriosa nell'interno insieme a un pezzetto di piombo...».

Rapido sviluppo

Così scrivono i documenti giapponesi dell'epoca. Speriamo sia soltanto un'analogia questa, tra gli archibugi e l'energia atomica.

In ogni modo in Giappone, oggi, l'atomo è un personaggio molto importante. Il villaggio di Tokai, che si estende in una landa quieta ancora priva di strade di grande comunicazione (per raggiungerlo c'è un complicato sistema di treni e autopullman), è in pieno sviluppo: fondato nel 1956 con una sovvenzione governativa di oltre sei milioni di dollari (seicentomila dollari sono stati forniti da imprese private: i grossi «trusts» industriali di Tokio) ha oggi un bilancio annuale di oltre sedici milioni di dollari, ed è dotato di due reattori nucleari per le ricerche, mentre è in costruzione il primo reattore atomico giapponese che sarà completato entro il 1960. Dire due reattori nucleari non significa nulla, perchè al profano sembrano delle grosse caldaie con qualche apparecchio misterioso di contorno.

Come in un tempio

Il contorno è invece enorme e complicatissimo; apparecchi di ricerche chimiche e fisiche, quadri di controllo, grandissimi elementi dove i materiali radioattivi vengono inscatolati e maneggiati per mezzo di bracci comandati all'esterno (ci sembrava un gioco quello di due giovani in camice bianco che cercavano di catturare una scatoletta di bario radioattivo dal reattore, per mezzo appunto di bracci meccanici con pinze a pressione: una specie di pesca miracolosa). Per visitare tutto ci vuole una intera mattinata; e bisogna visitare tutto, perchè l'interprete che ci accompagna — un giovane a cui attribuimmo meno di ventiquattro anni: ne aveva quaranta e tre figli — vuole farci vedere tutto. Ed è un'impressione strana entrare in questi templi della scienza dove gli elettroni, i neutroni e i protoni ronzano nell'aria come uno sciame di vespe inferocite attorno al reattore nucleare in funzione, è un'impressione strana, dicevamo, entrare in questi templi a piedi scalzi. Sì, proprio a piedi scalzi, come nei santuari buddisti, come nelle case giapponesi che ancora si attengono alle tradizioni. Contraddizione mostruosa questa: ma non è tutto una contraddizione il Giappone di oggi?

Nemmeno qui a Tokai, che pure è la fetta più progredita di questo grosso pasticcio di tradizioni, di controsensi, di brutture e di incantevoli bellezze, si sfugge all'eterna legge del Giappone: quella del rispetto per l'individuo e dell'annullamento della propria personalità (anche questa è una contraddizione). Nel regno dell'atomo ci si leva le scarpe, perchè è inconcepibile che la sporcizia di fuori entri e contamini gli uomini che lavorano, studiano, mangiano: è una questione di educazione — dicono i giapponesi. Eppure noi diremmo che è una questione molto più complicata. Proprio qui, nel villaggio che fra dieci anni fornirà energia elettrica a mezzo paese e dove verranno rivoltate, rielaborate, rimpasticciate le idee più intelligenti di scienziati americani, tedeschi, italiani e inglesi, per farle più pratiche e più funzionali; proprio qui si può individuare la vera natura dell'uomo nipponico spogliato da strutture, vernici, complessi. Il villaggio atomico di Tokai riunisce non solo la «crema» degli scienziati giapponesi, ma anche gli eredi, i sopravvissuti di quelle generazioni che dalla religione «shintoista», cioè dal rispetto per l'uomo, per la natura, per le cose vive e per le forze cosmiche, trassero una delle più belle filosofie della vita. Entrare senza scarpe nel reparto dove ronza il reattore nucleare è un po' come assistere alla cerimonia del tè: che differenza passa infatti fra l'atomo di uranio e la tenera pianticella verde sminuzzata e bollita?

Ecco perchè, nella stanza del professor Kanazawa, che dirige l'Istituto di ricerche atomiche di Tokai, dove si analizzano, si preparano i «carburanti» per i reattori nucleari, noi, occidentali — viziati e permeati dal progresso, dai frigoriferi, dalla televisione, dagli aeroplani — ci sentiamo un po' sperduti. In Europa e in America avremmo parlato con uomini sbrigativi, efficienti, vestiti da scienziati, con l'atteggiamento di scienziati. Avremmo visto laboratori come questi di Tokai, ma senza ciotole di riso e bacchettine per mangiarlo accanto ai più perfezionati apparecchi elettronici, avremmo incontrato studenti e laureati che assomigliano al nostro concetto di studenti e laureati (qui sembrano degli operai: ma che contano l'abito, il camice bianco, il regolo calcolatore infilato nel taschino?), avremmo infine respirato l'aria sterilizzata, condizionata, innaturale che la «nostra» scienza ci fornisce, nelle proporzioni che sappiamo: tanto di ossigeno, tanto di azoto, tanto di anidride carbonica, tanto (pochissimo, per carità) di pulviscolo atmosferico: e molti gas rari. Eccolo invece il nostro professore nella sua nuda e vuota stanza di direttore senza telefono, senza segretarie e senza poltrone. Sorride e si scusa, mentre noi agitiamo i piedi scalzi sotto il tavolo (uno a piedi scalzi si sente come nudo): «No, non faremo la bomba atomica». Finalmente beve il tè: è il segno del congedo.

«Enchanté» ripete. Siamo noi incantati. In treno, un lentissimo accelerato che ci riporta a Tokio, quattro dignitosi signori con il distintivo del centro atomico all'occhiello, siedono nel nostro scompartimento accanto a una vecchietta accovacciata alla maniera orientale. La conversazione è fitta, naturalmente incomprensibile. A una stazione comperano tutti dei pacchettini, li svolgono, estraggono i legnetti per mangiare, e tutti insieme, accovacciati alla maniera orientale sul sedile (vecchietta e scienziati atomici) cominciano a becchettare il riso, le alghe, il pesce crudo, le indefinibili verdure del cestino da viaggio.

Davvero; l'atomica non ha rovinato il Giappone.

Luciano Cossetto

Un giovane scienziato giapponese del centro atomico di Tokio manovra le «mani meccaniche» che servono a muovere, nell'interno del reattore nucleare, i vari materiali radioattivi

Libri ricevuti

La collana Zanichelliana «Prosatori di Roma» si è arricchita di altre opere. E' la volta di Cicerone di cui sono usciti in questi giorni due volumi stampati con la solita cura e nitidezza: *Della vecchiezza e dell'amicizia - Dei doveri* (in 8.o, rilegati in tela - ciascuno L. 1.500).

Marco Tullio sul declinare della difficile e inquieta esistenza, occupò i suoi ozi forzati e consolò le sue tristezze ed amarezze politiche componendo, con una attività che ha del prodigioso, numerose opere morali e filosofiche. Sono opere nobili e di alta dignità artistica. Egli volle in esse contemperare la virtù romana e la virtù stoica, informandole a una nuova perfetta armonia spirituale: e nella luce di questo concetto, nell'ardore di questa fede egli scrisse il *De Senectute*, il *De Amicitia* e, opera massima, il *De Officiis*.

Il *Catone maggiore: della vecchiezza* composto nel principio del 44 è certo una delle sue opere maggiori; anzi, dal punto di vista artistico, forse il suo capolavoro. Marco Tullio quando lo compose aveva 62 anni: ma egli si sentiva ancora nel pieno delle sue virtù intellettive: si sentiva, e non senza orgoglio, della stirpe e della tempra di certe figure di vecchi che fanno, con l'opera ancora feconda e l'alta saggezza, leggendarie certe pagine dell'antica storia greco-romana che avevano incantata la sua fanciullezza. La vecchiezza può essere ancora un'età feconda di opere e di pensiero. E il tramonto è sereno se fu spesa bene la vita (dura milizia che va affrontata con serena dignità). E' l'età della suprema saggezza. Se Cicerone ormai non potrà più essere *moderator rei publicae*, vorrà essere, titolo certo di non minor gloria, maestro di vita. Opera di nobile consolazione questa dell'eloquente scrittore. Non spaventi la morte: non è un male: la morte, sia essa il termine del sentire e dell'essere, o sia il principio di una nuova e miglior vita, non è un male: come può essere un male ciò che è ineluttabile necessità di natura?

L'opera si svolge — e nei momenti più alti fluisce come una incantevole musica — in dialogo. Non dialettico e drammatico, come quelli di platoniana memoria, ma discorsivo e cordialmente parenetico come quelli di Aristotele. Protagonista: M. P. Catone Censorio, che per Cicerone pareva riunire in sè tutte le virtù più fortemente romane, ma temperate (grande lezione della filosofia greca) «d'una primavera umana»: un personaggio forte, austero, devoto alla patria e al dovere; ma anche acuto, arguto, affabile. E Catone (si intende un Catone storico e un Catone dell'immaginazione speculativa di Marco Tullio) discorrerà con Lelio, filosofo d'una severa filosofia, oratore valentissimo, il più grande amico di Catone.

Lelio: dell'amicizia fu scritto nella torbida estate del 44 (dopo l'uccisione di Cesare). E' anche esso, un'opera squisita di pensiero e d'arte. Si riallaccia al *Catone maggiore - della vecchiezza* e mirabilmente lo compone. Causa e fine dell'amicizia è la virtù: e questa virtù ci consola delle battaglie della vita. Cicerone sentiva naturalmente la grande consolazione dell'amicizia: sensibile, affettuoso, facile all'entusiasmo e allo scoramento, egli aveva un profondo ingenuo bisogno di espandersi, di confidarsi, di confessarsi a uno spirito fraterno. La sua vita, a ben riguardarla, era un continuo colloquio: quando non conversava con le grandi ombre del passato, egli s'intratteneva con gli amici lontani. E tutti sanno che egli ha scritto lettere meravigliose. Amicizia: accordo di due anime: «un perfetto accordo su tutte le cose divine e umane, accompagnato da benevolenza e da amore»: il più grande dono degli dei agli uomini.

Nell'autunno di quell'inquieto 44 Cicerone compone anche *Dei doveri*. Ripreso e rimaneggiato nella primavera del 43 (sempre a gara col grande modello di Panezio e col ricordo degli indimenticabili giorni di Atene), non potè avere da lui l'ultima mano e fu pubblicato postumo. Un grande libro: tutte le età si sono inchinate davanti a queste pagine così cariche di vita e di verità umane. Riassume e conclude degnamente la vita più profonda e segreta di Marco Tullio: è il suo messaggio di verità, il suo testamento spirituale. Il vero protagonista di questa opera è l'uomo: l'uomo che elevando se stesso, promuove il bene degli altri uomini. Nobile, forte *humanitas*.

Dario Arfelli ha premesso ai due volumi un'interessante introduzione in cui, oltre a presentare la difficile angosciata vita di Cicerone, espone limpidamente i concetti che informano, nei loro confini filosofici, storici e ideali, le tre opere ciceroniane da lui attentamente e brillantemente tradotte.

O

Carta dei Comuni della Sicilia - edita dall'Osservatorio economico del Banco di Sicilia - Palermo 1958.

PER LE EDIZIONI DELLO «ZIBALDONE»

«La gioia è dura» poesie di Sergio Miniussi

Un giudizio di T. S. Eliot sulla cultura nazionale in rapporto alle culture locali - L'esempio triestino

«Intorno allo *Zibaldone* triestino vige già tutta una *letteratura*», scriveva Antonio Manfredi fin dal 1952 in «Letterature Moderne». Da quella volta quella *letteratura* è andata di continuo arricchendosi. Un importante articolo, tra i più recenti, sugli intendimenti dello *Zibaldone*, è quello di Paolo Bernobini, comparso su «Il Verri», la rivista di cultura europea diretta da Luciano Anceschi. Il Bernobini inizia lo articolo, ponendo giustamente in rilievo il giudizio di T. S. Eliot sulla cultura nazionale in rapporto alle culture locali e alla cultura degli altri paesi, e da questa prospettiva eliotiana egli sviluppa il suo discorso sullo *Zibaldone* e sul suo programma. Dice Paolo Bernobini: «Dell'importanza delle culture locali e regionali nel quadro delle culture nazionali e come gradi di una scala alla comune civiltà, non soltanto europea ormai, si è fatto assertore anche T. S. Eliot, nelle sue «Note per una definizione della cultura», dove a un tale aspetto della questione si fa espressamente cenno, nei termini di quella ferma e classica irrevocabilità che segna le sentenze critiche dell'altissimo poeta contemporaneo. Spetta all'iniziativa di alcuni, dice Eliot, di sviluppare le premesse implicite nelle nostre tradizioni «mettendo in luce come una cultura nazionale sia la risultante di un infinito numero di culture locali che, analizzate a loro volta, si rivelano culture locali ancor più ristrette». E subito aggiunge: «Ma ho già asserito che una cultura nazionale migliora se viene a contatto, sia dando che ricevendo, con culture più vaste». Ora un esempio particolarmente indicato ad illustrare l'impostazione eliotiana ci pare di poter scegliere a Trieste... L'idea di raccogliere, scoprire e pubblicare opere che testimoniassero per questa singolare emergenza di Trieste e della sua antica regione nella storia della cultura italiana, ha dato origine a una intelligente e fortunata avventura editoriale triestina, quello *Zibaldone*.

O

Quest'anno, dopo un lungo e forzato silenzio, *Lo Zibaldone* ha ripreso la sua attività e, con molto coraggio, ha sviluppato il suo programma da una a tre collane, le cui opere si susseguono alternate. Diciamo «con molto coraggio», perchè tutti sappiamo come *Lo Zibaldone* non abbia vita facile, sebbene la sua opera di salvaguardia e diffusione della cultura della Venezia Giulia in quasi 10 anni di attività, sia riuscita, con paziente tenacia, a far convergere su Trieste editoriale l'interesse del mondo della cultura nazionale e straniero.

E' uscito in aprile il librettto singolare, curato da Baccio Ziliotto, «Vienna nel '400», di Enea Silvio Piccolomini, nel testo latino e l'italiano a fronte. Ora vede la luce il libro 15.o della Prima Serie: le poesie di Sergio Miniussi, opera che illustreremo più sotto. A questo libro seguirà il Numero uno della Nuova Collana: Livia Veneziani Svevo: «Vita di mio marito» (stesura di Lina Galli), nella nuova edizione a cura di Anita Pittoni; edizione raddoppiata, riveduta e corretta, confrontata sugli originali sveviani, con altri inediti di Italo Svevo, corredata di note e indici, con la bibliografia aggiornata a tutto il 1957 e 31 tav. fuori testo. Questa nuova edizione è il primo documento storico dello Svevo, del suo ambiente, della Trieste dell'epoca (1861-1928); di agevole consultazione, agile e vivace, necessario agli studiosi, di grande interesse per chiunque. Consta di circa 300 pagine e di 31 tavole fuori testo. Diviso in 6 parti: 1) Il racconto della moglie; 2) «Gli ultimi scritti di Italo Svevo», si può dire sconosciuti, tra cui il *Profilo autobiografico*, testimonianza di sommo interesse; 3) le note sui vari argomenti trattati; 4) gli indici: quello dei nomi, delle opere dello Svevo, dei suoi personaggi; 5) un sommario analitico dell'opera; 6) 31 documenti fotografici.

A questo libro seguirà il Numero 1 della Seconda Serie: un inedito di Umberto Saba, «Quello che resta da fare ai poeti», che Saba scrisse nel 1911, nel periodo aureo della sua maturità, un saggio che già nel titolo apre il discorso su problemi quanto mai attuali.

O

Con il libro uscito ora, «La gioia è dura» di Sergio Miniussi, *Lo Zibaldone* presenta un nome nuovo della letteratura triestina, il più giovane dei nostri scrittori. Sergio Miniussi è nato a Monfalcone il 18 ottobre 1932, figlio di Artemio e di Mary Simpson, originaria dalla Scozia; nata a Dundee presso Glasgow e venuta a Monfalcone all'età di due anni con i genitori, quando i Cosulich, armatori e navigatori dell'isola di Lussino, volendo fondare un cantiere navale a Monfalcone, chiamarono una trentina di persone del porto di Glasgow, esperte nei vari lavori cantieristici.

Compiuti gli studi classici a Parma, dove ebbe per maestro Francesco Squarcia, Sergio Miniussi si recò a Parigi per iscriversi a quell'Università, dove ora sta laureandosi in letterature moderne. La sua vocazione di scrittore gli si rivelò assai presto, impegnandolo fin dall'adolescenza. Scrisse molto e molto distrusse. Tra le cose salvate ci sono le poesie del 1950, sotto il titolo «Il sonno dell'adolescente», e un romanzo breve del 1952 «Il giorno come la notte». Ma è nel 1953 ch'egli esce dalla fase preparatoria, dall'esercizio letterario, come il racconto lungo «Nord-est», in cui egli trova la sua vena originaria («Perduto in un collegio, anzi *sperduto*, triste e sfiduciato, all'improvviso ebbi il ricordo *fisico* di Trieste. E per salvarmi, scrissi *Nord-est*. Il Carso e Trieste diventano numi tutelari, prima d'essere sangue»).

Nello stesso anno compone un gruppo di poesie sotto il titolo «Poesia segreta», e nel '54 un diario parigino («Quaderno '54»), un poemetto («Quasi a dire la stessa cosa») e delle prose critiche: Gide, Bernanos, Michaux, Flaubert («Lunario»); traduce Michaux e Char. Nel '55, lascia da parte un romanzo alla sua terza stesura («Un amore per Lilliput») e scrive un gruppo di cinque racconti, «La ragazza degli aquiloni». Tra il '56 e il '57 inizia e termina un romanzo breve, «Scalette d'Aurisina», e traduce poesie di Lorca, Machado, Jiménez, Eluard. Tra il '55 e il '57 vien componendo quelle poesie che sotto il titolo «La gioia è dura» vedono ora la luce, come sua prima opera in volume.

Il suo nome appare per la prima volta nel 1953 sul *Raccoglitore* di Parma sotto una poesia «La morte di Eluard». Nel 1955 inizia la sua collaborazione alla Radio e alla terza pagina del *Piccolo* con articoli letterati (tra cui ricordiamo i ritratti di Giani Stuparich, Virgilio Giotti, Umberto Saba) e con corrispondenze da Parigi, che rivelano una Parigi nuova, segreta, minuta. Tra i suoi pezzi radiofonici, particolarmente notevole per originalità di costruzione, il documentario «Omaggio alla periferia», nel cui testo sono sapientemente innestati, in modo da dare un tutto corale, prose e poesie degli autori triestini.

«La gioia è dura» è una raccolta di 39 poesie, composte tra il '55 e il '57, divise in 3 gruppi («La terra, questo mi basta»; «La gioia è dura»; «L'aria natìa»), che scandiscono il ritmo interiore di questo itinerario poetico: tre scoperte dell'anima: la città, il rione periferico dove il poeta trascorse la sua fanciullezza, racchiuso tra i cantieri, la *Sacchetta* e il colle di San Vito; il Carso, come fuga e riscatto; il ritorno *a casa*, ai luoghi della fanciullezza, per un abbraccio sereno e consapevole di tutta la propria terra, Carso e città, non più contrapposti, ma armonicamente fusi e pacificati nell'amore dei luoghi e delle creature. Poesie, che segnano l'orma d'un nuovo viandante che si avventura per gli stessi luoghi, per le stesse contrade, che più di quarant'anni prima un altro giovane aveva calcate, spinto da una diversa ansia drammatica; una nuova impronta, inconfondibile e discreta, accanto a quella del *Mio Carso*, nel rispetto dell'altrui personalità e della propria: pegno fraterno d'amore.

T. P.

Premio internazionale a un giornalista italiano

L'Aja, 2

Su proposta del suo vicepresidente, Umberto Frugiuele direttore de «L'Eco della Stampa» di Milano, la F.I.B.E.P. (Fédération Internationale des Bureaux d'Extrait de Presse), in occasione del suo VI Congresso svoltosi quest'anno all'Aja, ha assegnato un premio di 100 mila franchi al giornalista italiano Mario Pancera, avendo giudicato l'articolo pubblicato in un numero de «La Notte» del luglio 1957 il migliore fra quelli interessanti il servizio dei ritagli di stampa.

Un concorso dell'ISPI per giovani laureati

Milano, 2

Allo scopo di favorire tra i giovani lo studio dei problemi internazionali, l'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) bandisce un concorso per premiare la migliore tesi di laurea dell'anno accademico 1957-58, svolta in una Università italiana, su un problema internazionale, esaminato dal punto di vista politico, o storico-diplomatico (secolo 19.o e 20.o) o giuridico, o economico.

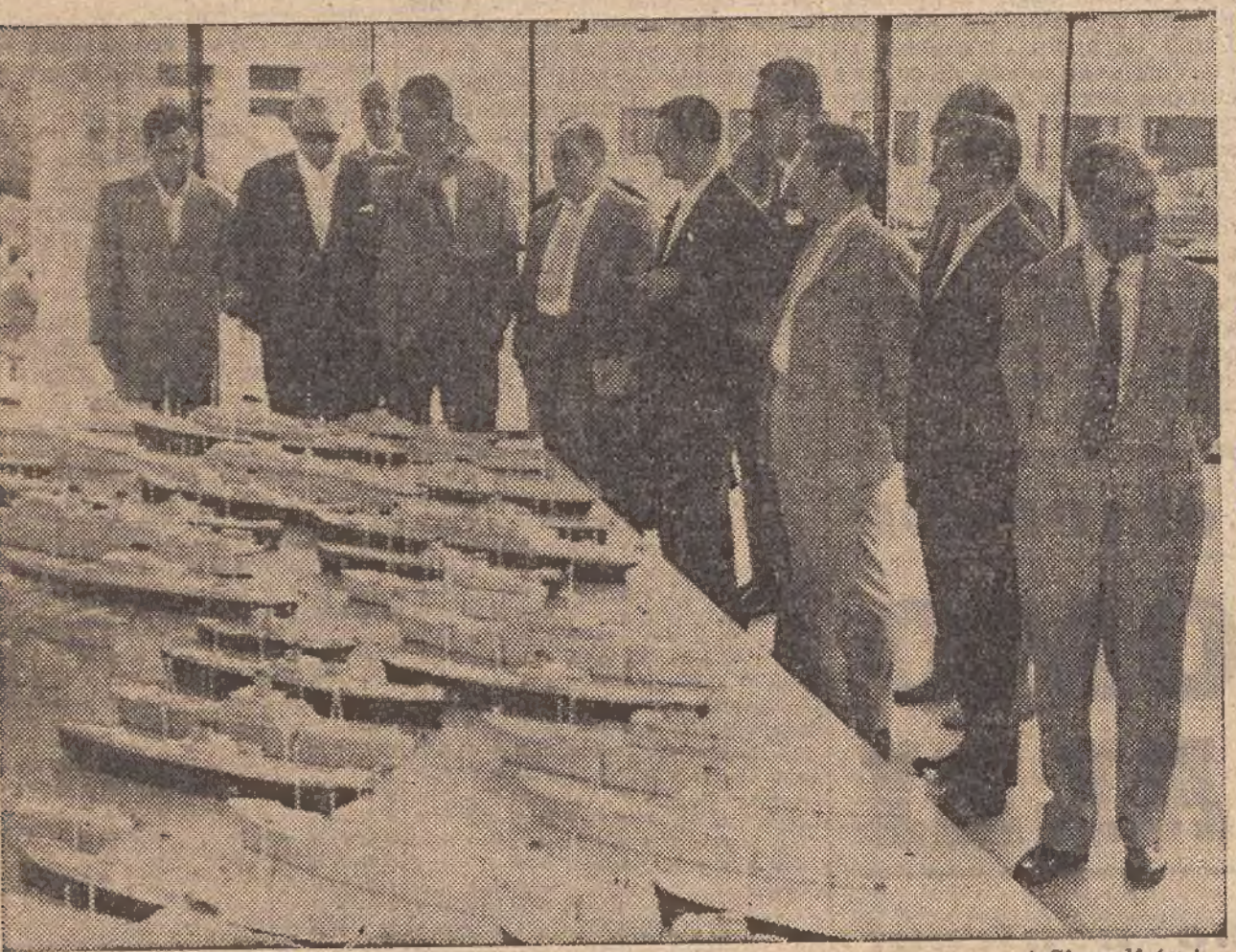
Le tesi di laurea dovranno essere inviate alla sede dell'Istituto, Milano, via Clerici, n. 5, non oltre il 20 febbraio 1959, in duplice copia dattilografata, accompagnate da un regolare documento dell'Università nella quale l'esame di laurea è stato sostenuto, in cui venga specificato il curriculum di studi dello studente, e i punti ottenuti nell'esame di laurea. Il presidente dell'Istituto nominerà una Commissione esaminatrice il cui giudizio sarà inappellabile. Il premio potrà essere diviso secondo il parere della Commissione.

CRONACA DELLA CITTÀ

SOLENNE ADUNANZA DELLA «COMUNITÀ» IN MUNICIPIO

Ridare vita ai porti adriatici nell'interesse dell'economia nazionale

Presenti i rappresentanti degli utenti nazionali ed esteri - Le istanze della marineria espresse in un messaggio inviato al Ministro Spataro

(«Giornalfoto»)

Il Consiglio della Comunità dei porti adriatici che si è radunato ieri al Palazzo Municipale, a conclusione dei lavori si è recato in visita alla Fiera. Ecco la delegazione in sosta nel padiglione della Finmare, davanti ai modelli delle maggiori unità della nostra flotta mercantile

Un'altra importante tappa si è compiuta ieri nell'ormai pluriennale azione che Trieste tenacemente persegue nel sollecitare il riconoscimento e la valorizzazione della marineria adriatica, quale strumento vitale per lo sviluppo della stessa economia nazionale. L'originaria iniziativa assunta e condotta dalla sola nostra città, ha via via mobilitato gli altri centri marittimi, dando vita appunto alla Comunità dei porti adriatici e avvalorando così l'istanza sempre postulata da Trieste per il potenziamento della nostra marineria, non in funzione di interessi particolari ma proprio per corrispondere all'ansia e alle possibilità di lavoro dell'intero versante adriatico, rimasto troppo trascurato in questo dopoguerra.

La Comunità si è riunita ieri nella nostra città in un'adunanza veramente eccezionale, per la significativa partecipazione anche dei rappresentanti delle più vaste aree economiche interessate ai traffici adriatici, segnatamente del Veneto, del Friuli, della Lombardia, dell'Austria e della Germania. Presieduta dall'avv. Tognazzi, Sindaco di Venezia e presidente della Comunità, la riunione si è svolta nella solenne atmosfera della sala del Consiglio comunale. Presenti i parlamentari on. Gagliardi, on. Ravagnan, on. Sciolis, on. Bologna, on. Vidali; il Presidente del Consiglio provinciale prof. Gregoretti; il Sindaco di Chioggia avv. Bighin; il rappresentante di Bari dott. Manera; il dott. Aurina per il porto di Brindisi; il dott. Brunialti della Camera di commercio di Milano; il conte Maniago della Camera di Udine ed i qualificati rappresentanti dell'economia triestina: il presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, il presidente dei Magazzini Generali, on. Tanasco, il comandante del porto, col. Bollo, il presidente della Commissione comunale per la marineria, dott. Franzil; il segretario generale della Camera di commercio, dott. Addobbati; il presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa; esponenti delle Società di navigazione, degli spedizionieri, degli industriali, degli operatori con l'estero e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, locali e di Venezia. Ospiti inoltre, come detto, il dott. Sauter, addetto commerciale germanico a Milano, il Console austriaco nella nostra città, von Schullern, ed ancora l'austriaco dott. Metzel ed i tedeschi Honald e Thiele.

Al tavolo della presidenza, con l'avv. Tognazzi sedevano il dott. Voria rappresentante del nostro Comune, il dott. Paschi, in rappresentanza della Fiera di Trieste ed il prof. Roletto, presidente del Centro documentazioni e studi. Il saluto della città agli ospiti è stato porto dal dott. Voria, e lo avv. Tognazzi ha ricordato agli intervenuti i compiti istituzionali della Comunità miranti ad affermare la funzione e l'interesse nazionale dei traffici adriatici. «L'Italia ha due polmoni, ha detto il Sindaco di Venezia, quello tirrenico vivo e florido e quello adriatico che, mutilato per cause belliche, attende di essere potenziato. Occorre pertanto ridare vita ai porti adriatici, ripristinare i tradizionali servizi marittimi ed istituire i nuovi come le esigenze dei traffici richiedono, specie con riguardo ai collegamenti con l'Oriente». Le più importanti realizzazioni della Comunità sono state quindi ricordate dal prof. Roletto, che ha parlato sul valore intrinseco e programmatico della azione comune, anche in sede politica, in difesa della giustizia distributiva del naviglio. L'illustre studioso ha sottolineato gli aspetti geografici, economici, sociali e umani del problema adriatico, sia nei riguardi dei traffici puramente marittimi, quanto nei contatti con il retroterra nazionale ed estero, nonchè con le altre aree che dell'Adriatico si servono per la loro espansione commerciale. Il prof. Roletto ha pure rinnovato lo auspicio per la costituzione di un gruppo parlamentare adriatico, interpartitico, che esplicitamente assuma tale azione di difesa a Roma.

Al centro del convegno vi era la relazione ufficiale del presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, sul tema: «I traffici adriatici e il Mercato comune europeo». L'oratore ha cioè affrontato gli aspetti dell'attuale difficile situazione della Marina mercantile italiana e mondiale, esponendone le cause ed analizzando acutamente le prospettive per l'avvenire. Particolarmente il dott. Caidassi si è soffermato sull'attività delle grandi Società di navigazione di preminente interesse nazionale, anche con riguardo al prossimo rinnovo delle convenzioni con lo Stato, per raccomandare una regolamentazione dei rapporti basata sulla massima elasticità di manovra, per consentire alle Società sovvenzionate di fronteggiare le necessità contingenti.

Per Trieste e per i porti adriatici i servizi di tali Società rappresentano addirittura il nerbo delle comunicazioni marittime, a differenza del Tirreno che è invece favorito, anche per la sua situazione geografica, dalle toccate di altre navi nazionali ed estere. Da qui l'impellenza, ribadita con calore dal presidente camerale, che il Governo e la Finmare accolgano le istanze dell'Adriatico, per un'equa suddivisione del naviglio di p. i. n. tra i due versanti. Il dott. Caidassi in particolare ha sottolineato la necessità di migliori servizi con l'Estremo Oriente (con servizi diretti per il Giappone e la Cina), con l'Africa orientale e meridionale, con il Mar Nero, con l'India, il Pakistan, l'Australia, la Nuova Zelanda, con l'Africa occidentale e con le Americhe. Ha prospettato pure l'utilità dell'impiego di motonavi da carico dotate di alta velocità, per assicurare migliori frequenze dei servizi. L'accento è stato posto dal dott. Caidassi sulla nuova situazione che sarà determinata dal Mercato comune, per riaffermare i compiti anche europei cui l'Italia dovrà assolvere con la maggiore attività del nostro e degli altri porti adriatici.

Le istanze della marineria adriatica sono state infine espresse in un messaggio indirizzato al nuovo Ministro della Marina mercantile, on. Spataro e nel seguente ordine del giorno, richiamati i precedenti voti della «Comunità», è fatta presente l'opportunità che nel programma del nuovo Governo sia delineata anche la politica marinara da seguire nel prossimo futuro ed in particolare per quanto attiene al rinnovo delle Convenzioni con le Società di preminente interesse nazionale,

«chiede che in detta politica sia valorizzata la tradizionale, insostituibile funzione dell'Adriatico quale intermediario tra il naturale retroterra e i paesi del Levante e di Oltre Suez, funzione destinata ad espandersi nel quadro dell'integrazione economica europea; invita i parlamentari del versante adriatico, perchè con consapevole azione unitaria, sostengano efficacemente le giuste istanze delle popolazioni di questo mare, e dà mandato al presidente della Comunità ed al presidente della commissione di studio di prendere al più presto contatti con le autorità parlamentari e governative, allo scopo di illustrare e di sostenere i postulati del presente ordine del giorno nell'interesse dei porti adriatici, delle regioni collegate e quindi dell'intero Paese».

I premi sorteggiati alla Fiera

Ecco i vincitori dei premi sorteggiati ieri fra i visitatori della Fiera: 1) un apparecchio fotografico Elioflex con borsa e rullo, offerto dalla Ferrania, e un Signal-Lampe per auto, offerto dalla R.A.I.T., vinti da Elisa Rossignoli, abitante in viale D'Annunzio 40, col biglietto n. 034808; 2) un disco microsolco («La Creazione» di Haydn) offerto dalla «Siemens», vinto da Maria Adele Cozzi, abitante in via S. Lazzaro 4, col biglietto n. 031731; 3) un fornello a gas offerto dalla ditta Ficich, vinto da Guido Maschietto, abitante in via Baiamonti 10, col biglietto n. 032673; 4) una cassetta di prodotti tipici «Isolabella», vinta da Renato Benedetti, abitante in viale Campi Elisi 5, col biglietto n. 032545.

Nel Consolato di Jugoslavia

Gli uffici del Consolato generale della R.P.F. di Jugoslavia a Trieste rimarranno chiusi domani venerdì per la festa nazionale jugoslava.

I partiti si preparano alle elezioni comunali

UNA COMMISSIONE COSTITUITA DALLA D. C. PER L'ELABORAZIONE DI UN PROGRAMMA

In preparazione alle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, la D. C. ha già costituito una commissione per l'elaborazione del proprio programma amministrativo. A presiedere il lavoro sono stati designati l'on. prof. Sciolis, il dott. Franzil, il dott. Gasparo e il dott. Savona. L'atto, deliberato dal comitato comunale democristiano, è il primo che concretamente pone in sede politica l'attività preparatoria della nuova consultazione elettorale, prevista per il mese di ottobre. La D. C. ha incaricato la commissione «di presentare alla cittadinanza un programma organico che possa affrontare con efficacia i problemi che la futura amministrazione comunale dovrà risolvere nell'interesse della nostra città». La commissione sarà composta da 66 membri, articolata in tredici gruppi di lavoro, dei quali faranno parte molti ex consiglieri comunali, assessori e personalità democratiche particolarmente versate nei diversi rami amministrativi.

L'attività politica si è frattanto intensificata particolarmente nell'ambito dei partiti socialisti. Nel P.S.D.I. sono in corso consultazioni sezionali, dalle quali va scaturendo la richiesta di un anticipato congresso provinciale. Nel P.S.I. si è virtualmente chiusa ieri sera l'assemblea congressuale, ma solo oggi si concluderanno le votazioni sull'impostazione programmatica e per l'elezione del direttivo socialista.

SPAVENTOSA SCIAGURA SULLA GENOVA - SERRAVALLE

Due coniugi triestini periti in un tragico scontro

Si tratta del dott. Fabio Gelussi e di sua moglie - Era partito da Trieste per riprendere servizio alla Clinica di Genova

Abbiamo da Genova:

Due morti e quattro feriti, di cui due in modo particolarmente grave, sono il tragico bilancio di un disastroso incidente stradale verificatosi ieri sera, verso le 22, nei primi chilometri della camionale Genova-Valle del Po.

Una «600» targata TS 26594, diretta alla volta di Milano, è entrata in collisione con una «1100» genovese che aveva a bordo due uomini e due donne, procedenti alla volta di Genova. Nel tragico scontro le due macchine si sono incendiate, costituendo uno spettacoloso falò che ha immediatamente, richiamato l'attenzione degli automobilisti di passaggio. Secondo le prime indagini, tuttora in corso da parte della polizia stradale, la «600» si apprestava a superare in curva un autotreno. Il conducente si era quindi appena spostato sulla sinistra, per accertarsi che la strada fosse libera, ma in quel momento è sopraggiunta l'altra macchina, la «1100» genovese, il cui pilota, forse per il fatto che quella curva non è sopraelevata, ha stretto sulla sinistra.

Quando i due piloti si sono accorti del pericolo, era ormai troppo tardi ed infatti non è stato loro possibile evitare la collisione.

Dei due occupanti la «600», il passeggero, una donna, è morto sul colpo per la frattura della scatola cranica, mentre il pilota era rimasto incolume. Egli ha tentato di uscire dalla macchina ma la portiera, bloccata, non glielo ha permesso.

Quando si è verificato l'incidente, l'autotreno, targato Bologna 3560, che si trovava in quel momento nella curva, ha proseguito per un breve tratto prima che gli autisti si rendessero conto di quanto era successo e fermassero il veicolo. Subito dopo veniva un altro autotreno di Cuneo, guidato dall'autista Piero Rinaldi, il quale ha immediatamente bloccato i freni ed è accorso col suo secondo autista verso la «600» in fiamme, dalla quale partivano le urla di dolore dell'uomo rimasto imprigionato. Lo sventurato era rimasto impigliato con una gamba tra il sedile e una lamiera contorta. Mentre i suoi abiti ardevano, egli ha tentato disperatamente di poter liberare la gamba, ma invano. Ad un certo punto i soccorritori hanno dovuto abbandonare ogni tentativo poichè il fuoco aveva ormai avvolto con violenza tutta la piccola vettura. La donna invece, scaraventata sull'asfalto, era morta sul colpo. Anche la poveretta era stata in parte avvolta dalle fiamme, sprigionatesi all'atto dell'urto dal serbatoio della «600». L'autorità ha provveduto a sequestrare in attesa di accertamenti anche l'autotreno bolognese. Il traffico sulla camionale, dopo che sono state rimosse le carcasse delle vetture e le salme — trasportate all'obitorio di Genova — è stato riattivato.

Gli occupanti della «1100», rimasti tutti e quattro feriti, sono: Mario Giordano, di 46 anni, da Sampierdarena, giudicato guaribile in 15 giorni; Camillo Baeggio, di 37 anni, da Genova, guaribile in 40 giorni, per fratture e ferite varie; Elia Adami, di 35 anni, e Valeria Poddi, giudicati con prognosi riservata. Il traffico sulla camionale è stato interrotto.

All'ora di andare in macchina apprendiamo che la vettura su cui viaggiavano le due persone perite nell'incidente risulta di proprietà del signor Fabio Gelussi di 30 anni, abitante a Trieste in via Fabio Severo 3.

A bordo della vettura si trovavano al momento della disgrazia il proprietario dott. Fabio Gelussi e la sua signora, Giuliana Zinelli

Il dolore dei genitori

Il dott. Fabio Gelussi era partito da Trieste alla volta di Genova alle 8 di ieri mattina; si recava in quella città dove tra poco avrebbe dovuto sottoporsi a un esame con cui avrebbe ottenuto la libera docenza in medicina; con lui aveva preso posto la giovane moglie, Giuliana Zinelli, di 30 anni, i cui genitori abitano a Venezia, città natale. La coppia era sposata da quattro anni e non aveva figli. Nell'atto di andare in macchina abbiamo dato la tragica notizia ai genitori angosciati, la dottoressa Gelussi, medico condotto di Barcola, che tiene ambulatorio medico in via Fabio Severo 3, molto conosciuta in città, e al padre che è vicedirettore della Banca Popolare Giuliana. Il dott. Fabio Gelussi viveva abitualmente a Genova e vi si dirigeva stanotte per riprendere servizio alla clinica di quella città, dove svolgeva mansioni di assistente straordinario presso la scuola del prof. Maurizio.

Gli esami di Stato hanno inizio oggi

Con la prova scritta d'italiano hanno inizio questa mattina presso tutte le scuole medie superiori, gli esami di maturità ed abilitazione. I candidati quest'anno sono aumentati di numero, tanto che per la nostra città sono state costituite per le scuole italiane ben tredici commissioni; per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, le commissioni sono tre.

Complessivamente si presenteranno davanti agli esaminatori un migliaio di studenti italiani e 119 allievi di scuole slovene. Tra questi ci sono anche studenti appartenenti ad istituti di Gorizia che vengono a sostenere le prove nella nostra città; le tre commissioni destinate alle scuole slovene sono formate anche da insegnanti provenienti da vari istituti d'Italia. L'Istituto nautico e quello tecnico industriale avranno quest'anno due commissioni, in rapporto al grande numero di candidati registrato: al «Nautico» infatti si presentano agli esami finali ben 125 studenti, mentre al «Volta» i candidati sono 100.

Molto importante il fatto che quest'anno per la prima volta viene applicata la nuova legge sugli esami di Stato, con le innovazioni già note. Tra l'altro, per quanto riguarda i privatisti, le commissioni d'esame dovranno dare questo anno un preciso giudizio, qualora fossero bocciati, sulla loro idoneità di essere ammessi a frequentare l'ultimo anno di corso presso l'Istituto nel quale hanno sostenuto gli esami.

A proposito dell'aumentato numero delle commissioni, va rilevato che tale fatto consentirà di concludere la prima sessione d'esami entro il mese di luglio con grande vantaggio dei candidati rimandati, che avranno a loro disposizione un tempo maggiore per prepararsi agli esami della sessione autunnale.

Assemblea dei dipendenti dei pubblici esercizi

Tutti i dipendenti dei pubblici esercizi sono convocati domani in assemblea generale presso la Camera del Lavoro, via Duca d'Aosta 12, alle 10.30 e alle 16.30, per sentire la relazione del consiglio direttivo in merito alla rottura delle trattative sul problema delle festività e per decidere l'azione da concretare quale protesta contro l'atteggiamento dei datori di lavoro. La Federazione lavoratori alberghi e pubblici esercizi ha contestato le asserzioni contenute nel comunicato dell'Associazione esercenti reso noto ieri, dichiarandolo «falso e provocatorio».

Il Sindacato edili della Camera del Lavoro convoca tutti gli operai dipendenti dall'Italcementi ad una riunione che avrà luogo stamane alle 8 presso la sede sindacale del Porto industriale.

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo del Comitato aziendale della Esso Standard Italiana - Raffineria di Trieste S. Sabba. Lo scrutinio ha dato i seguenti risultati: operai avent. diritto al voto 138, votanti 136; voti Camera Confederale del Lavoro 123, seggi -; C.G.I.L. voti 270, seggi 2; impiegati aventi diritto al voto 74, votanti 72; voti Camera Confederale del Lavoro 58, seggi 1; voti C.G.I.L.-S.I.L.P. 33, seggi 0; Associazione impiegati Esso voti 50, seggi 1. Rispetto alle elezioni precedenti, tenutesi nel dicembre del 1956, la situazione, per quanto riguarda i seggi, è rimasta invariata.

Un'iniziativa intelligente

INAUGURATO A TRIESTE il «Centro assistenza Grundig»

Trieste s'è arricchita di un'importante novità: la Grundig, attraverso la sua concessionaria «Universaltecnica», ha inaugurato ieri in via Timeus 7 un «Centro assistenza clienti». Scopo principale di questa iniziativa è di offrire a chi possiede un apparecchio «Grundig» un'assistenza scrupolosa e specializzata, e di garantire la perfetta efficienza di ogni apparecchio recante il prestigioso marchio «Grundig». Tutta la gamma stupenda degli apparecchi radio, dei radiofoni, dei televisori, dei registratori Grundig è presente negli accoglienti e luminosi locali di via Timeus 7: si tratta di una vera e propria mostra, e forse la novità principale consisterà nel fatto che gli apparecchi esposti non saranno vendibili «in loco», non essendo il «Centro» un negozio di vendita; il negozio dell'Universaltecnica infatti, come è noto, si trova in corso Garibaldi 4. L'accesso sarà libero a tutti, tutti potranno esaminare con la calma più assoluta le cose esposte, e chiedere le informazioni e i chiarimenti più dettagliati. Tecnici specializzati saranno a completa disposizione dei visitatori per prove, audizioni, preventivi, consigli ed informazioni. I locali sono arredati con ottimo gusto, ed hanno un'impronta signorile, che è in perfetto accordo con la bellezza e la qualità dei prodotti Grundig; il geometra Giorgio Luczak ha diretto i lavori ed ha curato l'allestimento. Un particolare simpatico: in luogo dell'usuale rinfresco d'inaugurazione, gli organizzatori hanno voluto sottolineare l'avvenimento compiendo un gesto umano e significativo: hanno donato due apparecchi radio all'Istituto dei ciechi «C. de Rittmeyer».

Le malattie contagiose

Il Comune di Trieste, ripartizione XI Sanità ed igiene, ha reso noto il terzo bollettino decadale di giugno del movimento delle malattie contagiose. Ecco i casi registrati: difterite 7, scarlattina 7, febbre tifoidea 1, morbillo 1, varicella 18, pertosse 16, parotite 3, rubeola 1.

IN UN CLIMA DI GRANDE RISERVATEZZA

Prime laboriose riunioni del Comitato per le minoranze

Dopo la presa di contatto, le due delegazioni hanno affrontato i problemi di merito - Stamane ripresa a Palazzo Chigi

Il Comitato misto italo-jugoslavo per la tutela delle minoranze ha iniziato ierimattina ufficialmente, a Palazzo Chigi, la sua sessione di lavori che fa seguito a quella tenuta nell'ottobre scorso a Belgrado. Problemi delicati e di molta riservatezza sono all'esame; problemi sui quali le indiscrezioni sono difficili come possono essere in materia diplomatica. I nostri rappresentanti hanno affrontato questo lavoro con molto impegno e animati dal vivissimo desiderio di assicurare alla minoranza italiana della zona B una tutela concreta di tutti i loro diritti. Come è noto, il Comitato è un organismo previsto dallo statuto speciale allegato al Memorandum di Londra dell'ottobre 1954 ed ha una funzione eminentemente consultiva.

Giunti a Roma fin da ieri l'altro, i componenti della delegazione italiana e di quella jugoslava si sono riuniti subito per una prima presa di contatto e per stabilire l'ordine del giorno dei lavori. Così ieri si sono tenute due laboriose riunioni, una al mattino e l'altra nel pomeriggio, che si è protratta fino a sera. Hanno partecipato alla discussione per l'Italia il dott. Pasquinelli del Ministero degli Esteri; il reggente l'ufficio di collegamento del Commissariato generale del Governo avv. Gerin, il dott. Fenzi; il Capo di Gabinetto del Commissario generale del Governo a Trieste, dott. Cappon, e il suo sostituto Vice prefetto Molinari. Per la Jugoslavia partecipavano il Consigliere d'Ambasciata Zulj, il Consigliere del Ministero degli Esteri jugoslavo Ljubic, il Consigliere del Consiglio esecutivo della Repubblica slovena Murko, e il suo sostituto Flego che è presidente del Comitato popolare di Pola. Segretari: per l'Italia Giovanni Saragat, e per la Jugoslavia Marckic. Esperto italiano del Comitato è l'avv. Gerin; mentre la Jugoslavia conta due esperti: Kolenc di Capodistria e Micetic del Ministero degli Esteri belgradese.

Sui temi specifici all'ordine del giorno e sull'andamento della discussione, sia al Dicastero degli Esteri, sia negli ambienti della nostra delegazione, si osserva un comprensibile riserbo, data, appunto, la delicatezza della materia all'esame. Tuttavia talune indiscrezioni ci permettono di affermare che, dopo la prima presa di contatto e dopo l'esame delle questioni procedurali, il Comitato ha affrontato i problemi di merito. Si dice che debbano essere studiati e discussi almeno dieci ricorsi che sono stati presentati ultimamente da elementi della minoranza slovena nei territori italiani; mentre pare che, realmente, non esistano reclami avanzati dai nostri connazionali rimasti nella Zona B (ciò che, naturalmente, non può e non deve essere considerato nel senso che da quella parte le cose vadano tutte per il loro verso e che gli italiani non abbiano motivi di che lagnarsi). Ma il tema che — si dice — sia il più delicato tra quelli sul tavolo della discussione di questi giorni a Palazzo Chigi, sarebbe quello, già affrontato nella precedente sessione di lavori del Comitato, relativamente all'introduzione nel territorio sottoposto alla giurisdizione italiana del «bilinguismo». Pare che la richiesta sarebbe di cominciare con la Magistratura.

I nostri delegati, dal canto loro, opporrebbero l'assoluta necessità di chiarire innanzitutto la situazione degli italiani della Zona B, specie per quel che riguarda il delicato settore della scuola. Su questa situazione e sul trattamento usato ai nostri connazionali, sembra che i rappresentanti italiani in seno al Comitato misto abbiano una interessante documentazione. Tra le nostre richieste, dovrebbe figurare anche quella dell'invio di un maggiore numero di insegnanti per le scuole italiane che si trovano in Zona B.

Queste che vi riferiamo, comunque, non sono che indiscrezioni. La riunione di ieri pomeriggio è durata due ore esatte, dalle 17 alle 19. Secondo quanto si è appreso, la Commissione jugoslava insiste per la stretta applicazione delle norme dello Statuto speciale. Vi sono state, naturalmente, battute e controbattute. Le due commissioni tornano a riunirsi questa mattina alle ore 10, sempre a palazzo Chigi.

Insediata la commissione per l'indennizzo dei beni

Il direttore generale del Tesoro, dott. Di Cristina, su espresso incarico del Ministro del Tesoro, ha insediato ieri a Roma la commissione amministrativa incaricata di provvedere, in base alla legge 18 marzo 1958, n. 269, alla concessione di indennizzi in favore dei titolari di beni, diritti ed interessi nella Zona B.

Il dott. Di Cristina, nel segnalare i problemi fondamentali che sorgono dalla interpretazione ed esecuzione della legge, ha rivolto un caldo invito affinchè siano attuate le raccomandazioni e le aspettative

Il presidente della commissione, dott. Ricciardelli, presidente di sezione della Cassazione, ha assicurato, a sua volta, che i lavori saranno improntati, grazie anche alla preziosa collaborazione degli altri rappresentanti ed in ispecie di quelli di categoria, a criteri di comprensione degli interessi dei nostri connazionali della Zona B

NORMALIZZAZIONE ALLA C.d.C.

E' stata costituita la Giunta camerale

Sono nuovi al mandato Frandoli, Chiriaco e Suttora. Prevista l'integrazione con ulteriori designazioni

L'autorità prefettizia ha provveduto ieri a normalizzare gli organi direttivi della Camera di commercio, con la nomina della nuova Giunta camerale. Sono stati chiamati a farne parte: il comm. Floriano Zigiotti, in rappresentanza dei commercianti; il comm. Carlo Frandoli, in rappresentanza degli industriali; il dott. Umberto Chiriaco, per la categoria degli agricoltori; il cav. Giorgio Velmarin, rappresentante degli artigiani; il dott. Eugenio Dario Rustia Traine, in rappresentanza dei coltivatori diretti; il comm. Giovanni Suttora, per il settore marittimo e il dott. Livio Novelli, in rappresentanza dei lavoratori.

La lunga vacanza degli organi direttivi perdurante dallo scorso febbraio — allorchè il Commissario generale decretò lo scioglimento dei preesistenti organi, sostituendo subito solo il presidente camerale — ha fatto maturare anche un certo rivoluzionamento nella rappresentatività delle categorie economiche in seno alla Camera di commercio. E' da aggiungere però che le nomine fatte ieri dal viceprefetto dott. Pasino, quale dirigente la Prefettura, non rappresentano ancora l'assetto definitivo della Giunta camerale.

Il laborioso procedimento è dovuto al nuovo ordinamento legislativo seguito dal Commissario generale ed in base al quale la composizione fondamentale della Giunta è limitata a sette nomine, in luogo delle nove preesistenti. In pratica si avevano prima nella Giunta due rappresentanti del commercio e due dell'industria, ridotti ora ad uno solo per settore, ed esclusi sono rimasti gli esponenti della Federazione del commercio e della Federazione piccole e medie industrie. La nuova legge ammette peraltro l'integrazione e sarà compito della stessa Giunta di fare al riguardo le proposte per le ulteriori designazioni.

Rispetto la precedente composizione, tre sono i «nuovi» nella Giunta camerale, nuovi ovviamente solo a questo mandato, trattandosi di personalità ben note nella vita economica cittadina: il comm. Frandoli, membro dell'esecutivo dell'Associazione industriali, capogruppo nel settore del legno e vicepresidente del direttivo della piccola e media industria in seno all'Associazione; il dott. Chiriaco già direttore delle Finanze nel cessato G.M.A. e nel Commissariato generale del Governo; il comm. Suttora, dirigente la sede della Società di navigazione «Italia».

Una raccolta di offerte

In relazione alla chiarificazione comparsa nel nostro numero di ieri a proposito di una raccolta di offerte, la Curia Vescovile di Trieste ci informa «che essa nulla sa di tale raccolta, la quale quindi non può essere a favore della F.A.C.I. (Federazione Associazioni del Clero Italiano)». Desideriamo precisare che la nostra nota è stata ricavata dalla documentazione presentataci dagli interessati, dalla quale risulta chiaramente che l'autorizzazione per la raccolta è stata rilasciata dal Questore di Trieste e per il titolo da noi indicato nel «Piccolo» di ieri.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.6, minima 20.1; umidità 51 per cento; temperatura del mare 23.5; pressione mb. 1007.3, stazionaria, regolare; vento km. 19 da S-S-O.

Oggi: S. Ireneo. — Il sole sorge alle 4.20, tramonta alle 19.58. La luna nasce alle 21.7, tramonta domani alle 7.52.

Maree. — OGGI: alta alle 11.30, cm. 38 e alle 22.15, cm. 33 sopra il l. m.; bassa alle 16.45, cm. 12 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5, cm. 55 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ L'Associazione commercianti al dettaglio comunica ai propri associati di tenere a loro disposizione biglietti d'ingresso alla Fiera al prezzo ridotto di lire 200.

STATO CIVILE

del giorno 2 luglio 1958

Nati 8, morti 6, matrimoni 8.

MORTI: Sigulin Antonio a. 74; Virt ved. Bossi Anna a. 76; Pogorelli ved. Saye Giovanna a. 85; Dei Rossi ved. Dei Rossi Italia a. 79; Debeuz Giovanna a. 84; Caruzzi Arturo a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Braini Guido meccanico con Coslan Bruna casalinga; Carabellese Umberto salariato comunale con Bernich Vittoria casalinga; Gulli Giovanni esercente con Glavich Maria casalinga; Bressanutti Giuseppe bracciante con Bertani Argene stiratrice; Carretti Roberto autista con Antonini Domenica operaia; Pugliese Mario bracciante con Ranzato Antonietta casalinga; Sardo Gaetano impiegato con Cantamessa Elsa impiegata; Antonucci Vittorio meccanico con Zulla Livia operaia chimica.

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha smarrito?

Una giovane impiegata ha rinvenuto sabato in via S. Francesco, all'altezza della Ditta Roeti, un portamonete contenente cinquemila lire. Il portamonete si trova ora, a disposizione del proprietario, presso la nostra segreteria, via Silvio Pellico 8, I p.

La TV al Castello

Nuove notizie sull'«Estate TV». Nell'epoca del solleone si riprenderà l'idea, che pure l'anno scorso non sollevò eccessivi consensi, di un festival dell'operetta. Per quattro martedì di seguito — il 5, il 12, il 19 ed il 26 agosto — le vecchie commedie musicali torneranno a farci compagnia. C'è l'unico progresso, che, almeno, due delle operette saranno date in un nuovo allestimento, in ripresa diretta da Trieste, dal Castello di San Giusto, si tratta di «Frasquita» (il 5, per la regia di Vito Molinari) e de «La duchessa di Chicago» (il 12, per la regia di Lanfranchi). A queste saranno aggiunte «Acqua cheta» (il 19) e «Rose Marie» (il 26), registrate e rimesse in onda a distanze di sei mesi, o giù di lì.

Un premio a Bastianutto

Ha avuto luogo in Romagna il II premio di pittura estemporanea «Invito a Riolo». Erano stati invitati a presentarsi in gara cento artisti delle varie regioni d'Italia; espongono 95 pittori con un'opera ciascuno. Apprendiamo con piacere che tra i premiati figura il pittore concittadino Riccardo Bastianutto. Egli ha conseguito la medaglia d'argento offerta dalla Camera sindacale provinciale U.I.L. di Ravenna. Rallegramenti.

Frassini: lavatrici Castor

In occasione della Fiera, dove è esposta la meravigliosa *lavatrice Castor*, la Ditta concessionaria *ing. A. Frassini succ.* di Viale XX Settembre 13 pratica sconti speciali. Acquistate questa perfetta macchina, che lava, risciacqua e asciuga tutto da sola. Massime garanzie e facilitazioni.

Proteggete la bellezza

Durante i mesi estivi la bellezza femminile richiede cure più attente. Troverete i migliori prodotti cosmetici e profumerie delle Case nazionali ed estere nel grande deposito *Cosulich & Dinelli,* via Carducci 24, che vende anche al pubblico. Osservate la galleria e le vetrine.

Il Frigo-problema

è rateo-risolto brillantemente presso l'Elettronica di via Mazzini 16 dove potrete scegliere in un grandioso assortimento di frigoriferi delle migliori marche mondiali il tipo che fa per voi pagandolo con la più comoda rata mensile, e senza anticipo... Cinque anni di garanzia, all'*Elettronica,* via Mazzini 16, tel. 23477.

Onorificenza

Apprendiamo che è stata conferita la commenda al merito della Repubblica al dott. ing. Luciano Luciani, capo del Servizio organizzazioni e impianti dei C. R. D. A. uno dei nostri tecnici più apprezzati. L'ing. Luciani discende da antica e nobile famiglia italiana di Albona d'Istria ed è figlio del gr. uff. Giuseppe, già primo Presidente di Corte d'Appello e nipote di monsignor Luciani che, recentemente scomparso, lasciò tanto rimpianto in città. Laureò nel 1925 a Bologna con il massimo dei voti, conseguì anche una medaglia d'oro, istituita dall'Associazione nazionale ingegneri e architetti italiani. Iniziò giovanissimo la sua attività professionale nel reparto ponti e gru dell'allora Stabilimento Tecnico Triestino e, specializzatosi successivamente in organizzazione industriale, lavorò presso molte aziende italiane e all'estero, per rientrare poi, nel 1939, presso i CRDA, con la qualifica di dirigente procuratore. L'ing. Luciani fece parte di alcune missioni di studio italiane all'estero: nel 1947 in Inghilterra nel campo delle opere sociali e nel 1951 negli Stati Uniti d'America nel campo dell'organizzazione industriale. Lo ing. Luciani ha pubblicato pregevoli relazioni. E' membro del Consiglio direttivo dell'Istituto per l'addestramento dell'industria di Milano, dell'Ente nazionale per l'unificazione nel campo navale di Genova e vicepresidente del Sindacato dirigenti aziende industriali e del Lions Club di Trieste. E' inoltre accademico del Cenacolo Triestino ed insegnante presso la Scuola superiore di Servizio sociale di Trieste. All'ing. Luciani le nostre felicitazioni per l'ambita e meritata onorificenza.

Telerie, tovaglierie

lenzuola a metro, o già confezionate e ricamate a mano, asciugamani, copriletti, tendaggi, federe, ecc., insomma tutto quanto occorre per la casa, si acquistano da *Orvera,* via Machiavelli 7, I piano, con comodi pagamenti rateali senza aumenti nè formalità.

Autoservizi U. S. A. diretti per Innsbruck e Ravascletto

Viene effettuato attualmente il servizio internazionale Trieste-Innsbruck con tre corse settimanali in partenza da Trieste il sabato, la domenica ed il giovedì. L'U.S.A. effettua inoltre il servizio diretto da Trieste per Arta, Paluzza, Treppo, Cercivento e Ravascletto con tre corse settimanali in partenza da Trieste il sabato, la domenica ed il mercoledì. I sopraccennati servizi verranno prossimamente intensificati. Informazioni presso gli Uffici viaggi.

†

Il mattino del 2 corrente, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, troncato da inesorabile male, si è spento il

N. H. Nicola Celestri dei Marchesi di Santa Croce

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA PAGAZZI, i figli GIUSEPPE e LAURA, il fratello TEODORO, le sorelle EGLE e CAROLINA, le cognate RACHELE e PALMIRA, la figliastra DINA ZABAGLIO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 3 corr. alle ore 16.30 dalla cappella dello Ospedale Maggiore.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente serve da partecipazione diretta

Trieste, 3 luglio 1958.

Prendono parte al lutto:
— le famiglie MARIO RUNTI.
— Le Officine F/lli BERTOLI fu RODOLFO e Famiglie - Udine.

La Soc. a r.l. «SIDEMAR» partecipa con immenso cordoglio la morte del

N. H. Nicola Celestri dei Marchesi di Santa Croce

già suo apprezzato amministratore.

Prendono viva parte al lutto:
— La Soc. p.a. CELESTRI & C. - Milano.
— I dipendenti della «S.I.D.E.M.A.R.».

† Dopo una vita tutta dedita alla famiglia è spirata serenamente il giorno 1 corr.

Italia Dei Rossi

Addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta i figli prof. ARMANDO, ing. ARDUINO, la figlia ADA CRUCIATTI con il figlio ARMANDO, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare vada ai medici curanti, dott. Gran e dott. Urban che hanno tanto amorosamente assistito la cara mamma.

Il presente serve quale partecipazione diretta. Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Nel grande dolore che ci ha colpiti con l'irreparabile perdita della nostra cara

Anna

ci sono stati di conforto quanti hanno voluto dimostrare il loro affetto e la stima per la adorata Estinta. Ad essi il nostro commosso ringraziamento. Dobbiamo particolare riconoscenza al chiarissimo dott. Menotti Tamaro che per lunghi mesi l'assistette, sempre generosamente.

ANTONIO e ODINO SAFTICH

Le unite famiglie MANLIO, GIOVANNI, LIVIO e FULVIO BRADASSI, GIOVANNI RIZZATTO, PIETRO MONTAGNINI, GIUSEPPE RIZZATTO e congiunti tutti, commossi per la manifestazione di affetto tributata alla loro cara

Maria Bradassi nata Rizzatto

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Domenica il varo della m/n «Stelvio»

(«Giornalfoto»)

Domenica alle 12 scenderà in mare la m/n «Stelvio» dell'Adriatica di Navigazione di Venezia

Domenica alle ore 12 al Cantiere di Monfalcone avrà luogo il varo della motonave mista «Stelvio» di 4.350 t.s.l. commessa ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico dall'«Adriatica» S.p.A. di Navigazione di Venezia.

Madrina della nuova unità sarà Donna Ines Pella.

La nave sarà adibita al trasporto di passeggeri e merci tra i porti del Mediterraneo. Sarà del tipo a sovrastruttura completa con casseo centrale e tughe. Le linee molto aerodinamiche, che si completano con la prora inclinata, la poppa ad incrociatore, daranno alla nave un aspetto esteriore molto moderno.

La motonave sarà suddivisa in otto compartimenti per mezzo di 7 paratie stagne estendentisi fino al ponte principale. Avrà una stazza lorda di 4.350 tonnellate e una portata lorda di 2.300 tonnellate. Lunga 96 metri, sarà munita di due motori Diesel CRDA-Fiat 605 T di costruzione della Fabbrica Macchine S. Andrea, capaci di sviluppare la potenza normale di 2200x2 cavalli asse che imprimeranno alla nave la velocità a mezzo carico di 17.60 nodi.

L'impianto elettrico della nave che corrisponderà in tutte le sue sistemazioni, alle norme degli istituti di classificazione per la più alta classe, sarà costruito dalle Officine Elettromeccaniche di Monfalcone, le quali contano una lunga esperienza nel campo delle apparecchiature elettriche per costruzioni navali.

Per i passeggeri vi saranno complessivamente 48 cabine che potranno ospitare 81 persone.

Sul ponte principale saranno sistemate: una parte delle cabine passeggeri, tutti gli alloggi dei sottufficiali e della bassa forza, le cucine, le riposterie, la mensa per gli ufficiali e quella per l'equipaggio.

Sul ponte di coperta, si avranno le rimanenti cabine per i passeggeri nonchè il vestibolo d'entrata, mentre sul ponte saloni, la sala soggiorno con bar, il vestibolo, la galleria e la sala da pranzo.

Grave un ingegnere caduto dall'albero

Un grave incidente è accaduto a Fusine Val Romana in mattinata. L'ingegnere Boris Sencar, di 48 anni, da Senosecchia di Trieste, dell'impresa Giovanni Mila, è salito su un alto tiglio per cogliere fiori e foglie dell'albero, utili a fare decotti. Improvvisamente colto forse da capogiro ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo da un'altezza di quindici metri. Soccorso prontamente e trasportato alla casa di cura di Tarvisio gli veniva riscontrata la frattura della colonna vertebrale, per cui veniva successivamente trasportato all'ospedale di Udine dove veniva accolto con prognosi riservata.

Saggio del Conservatorio al Teatro Nuovo

Domani sera al Teatro Nuovo, con inizio alle ore 21, avrà luogo il quarto saggio di studio degli allievi del Conservatorio «Giuseppe Tartini» di Trieste. Il programma, dedicato al Teatro musicale italiano, comprende nella prima parte brani tratti dall'opera «Don Pasquale» di Donizetti e precisamente: a) Sinfonia; b) Cavatina di Norina all'atto I; c) Duetto Norina-Malatesta all'atto I; d) Duetto Norina-Don Pasquale all'atto III; e) Duetto Don Pasquale-Malatesta all'atto III. Esecutori Ennio Silvestri - Don Pasquale (scuola di arte scenica della prof.ssa Gilda Dalla Rizza), Elda Gentili-Norina (scuola di arte scenica della pro.ssa Gilda Dalla Rizza e scuola di canto del prof. Luciano Donaggio), Claudio Strudthoff - Malatesta (scuola di arte scenica della prof.ssa Gilda Dalla Rizza e scuola di canto della prof.ssa Andreina Desderi).

All'apertura della seconda parte il prof. Vito Levi terrà un discorso commemorativo di Giacomo Puccini, nel centenario della nascita del maestro. Verranno eseguiti la canzone della nostalgia e il duetto finale all'atto I da «La Fanciulla del West» di Puccini. Esecutori: Livia Movia - Minnie (scuola di arte scenica della prof.ssa Gilda Dalla Rizza e scuola di canto del prof. Luciano Donaggio), Egiziano Rossetto - Johnson ed Ennio Silvestri - Nick. Coro ed orchestra del Conservatorio «Tartini». Maestro concertatore e direttore: Romeo Olivieri. Maestro del coro: Mario Bugamelli.

INTENSE GIORNATE A MONTEBELLO

Personalità libanesi ospiti ieri della Fiera

Un ricevimento al Palazzo delle Nazioni - La manifestazione odierna dedicata al Brasile e al commercio del caffè

[illegible]

Proficui contatti i delegati libanesi hanno avuto con gli operatori economici locali e con i rappresentanti degli espositori stranieri, nel cordiale incontro avvenuto nella serata, per il ricevimento offerto dal Console libanese e protrattosi a lungo al Palazzo delle Nazioni. Sono intervenuti, fra gli altri, il Commissario generale di Governo, dott. Palamara, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il generale Vismara, Comandante militare della Zona, l'avv. Palermo, reggente la Prima Presidenza della Corte d'Appello il vicecommissario al Comune, dott. Voria, il col. Bollo, comandante la Capitaneria di porto, il [illegible]

[illegible] commerciale dell'Ambasciata del Brasile a Roma. Nel pomeriggio un ricevimento sarà offerto alle autorità dal signor Primo Rovis, incaricato del presidente dell'Istituto brasiliano del caffè.

Per domani è confermato l'incontro degli operatori con il delegato della Repubblica cecoslovacca alla Fiera, Wilem Mladek.

Affiggeva manifesti senza autorizzazione

Per la seconda volta si è discussa nelle aule del Tribunale la questione sorta nel settembre dello scorso anno relativamente all'affissione di manifesti a cura del Partito comunista dal titolo «Basta con il sangue», relativi ai fatti avvenuti il 16 settembre a San Donaci in provincia di Brindisi, dove per l'intervento delle forze dell'ordine per reprimere alcune manifestazioni di protesta dei lavoratori viticoli, si ebbero tre morti e dodici feriti. Il P. C. fece nei giorni immediatamente successivi affiggere manifesti di protesta che l'autorità ritenne però tali da contravvenire all'art. 656 del Codice penale per diffusione cioè di notizie false e tendenziose. Una prima eco si ebbe presso il Tribunale di Gorizia nel successivo mese di ottobre per la celebrazione di processi per direttissima contro alcuni esponenti isontini del P. C. responsabili di aver fatto affiggere pubblicamente tali manifesti, contravvenendo quindi all'art. 656 e agli art. 2 e 17 della legge sulla stampa perchè i manifesti stessi, oltre a divulgare notizie tendenziose e non rispondenti a verità, non recavano in calce le notazioni di rito.

Il 4 ottobre 1957 comparve dinanzi a quel Tribunale Lorenzo Menichino, responsabile della sezione del P. C. di Grado, ritenuto responsabile dell'affissione pubblica di numerosi manifesti a Grado. Discolpandosi il Menichino affermò di aver portato i manifesti all'ufficio affissioni pubbliche del Comune di Grado ritenendo di sua competenza la decisione o meno circa l'autorizzazione all'affissione. Dal Tribunale fu riconosciuto colpevole della contravvenzione all'art. 656 del Codice penale, di aver cioè divulgato notizie false e tendenziose (i fatti cui i manifesti si riferivano non vennero confermati secondo la versione contenuta nel manifesto stesso) e condannato pertanto all'ammenda di 5 mila lire; fu assolto invece dalla seconda imputazione perchè il fatto non costituiva reato.

Avverso alla sentenza il Menichino interponeva ricorso e ieri la causa è stata discussa presso la Corte d'Appello di Trieste che ha esaminato ampiamente gli atti. Dopo che il P. M. aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado l'avv. Blessi (di Gorizia) ha sollevato le eccezioni rilevando che a suo avviso il contenuto dei manifesti incriminati non doveva ritenersi tendenziosa e tale da falsare la realtà dei fatti perchè in effetti vi furono a San Donaci i morti e i feriti e perchè secondo le dichiarazioni rese dal Ministro Tambroni in quell'occasione le forze di polizia avevano avuto l'ordine di sparare in aria (non vi sarebbe stato pertanto nessun grave e immanente pericolo per le forze stesse), ribattendo la tesi del P. M. secondo il quale non è mai stato provato che le vittime di San Donaci siano state provocate dalla polizia e che quindi qualsiasi riferimento a tale ipotesi doveva considerarsi tendenzioso e tale da sollevare falsi allarmismi.

La Corte ha confermato in pieno l'impugnata sentenza.

Pres.: Nardi; P. M. Castellano; canc. D'Andri; difesa avv. Blessi di Gorizia.

GIRAVA SULLE STRADE DELL'ALTIPIANO IN MOTOCICLETTA

Identificato il «Casanova» che aveva aggredito tre donne

Ha venti anni ed è noto come un guidatore spericolato Sempre la stessa tecnica con le vittime: «Vuole un passaggio...?»

E' di pochi giorni la notizia della denuncia da parte di una donna jugoslava al Commissariato di P. S. di Opicina dell'aggressione subita ad opera di un giovane sui vent'anni, il quale dopo aver tentato di usarle violenza si era poi allontanato a precipizio; in ogni caso non aveva perduto l'occasione di rapinarla. Agli agenti tale episodio non si presentava come un caso isolato, poichè lo scorso marzo due cittadine jugoslave erano state vittime di analoghe aggressioni.

Che si trattasse della stessa persona — l'aggressione subita un paio di giorni or sono da una donna al boschetto di S. Luigi, non c'entra con i tre episodi accaduti sull'altipiano — è stato definitivamente accertato la sera del 28 giugno, quando è stato arrestato, a Opicina, il «Casanova del Carso».

L'ultimo grave episodio si è svolto così. Nella notte fra il 7 e l'8 giugno si è presentata agli agenti di Opicina la cittadina jugoslava Zita Vattovec di 40 anni, residente a Sesana 388, la quale ha dichiarato che alle 21,50 percorreva la strada che da Monrupino conduce a Farnetti, quando all'altezza del dazio comunale di via Nazionale è stata avvicinata da un giovane in motocicletta: la aveva scorta da lontano e le si era affiancato con il motomezzo; un veicolo da farci bella figura, dipinto di rosso a strisce nere, col sellino unico. «Va a Farnetti? Vuole un passaggio?», ha chiesto gentilmente il damerino; e la donna ha accettato di buon grado.

La «tecnica», come abbiamo detto, era sempre uguale: come già alle due donne aggredite mesi fa, anche alla Vattovec il giovane ha spiegato, a metà strada che anche lui avrebbe varcato il posto di blocco e pertanto desiderava nascondere il denaro — in eccedenza a quello consentito —, aggiungendo che a tale scopo era meglio confacente un viottolo che sapeva lui, altrimenti su quella strada correva pericolo di essere scorto da qualcuno, magari da una delle numerose pattuglie. Ha così imboccato un sentiero laterale; giunto con la donna in una specie di radura, ha finto per un momento di armeggiare col denaro, ha nascosto qualche biglietto nelle calze, e poi con un balzo le si è avventato contro, atterrandola. Voleva usarle violenza, ma la donna gridava e si difendeva, sicchè il giovane ha preferito allontanarsi di corsa e raggiungere la motocicletta; ha tuttavia approfittato per involarle una grande borsa nera che conteneva un orologio d'oro da donna, un taglio di stoffa per un abito estivo, dei capi di biancheria intima e i documenti personali. L'ha lasciata a terra intontita. Quando lei è ritornata sui propri passi e ha denunciato l'accaduto alla polizia, gli agenti hanno immediatamente collegato l'episodio a due analoghi occorsi lo scorso marzo; hanno rintracciato le altre vittime perchè stendessero a loro volta una denuncia circostanziata.

Nella serata del 1.o marzo, analoghe aggressioni erano state subite alle 20.30 dalla cittadina jugoslava Bruna Graziola in Krt di 25 anni, da Sesana, e alle 21.30 da Drago Pipan in Pusnik di 31 anni; si recavano a piedi al posto di blocco di Farnetti ed erano state avvicinate da un giovane con una moto rossa a righe nere, la solita trovata dei soldi in eccesso, la stradetta secondaria, le proposte oscene, e la rapina. Alla Krt era stato asportato il portafogli con 1500 lire, mentre la Pusnik era stata derubata della catenina con ciondolo d'oro del valore di 15 mila lire.

Gli agenti hanno così deciso di improvvisare un'«operazione Casanova» che è stata coronata da rapido successo. E' stato predisposto un servizio speciale lungo la strada in questione e con la collaborazione di una delle rapinate e di alcune poliziotte travestite da dimesse viaggiatrici con capaci sporte, il giovinastro è stato identificato la sera del 28 giugno. Egli scorrazzava sulla strada con la motocicletta rossa a righe nere, proteso sul manubrio, e nell'incrociare le poliziotte gridava «Ciao pupe», e lanciava loro un bacio con la mano. Stesso comportamento anche nei confronti di una delle vittime, la quale ha riconosciuto il suo aggressore. E' stato bloccato dagli agenti, sbucati all'improvviso.

Essi hanno riconosciuto nel giovane uno spericolato guidatore, che spesso era stato notato nella zona a compiere ardite evoluzioni con la moto e a correre pazzamente. Lo hanno interrogato, ma egli era reticente; è stato messo a confronto con una delle vittime, quella che aveva collaborato alla sua identificazione, e ha dovuto confessare di aver tentato di usarle violenza; un confronto, il giorno successivo, con le due altre donne, ed altra conferma: tutte e tre l'hanno riconosciuto senza un attimo di esitazione.

Il «Casanova del Carso» è stato identificato per Albino Grison di 20 anni, abitante in via dei Moreri 121; egli ha tuttavia negato di aver anche derubato le sue vittime, ma le tre donne hanno mantenuto l'accusa, per cui è stato denunciato in stato d'arresto all'autorità giudiziaria per rapine e tentati atti di libidine violenti. A sua giustificazione Albino Grison ha dichiarato di aver agito in «quel» modo per sfogare i suoi istinti esasperati. «Con queste belle giornate...»

IL CONCORSO «PICCOLO»-ENTE FIERA

Domani sera al Castello la serata della bontà

I nomi dei vincitori annunciati da Mike Bongiorno

(«Giornalfoto»)

Mike Bongiorno, di passaggio per Trieste, ha compiuto un atto molto gentile: ha voluto portare un mazzo di fiori alla signora Maria Pia Glavina prossima a diventare madre. La signora Maria Pia Glavina e suo marito furono i vincitori del concorso «Coroniamo un sogno d'amore» nel 1956

Siamo alle ultime ore di attesa per quanti hanno seguito con interesse e simpatia le vicende preliminari dei due concorsi organizzati dal nostro giornale e dall'Ente Fiera di Trieste. Domani sera la quarta edizione di «Coroniamo un sogno d'amore» e la prima edizione di «Un atto di bontà per cinquant'anni d'amore» avranno ciascuna due nomi; il sogno sarà realtà, e mezzo secolo di vita in comune riceverà un affettuoso riconoscimento per quanto simbolicamente rappresenta. Ma le ultime ore non sono state assorbite soltanto dal lavoro della commissione giudicatrice e dai preparativi per la serata conclusiva di domani al Castello di San Giusto. Con un gesto squisito di gentilezza la ditta Stegù, che già ha donato per gli sposi l'arredamento della cucina, ha voluto aggiungere quello della stanza da letto. E' questo, a sua volta, un autentico atto di bontà, di cui è giusto esaltare il significato e la portata concreta.

Con questi precedenti è facile prevedere che la serata di domani avrà tutti i crismi per riuscire indimenticabile. Ne è sicura indicazione la corsa ai biglietti per lo spettacolo iniziata lunedì mattino e continuata con ritmo sempre più intenso. Il programma del resto è stato articolato in modo da avere tutti i numeri per riuscire gradito e per dare a ciascuno qualcosa delle proprie preferenze. L'abbiamo illustrato compiutamente nei giorni scorsi, ma vale qui ripetere i suoi punti di forza, che sono Mike Bongiorno, Nilla Pizzi, il balletto «Città di Trieste», Gianni Cataffa, Tony Martucci, Ettore Conti, Franca Aldrovandi, Orio Cecconi e le orchestre di Franchino Camporeale e Giorgio Grava. I posti ancora disponibili per l'eccezionale serata si possono prenotare alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Parata di eleganza questa sera al Castello

Parata di grazia ed eleganza stasera nel cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, dove la Compagnia «Singer» presenterà le undici finaliste del concorso nazionale «L'abito dell'anno». La sfilata di moda delle giovani e avvenenti debuttanti che, dopo essersi confezionate i modelli, si improvviseranno indossatrici, sarà autentico spettacolo per la presenza di alcune grandi firme della Radiotelevisione italiana: Enzo Tortora e Fulvia Colombo, i presentatori del Festival della canzone napoletana, presenteranno anche le undici ragazze, convenute a Trieste da tutte le regioni d'Italia per sfilare con i pratici ed eleganti modelli di loro creazione.

La prima parte del programma consisterà in una parata di abiti estivi per tutte le ore e nella dimostrazione pratica di come, in soli cinquanta minuti, si possa confezionare un vestito. Di questa prima parte del gran gala della moda oggi d'attualità saranno garbati presentatori Lucia Mari ed Elio Crovetto. Le giovani indossatrici si muoveranno sul filo musicale che si dipanerà da un noto complesso di musica leggera, l'orchestra di Franco Cerri, che giungerà espressamente da Rapallo dove, attualmente, si sta esibendo nel notissimo «Porticciolo». L'inizio della manifestazione è stato fissato per le ore 21, e al termine dello spettacolo è assicurato il servizio filotranviario. I biglietti gratuiti d'accesso al Cortile delle Milizie possono venire richiesti al Centro di cucito «Singer», in viale Venti Settembre. L'esibizione è molto attesa in città, specie dal pubblico femminile che potrà sincerarsi di persona come, con una carta modello, un po' di buongusto e un briciolo di fantasia, si possa realizzare un abito adatto per tutte le ore e per tutte le circostanze.

SIGNIFICATIVA MANIFESTAZIONE ALL'AUDITORIUM

Importanza del mare nella vita della nazione

Una manifestazione marinara molto significativa ha avuto luogo ieri sera all'Auditorium di via del Teatro Romano. Essa è stata effettuata in occasione della presentazione in Fiera della rivista di racconti e di studi, edita e diretta da Vito Bianco, «Italia sul mare», di cui sono stati esposti nella sala i primi sei numeri di quest'anno.

Tra le autorità locali erano presenti il Commissario generale Palamara, l'ammiraglio de Courten, presidente del «Lloyd Triestino», il presidente della Corte d'Appello, il ten. col. Magaletti della Capitaneria di porto, il dott. Crise, il dott. Stasi, il dott. Civelli della nostra Università, il sig. Pablo de Gelmini dell'Y.M.C.A.; la signora Zumin, rappresentante dell'Associazione degli orfani dei marinai e degli aviatori. Inoltre è giunto da Venezia, per partecipare a questa manifestazione un drappello di marinai e sottufficiali comandato dal capitano di fregata Gra e con il capitano medico Sparatori. In rappresentanza dell'«Italia sul mare», è intervenuto il sig. Giuseppe Bianco, fratello dell'editore.

Presentato all'uditorio dal dott. Stelio Crise, direttore della Biblioteca universitaria, ha parlato in apertura lo scrittore Giuseppe Vingiano, membro dell'Accademia del Mediterraneo, sul tema «Il mare e i marinai». L'oratore dopo aver messo in rilievo l'importanza del mare nella vita dei popoli, marittimi per natura e marinari per lunga tradizione come l'Italia, e dopo aver sottolineato in modo particolare che il mare oltre ad essere elemento di prosperità per queste nazioni è soprattutto una scuola di caratteri fermi e fieri alla quale i giovani temprano le loro energie e le loro coscienze, ha ricordato taluni episodi di valore dell'ultima guerra navale, di cui sono stati protagonisti ufficiali e marinai. In modo particolare, Giuseppe Vingiano ha ricordato la morte eroica del tenente alla direzione delle macchine Danilo Stiepovich di Trieste, membro dell'equipaggio del sommergibile «Cappellini», e l'eroismo del marinaio elettricista Bruno Godeas di Monfalcone, il quale con costanza eroica rimase per otto ore nella centrale telefonica dell'incrociatore «Trieste», colpito da un siluro, per mantenere i contatti telefonici fra il palco di comando e i più lontani e profondi locali della nave, contribuendo così, in maniera oscura, ma efficacissima, alla salvezza della nave.

Egli infine ha richiamato al senso di responsabilità non solo gli italiani in genere, ma soprattutto i governanti affinchè tengano presente che il mare è fonte di vita per il nostro paese, e che non basta costruire navi per quanto utili e necessarie, ma bisogna innanzi tutto «costruire» la coscienza marinara molto scarsa nel nostro popolo, malgrado la dura lezione dei fatti e la accresciuta educazione politica.

All'orazione di Giuseppe Vingiano è seguita la proiezione dei documentari «Il richiamo del mare» e «Con i supercaccia S. Marco e S. Giorgio in America» nonchè del film «Le avventure del capitano Hornblower».

Giovane soprano domani alla radio

Come già annunciato, domani sera alle 19.20, da Radio Trieste sarà trasmesso un concerto di musica da camera del soprano Ileana Meriggioli, comprendente musiche di Haendel, Bellini, Duparc, Wolf, Wagner.

La giovane cantante, che segue un indirizzo lirico sotto la guida del m.o Luciano Donaggio, ha anche seguito un corso di perfezionamento di musica da camera con il m.o Giorgio Favaretto, presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena dove ha sostenuto alcuni applauditi concerti.

UNA SIGNORA VOLEVA SALIRE IN CORSA

Il piede sfracellato dalla ruota del tram

Un'autolettiga della CRI ha raccolto alle 13 in via Giulia all'altezza del monumento a Rossetti la casalinga Albina Sirca in Fabris di 50 anni, abitante in via Belpoggio 6, la quale è rimasta vittima di una grave disgrazia; la donna è giunta sul salvagente della fermata del tram «9», quando la vettura stava per avviarsi, ed ha cercato ugualmente di salire sulla piattaforma anteriore del rimorchio del convoglio tranviario, ma ha perduto l'equilibrio ed è caduta a terra finendo col piede destro sotto la ruota anteriore destra dello stesso rimorchio. La donna si è abbattuta di traverso sulla piattaforma del marciapiede col piede terribilmente sfracellato. Il conducente Fulvio Pontini di 45 anni, abitante in S. M. M. inf. 1798, si è accorto dell'accaduto ed ha frenato immediatamente scendendo per primo dalla vettura per recar soccorso alla signora assieme ad altri passanti che avevano assistito inorriditi alla tragica scena.

La signora Fabris era giunta in via Giulia, dopo essere discesa dall'autobus, reduce dal Cacciatore dove si era recata assieme alla sorella per «prendere buona aria», come il medico l'aveva consigliata; era stata l'intera mattina lassù, e ora stava per rincasare. La poveretta è stata raccolta dai sanitari e trasportata all'Ospedale maggiore dove è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per una vasta ferita lacera da schiacciamento al piede destro con lesioni ossee e tendinee; sembra che alla signora verrà purtroppo amputato il piede destro, all'altezza della caviglia.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CIRCO NAZ. ORFEI (Montebello). Oggi due spettacoli: ore 16.15 e 21.15. Prenotazioni: tel. 36372 e 55813.

EXCELSIOR. 16.30: Ritorna sullo schermo Cary Grant nell'avvincente film «Destinazione Tokio», il capolavoro della Warner Bros.
FENICE. 16: «Orizzonte infuocato», con Gerard Landry, Jleana Lauro. Eroismi e battaglie sul mare.
NAZIONALE. 15.30: «Santa Giovanna» di Bernard Shaw, con Richard Widmark e Richard Todd.
ARCOBALENO. 16: «Il fiume rosso», con M. Clift, John Wayne. L'indimenticabile capostipite dei grandi western.
SUPERCINEMA. 16: «Piena di vita», un film divertente e brioso con Judy Holliday.
GRATTACIELO. 16: Grande successo di Alec Guinnes, in «Sangue blu». Aria condizionata.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: La Triestina nella rivista comicissima «Orlando el furioso». Segue: De Rosè nella parodia: «Il torrente... de vin». Sullo schermo un capolavoro indimenticabile «La valle del destino», con G. Peck e G. Garson. Nuova edizione.
CAPITOL. 16.30: «Scorciatoia per l'inferno», con Robert Jves, G. Johnson. E' un film Vistavision Paramount. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CRISTALLO. 16.30: Marilyn Monroe e Don Murray in «Fermata d'autobus», cinemascope a colori De Luxe. E' un film simpaticamente sorprendente. Ore 21: TV. Sala refrigerata.

ASTRA (Roiano). 16.30: «Dottore a spasso», esilarante Vistavision in technicolor Rank con D. Bogarde.

ALABARDA. 16: Jean Simmons e Anthony Franciosa in: «Questa notte o mai», brioso, gaio, brillante cinemascope Metro, con Ray Anthony e la sua orchestra. Successo.

ALDEBARAN. 16: «Canyon River». Uno dei più drammatici cinemascope in technicolor sulla storia del West, con George Montgomery e Marcia Henderson.
ARISTON. Vedi estivi.

AURORA. 16.30: Il più sensazionale film di spionaggio: «Conta fino a 5 e muori», con J. Hunter. Una terrificante avventura. Cinemascope e technicolor.

GARIBALDI. 16.30: (estivo 20.30 e 22): «Cavalcata ad Ovest», con Donna Reed, R. Francis, P. Carey. Western in technicolor.

IDEALE. 16.30: «I prigionieri dell'Antartide», cinemascope con Jack Mahoney, Shawn Smith e William Reynolds.

IMPERO. 16.30: «L'isola dei pirati», con F. Ferrier e R. Podestà. Spettacolare e divertente cinemascope in technicolor Lux. Ore 21: Televisione.

ITALIA. 16.30: Ava Gardner, Stewart Granger e David Niven in «La capannina», piccante, spassoso, divertente technicolor Metro. Proibito ai minori. Ore 21: TV.

MODERNO. 16: «Il sogno dei miei vent'anni», con Bing Crosby, Jane Wyman, Ethel Barrymore. Technicolor. Ore 21: Proiezione di «Lascia o raddoppia».

S. MARCO. Chiuso per ferie estive.
SAVONA. 16: «La scogliera della morte», drammatico ed emozionante con Alexander Knox e Sheila Sim.

VIALE. 16: «Il segreto di Mora Tau», con Gregg Palmer, Allison Hayes. Agghiacciante, terrificante Vietato ai minori. I visione.

VITT. VENETO. 16.15: Julien Duvivier ha ottenuto il maggiore dei consensi con «L'uomo dell'impermeabile», con Fernandel, Jacques Duby. Una risata continua. Columbia.

AZZURRO. 15: «Per chi suona la campana», spettacolare technicolor con G. Cooper e J. Bergman.

BELVEDERE. 16.30: «Il delitto perfetto», un capolavoro in technicolor con G. Kelly Ore 21: TV.
MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 16: «Obbiettivo Burma», un film eroico drammatico, ambientato nella zona di guerra del Pacifico, con Errol Flynn. Regia: Raoul Walsh. Ore 21: TV.

NOVO CINE. 15.30: «Mio figlio Nerone», divertentissimo technicolor con Alberto Sordi, Brigitte Bardot. Ore 21. TV.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30 (cassa 20): Si ripete il I tempo. Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin nel capolavoro in technicolor Metroscope: «I tre moschettieri».
ARENA DIANA, via Revoltella 49. 20.30: «Siamo uomini o caporali». Il capolavoro di Totò. Si ripete il primo tempo.
ARISTON. 20.30 e 22: «Il colonnello Hollister», grandioso spettacolare technicolor con G. Cooper e R. Roman.
GARIBALDI. 20.30 e 22: «Cavalcata ad Ovest», con Donna Reed, R. Francis, P. Carey. Film Western in technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20: «Un dottore in alto mare», Vistavision technicolor con D. Bogarde, B. De Banzie, Brigitte Bardot. (Si ripete il primo tempo).
GINNASTICA. 20.30: «Orizzonte perduto», regia di Frank Capra con Ronald Colman e Thomas Mitchell. Si ripete il primo tempo.
MARCONI. 16.30, estive 20.15: «Il grande ammiraglio», nella meravigliosa interpretazione di Vivien Leigh e Laurence Olivier.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30): Si ripete il I tempo: «Carosello disneyano», gioia per grandi e piccini. Un meraviglioso technicolor.
PONZIANA. 20.15: «La congiura degli innocenti», avvincente technicolor con Edmund Gween.
PRIMAVERA. 20.30: «Diavoleria di Till», technicolor con Gerard Philipe.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: L'attesissima grande serata a prezzi popolarissimi indistintamente lire 70: «La voce che uccide», meraviglioso technicolor con Luciano Taioli ed Edy Campagnoli. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
SCOGLIETTO. 20.30: «Moglie e buoi». Il più grande successo dell'anno, con Walter Chiari, Gino Cervi, Nino Taranto e Federica Ranchi.
SECOLO (San Giovanni). 20.30: «Uno straniero fra gli angeli», meraviglioso cinemascope technicolor con Howard Keel, Ann Blyth. Cattivo tempo al chiuso ore 16.
STADIO. 20.30: «La donna venduta», poderoso cinemascope technicolor con Jane Russel e Cornel Wilde.
VALMAURA. 20.15: «Il giullare del Re», meraviglioso technicolor in vistavision con Danny Kaye. Due spettacoli.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA: «Il ritorno di Joe Dakota», con Jack Mahoney e Luana Batten.
ROMA: «Magnifica ossessione», con Jean Wyman e Rock Hudson.
GLI ALTRI RIPOSANO.

TRA LA GENERALE COMMOZIONE HA DEPOSTO LA FIGLIA DELL'IMPUTATO

FORTEMENTE SCOSSO NEGLI ULTIMI TEMPI L'AFFETTO DI DIANA MARCIANÒ PER IL PADRE

Da quando apprese che era stato in carcere la ragazza non volle più andare a vivere con lui - Esaurita l'assunzione probatoria

Rivissuti nelle udienze di martedì gli antefatti e la fulminea tragedia di Scala Santa dalla viva voce dell'imputato e dal racconto di Tommaso Stegani e Francesco Pinto, sfuggiti al tremendo destino che stroncò l'ancor giovane esistenza di Olimpia Crocetti, il processo a carico di Consolato Marcianò, sul quale pende un'accusa che potrebbe portarlo alla massima condanna dell'ergastolo, è proseguito ieri con due udienze distinte e per diversi aspetti egualmente interessanti. Al mattino sono stati sentiti tutti i testimoni acquisiti alla causa chiudendosi in tal modo l'assunzione probatoria mentre al pomeriggio aveva luogo la discussione relativamente alla concessione di una perizia psichiatrica richiesta dalla difesa dell'imputato.

Mauro Magnan, venditore ambulante, è stato sentito in merito ai rapporti che intercorrevano fra l'imputato e Francesco Pinto. Il teste è conoscente dei due e li vide assieme uscire da una trattoria di via Boccardi la sera del 21 novembre 1956, poche ore prima della folle tragedia. Apparivano entrambi tranquilli: l'indomani mattina doveva apprendere dai giornali che Marcianò aveva tentato di uccidere Francesco Pinto. Gli constava che quest'ultimo era debitore di circa 120 mila lire al Marcianò e che gli aveva promesso di pagare il debito un po' alla volta; promessa questa mantenuta relativamente, come gli raccontato dall'imputato e confermato dall'interessato stesso.

Pres.: Marcianò aveva minacciato Pinto?

Teste: Dicevamo a Marcianò: tu lo minacci sempre di fargli del male, stai calmo, vedrai che quello ti darà i soldi; ma lui diceva sempre che ne avrebbero parlato i giornali...

Pres.: Avevate visto armi addosso all'imputato?

Teste: No, ma dai discorsi che faceva si aveva l'impressione che fosse sempre armato.

Giuseppina Bordon, moglie di Francesco Pinto ebbe una volta la visita del Marcianò, sempre per la questione dei soldi. L'imputato ebbe a dirle che era deciso a tutto e che un giorno non avrebbe dovuto portargli rancore per quello che sarebbe successo.

Pres.: E la sera del 21 novembre 1956?

Teste: Francesco venne a casa verso le 20.30 a lasciare una borsa e disse che doveva di nuovo uscire perchè Marcianò l'aspettava e che se non fosse andato l'altro se la sarebbe avuta a male.

Più o meno sulle stesse circostanze ha deposto la suocera del Pinto, Maria Bordon. Sui rapporti dell'imputato con la Crocetti e dell'amore per la figlia Diana hanno deposto tutti gli altri testi succedutisi nel corso dell'udienza. Con particolare attenzione Marcianò, abbastanza calmo e tranquillo ha seguito la deposizione della sorella, Giuseppina Liritti di 47 anni presso la quale abitava in occasione delle sue soste a Trieste. Sulle intenzioni del Marcianò di prendersi la figlia Diana ne discussero assieme alla madre Consolata, venuta a Trieste nell'ottobre del 1956. Lei era troppo vecchia, 72 anni, per potersi assumere la responsabilità di far crescere la bimba che comunque, secondo l'orientamento familiare sarebbe dovuta andare a vivere con il padre.

Pres.: E del tragico fatto?

Teste: L'appresi dai giornali, poi vennero a casa alcuni agenti.

Pres.: Sapeva del grande amore del fratello per Diana?

Teste: Sì, per la bimba comperava tutto quello che poteva, le faceva sempre regali e diceva che per la figlia avrebbe messo la testa a posto (a questo punto Marcianò si è messo a piangere).

Pres.: Manifestò mai propositi di vendetta?

Teste: No, no, mai.

Pres.: Invece al giudice istruttore diceste che il fratello non aveva la mente a posto...

Teste: Egli voleva avere sempre ragione.

Pres.: Non lo rimproveravate mai?

Teste: Se sapesse... diceva però che non avrebbe più fatto quella vita...

Pres.: Invece... perchè si sono lasciati? (Marcianò e la Crocetti).

Teste: perchè era dentro. Dopo l'ultimo rifiuto della Crocetti fu colto da una crisi e per tre giorni rimase senza mangiare.

Maria Sancin, in arte Marcella Marcelli ha chiesto dal Marcianò di far da intermediaria presso la Olimpia Crocetti, che si esibiva come ballerina nella sua compagnia, per indurla a dargli la figlia. Dalla Crocetti aveva saputo che il Marcianò era un violento, un prepotente, capace di tutto e per tale fatto appariva spesso nervosa. Conobbe l'imputato nel '54 e le parlò della figlia.

Teste: Gli risposi, come vuole che la madre si stacchi dalla figlia? e lui ribattè che non voleva che Olimpia facesse la ballerina... noi siamo artisti, io ho 40 anni di palcoscenico e vado in giro a testa alta... non è una infamia fare la ballerina.

La Marcelli ha poi detto che la Crocetti era buona e brava, diligente nel lavoro (Tommaso Stegani, presente in aula si è a questo accenno commosso). Sapeva che Stegani era disposto a lasciare che la Crocetti sposasse il Marcianò ma l'imputato non voleva questo e allora, per definire ogni questione le consigliò di rivolgersi a un avvocato. Sapeva anche delle minacce.

Avv. Girometta (parte civile): quali minacce?

Teste: Mi disse che se non gli dava la figlia l'ammazzava.

Pres.: Chi?

Teste: La Crocetti.

Avv. Girometta: Quando?

Teste: Nel 1954.

Più o meno sulle medesime circostanze ha deposto l'attore Carlo Nolda, in arte Carlo Carli, succeduto alla Marcelli dinanzi alla Corte. La direttrice e vice-direttrice dell'ECA hanno poi raccontato delle visite che Consolato Marcianò e Olimpia Crocetti facevano alla figlia Diana.

Maria Grazia Liritti, una semplice fanciulla di 16 anni, nipote di Consolato Marcianò, si recava spesso a far visita alla cuginetta Diana con la quale era anche uscita più d'una volta. In una delle ultime occasioni Diana le disse che non voleva andare in Calabria ma che le sarebbe piaciuto andare con il padre.

Avv. Presti (difesa): Sa che la madre (Olimpia Crocetti) aizzava Diana contro il padre?

Teste: Le disse soltanto di non scrivergli.

Poi la parte più commovente dell'udienza; nell'aula gremita di pubblico è piombato il più assoluto silenzio quando il Presidente dott. Rossi ha chiamato il nome di Diana Marcianò, la figlia dell'imputato e prima vittima di questa tragedia che viene rievocata dinanzi alla Corte. Diana ha 14 anni; appare intelligente e riesce subito simpatica. Ha risposto con calma e convinzione alle domande rivoltele mentre il padre, sporgendosi in avanti per guardarla quasi abbozzava un sorriso, probabilmente di gioia per vederla.

Pres.: Era affettuoso papà?

Teste: Sì, mi faceva regali e mi dava qualche soldo.

Pres.: E la madre?

Teste: Anche.

Pres.: Volevi andare con il padre?

Teste: Prima sì, dopo no.

Pres.: Quando no?

Teste: Quando da una cartella che c'era alla direzione dell'educandato appresi che il padre era in carcere da quattro anni...

Pres.: Cosa diceva la madre?

Teste: Di non scrivergli lettere troppo lunghe.

Avv. Presti: Ricevette lettere anonime? (domanda suggerita dall'imputato).

Teste: No mai.

Avv. Girometta: Quante volte il padre andò a trovarla?

Teste: Un paio di volte all'educandato, due volte quando ero a Sappada in colonia.

Dopo la lettura di una lettera inviata dalla figlia al padre per chiedergli in regalo una macchina fotografica, a conclusione dell'interrogatorio Diana Marciano ha detto di voler più bene a Tommaso Stegani. A questa battuta Consolato Marcianò è scoppiato in un convulso pianto agitandosi sul banco degli imputati e subito fermato dai Carabinieri addetti alla sua sorveglianza; piangeva commosso anche lo Stegani.

Con la lettura dei verbali stesi dal commissario dott. Russo vice-dirigente la Squadra mobile della Questura, relativi all'interrogatorio dei due feriti e del Marcianò subito dopo l'arresto (il 22 novembre 1956), confermati dal funzionario, e quelli stesi dall'ispettore Albertelli (pure confermati) si è conclusa l'assunzione delle prove.

All'udienza pomeridiana l'avv. Morgera del collegio di difesa ha presentato alla Corte l'istanza per la concessione di una perizia psichiatrica dell'imputato, per accertare se al momento del fatto (in particolare) e attualmente Consolato Marcianò è o meno in possesso delle piene facoltà di intendere e di volere. Si è richiamato il difensore alla perizia del prof. Balletto che definisce l'imputato persona costituzionalmente amorale con squilibri psichici ma senza manifestazioni di violenza.

Il problema della capacità di Consolato Marcianò è il fulcro del processo, la questione pregiudiziale sulla quale la Corte deve pronunciarsi prima di poter prendere qualsiasi altra decisione; tale problema appare insoluto perchè il prof. Coppola, direttore del manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino, dove l'imputato rimase per sette mesi, fece solo una relazione e perchè la perizia del prof. Balletto, eseguita in precedenza, appare mancante e contraddittoria (definisce l'imputato persona socialmente pericolosa ma in grado di intendere e di volere).

Prima di deliberare se Marcianò sparò con premeditazione — ha rilevato l'avv. Morgera — è necessario poter stabilire se egli è soggetto capace di assumersi dinanzi alla società le responsabilità dei suoi fatti.

L'avv. Girometta, dopo aver premesso che Tommaso Stegani si è costituito parte civile unicamente per vivere questo ultimo atto della tragedia che l'ha colpito con la morte della moglie, si è opposto alla richiesta della difesa asserendo che l'imputato agì sempre con premeditazione, avendo espresso al momento dell'arresto il solo rammarico di non aver uccisi tutti tre anzichè la sola Crocetti. «Marcianò — ha detto — è un omicida, questa è la sua unica anomalia; non è un folle, intende il male e sa che quando uccide va in galera».

Il dott. De Franco, che sostiene l'accusa, ha precisato che nessuna perizia venne mai disposta perchè Consolato Marcianò apparve confesso pienamente al momento dell'arresto e in tutti gli interrogatori: la necessità di sentire il parere di uno psichiatra si appalesò allorquando, dopo la proibizione di scrivere una lettera alla figlia, egli tentò in carcere di togliersi la vita (e fu salvato per pochi istanti). L'opinione del Pubblico Ministero è che Consolato Marcianò sia una personalità psicopatica semi-inferma di mente; se fosse totalmente infermo di mente avrebbe lucidi intervalli mentre Marcianò li ha spesso, quasi sempre. Ha così antecipato che nel caso la Corte dovesse disporre per il proseguimento del processo chiederà la concessione delle attenuanti per la semi-infermità mentale.

Sulle istanze della difesa e sulle conclusioni della parte civile e del Pubblico Ministero la Corte deciderà questo pomeriggio; l'udienza avrà inizio alle 17.

Pres.: Rossi; giudice a latere Ligabue; P. M. De Franco; Parte civile avv. Girometta; difesa avv. Morgera e Presti.

Una giovane donna ingerisce barbiturici

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale alle 18.45 la casalinga Violetta Iurissevich di 25 anni, abitanti in Strada Vecchia per l'Istria 173, la quale è stata ricoverata nella seconda divisione medica con prognosi riservata, poichè versava in stato soporoso per aver ingerito una decina di compresse di sonnifero. Era accampognata dalla madre, signora Maria Kribar in Iurissevich di 50 anni, coabitante, la quale ha dichiarato che la figlia aveva sofferto durante tutta la giornata di continui conati di vomito; credeva ne fosse causa una disfunzione epatica di cui la figlia soffriva da alcuni giorni, e solo più tardi aveva appurato che essa veva ingerito — probabilmente a scopo suicida — le compresse che le aveva fatto acquistare la sera precedente. Per quanto la giovane fosse molto nervosa, mai aveva espresso propositi suicidi, per cui la madre non ha saputo darsi ragione dei motivi che possono averla indotta a mettere in atto il grave gesto.

Incidenti stradali

Alle 12.15 è stata medicata all'astanteria dell'Ospedale la casalinga Gisella Giobbi in Cosolini di 70 anni, abitante in largo Pestalozzi 2, la quale presentava una ferita lacera al malleolo esterno destro, una ferita lacero contusa al terzo dito della mano destra e un ematoma alla regione zigomatica sinistra, per cui è stata giudicata guaribile in una decina di giorni. La donna ha dichiarato di essere stata urtata, mentre attraversava il largo Pestalozzi, dalla motoretta TS 21196, guidata in direzione di via dell'Istria dal meccanico Claudio Portaluri di 19 anni, abitante in via Montecchi 8.

Alle 13,40 è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore lo studente Giampaolo Leani di 15 anni, abitante in via Bonomo 19, il quale è stato raccolto dalla CRI all'ambulatorio del Commissariato di P. S. a Opicina.

COME SI EVOLVE IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI

Sei appartamenti al giorno costruiti a Trieste nel 1957

Alla fine dell'anno scorso esistevano nella nostra città 92 stanze per ogni 100 abitanti - La situazione nazionale

Nello scorso anno nel Comune di Trieste sono state costruite complessivamente 2131 nuove abitazioni, per un totale di 6735 stanze. In altri termini ciò significa che ogni giorno sono stati messi a disposizione della popolazione della nostra città in media 6 nuovi appartamenti, per complessive 18 stanze. A questo punto è opportuno precisare che il termine «stanza» non serve a designare tutti i vani dell'appartamento, ma soltanto quelli capaci di contenere un letto e dotati di determinati requisiti. In questa cifra non sono pertanto compresi i ripostigli, i servizi, i disimpegni, ecc., vale a dire i cosiddetti vani «accessori», nonchè quelli che, pur facendo parte di fabbricati ad uso abitazione, non sono parte di appartamenti, come per esempio botteghe, autorimesse, cantine ecc.

Le 2131 abitazioni costruite nello scorso anno a Trieste, segnano il vertice dell'attività edilizia nella nostra città in questo dopoguerra. In effetti, esse costituiscono il 16 percento delle 13.289 abitazioni costruite da privati, enti pubblici e cooperative edilizie nel nostro Comune dalla fine della guerra al dicembre 1957. Di queste, 4827 sono state edificate nel sessennio tra il 1945 ed il '51 (ciò equivale ad una media di 804 nuovi appartamenti all'anno), e 8462 nei sei anni che vanno dal 1951 alla fine del 1957 (media annuale 1410 abitazioni). Da tali cifre si deduce che in questo secondo periodo il ritmo dell'attività edilizia è andato accentuandosi. In particolare, dagli 890 nuovi alloggi del 1952, si è passati a 1062 nel '53 ed a 1382 nel '54. Quindi, dopo una lieve flessione nel '55, in cui vennero costruiti 1203 appartamenti, si salì a 1610 nuovi alloggi nel 1956, per toccare infine il vertice nel '57, a quota 2131.

Complessivamente, nel sessennio 1952-57 nel Comune di Trieste sono state costruite 31.532 nuove stanze; il che equivale ad una media di 11 stanze per ogni 100 abitanti. Confrontata con quelle delle altre undici maggiori città italiane (quelle con oltre 250 mila abitanti), tale media appare piuttosto modesta; infatti nella graduatoria basata sul rapporto «abitanti-stanze costruite», Trieste viene ad occupare uno degli ultimi posti, precisamente il decimo. Il primo posto spetta a Bologna, con 23 nuove stanze per cento abitanti, seguita da Genova e da Venezia (con 18), da Roma (16), Firenze (15), Bari (14), Torino e Milano (13), Palermo e Trieste (11). Dopo la nostra città, vengono Catania e Napoli, rispettivamente con 9 e 7 nuove stanze per cento abitanti.

A questo punto si rende necessaria una precisazione. L'indice costituito dal rapporto intercorrente fra il numero degli abitanti e quello delle nuove abitazioni o stanze, costruite in un determinato periodo, pur essendo il più usato, è solo parzialmente rappresentativo, in quanto non tiene conto di vari fattori essenziali, quali per esempio la situazione in atto, vale a dire l'entità della carenza di alloggi e di stanze in rapporto alla popolazione; il tasso di incremento, tanto naturale quanto migratorio, della popolazione stessa, ecc. E' evidente infatti che, a parità di popolazione, la costruzione e l'immissione sul mercato di un determinato numero di nuovi appartamenti incide sulla situazione generale in misura diversa, rivelandosi o insufficiente o addirittura esuberante, a seconda della maggiore o minore carenza di alloggi; è altrettanto evidente come nelle città che presentano un rapido sviluppo demografico il fabbisogno di nuove abitazioni sia maggiore, rispetto ai centri la cui popolazione si mantenga stazionaria o sia in diminuzione.

Per quanto concerne la nostra città, a proposito dell'importante fattore costituito dall'incremento demografico, va rilevato come dal Bollettino di statistica del Commissariato del Governo, risulti che tra il novembre 1951 — epoca dell'ultimo censimento demografico — e il 31 dicembre 1957, la popolazione del Comune di Trieste è aumentata di 11.320 unità, passando da 272.522 a 283.842 abitanti. Poichè nel medesimo periodo di tempo nel nostro Comune sono state costruite 31.432 stanze di abitazione, si ottiene una media di 279 nuove stanze per ogni 100 abitanti in più. In una sola città è stato raggiunto un tasso superiore: a Venezia, nella quale nel medesimo lasso di tempo sono state edificate 293 nuove stanze per ogni cento abitanti in più. In tutte le altre dieci città considerate sono state segnate medie inferiori a quella di Trieste, e precisamente: Genova 269 nuove stanze per cento abitanti in più; Milano (156), Firenze (153), Bologna (146), Roma (127), Bari (111). Nelle seguenti città il numero delle nuove stanze è stato inferiore all'incremento demografico: Palermo (76 nuove stanze per cento abitanti in più), Catania (66), Napoli (65).

Nell'ambito della nostra regione, l'indice del Comune di Udine (288 nuove stanze per ogni cento abitanti in più) risulta essere superiore anche a quello, già elevato, di Trieste; a Gorizia esso appare leggermente inferiore (242), pure mantenendosi superiore a quello della maggior parte delle città considerate.

Per quanto concerne la carenza di abitazioni, si osserva che all'epoca dell'ultimo censimento della popolazione, cioè nel 1951, a disposizione dei 272.522 abitanti del Comune di Trieste vi erano complessivamente 231.520 stanze di abitazione; il che equivale a un deficit di circa 41 mila stanze. In altri termini, ciò significa che per ogni cento abitanti si disponeva in media soltanto di 85 stanze. In base a tale media, Trieste veniva ad occupare il quinto posto nella graduatoria delle dodici città considerate, graduatoria capeggiata da Firenze e da Genova, in ambedue le quali il numero delle stanze di abitazione superava quello degli abitanti, essendo in media pari a 106 stanze per cento abitanti. Dopo queste due città, venivano Bologna con 90 stanze per cento abitanti e Torino (89), quindi Trieste (85). Nelle altre città la carenza di stanze era, in rapporto al numero degli abitanti, superiore a quella riscontrabile a Trieste. A Milano, infatti, si avevano in media 81 stanze per ogni cento abitanti; a Venezia 78, a Roma 68, a Palermo 58 ed a Catania 57. Infine, tanto a Napoli quanto a Bari la situazione si presentava sensibilmente più grave di quella degli altri centri, con una media di 48 stanze per cento abitanti nella prima e di 47 nella seconda, il che equivale a meno di una stanza per ogni due abitanti.

Sei anni dopo, alla fine del 1957, la situazione appariva migliorata in tutte indistintamente le città, seppure in misura diversa. Nella nostra città, in conseguenza dell'incremento demografico proporzionalmente inferiore a quello degli altri centri urbani — da cui deriva un minore fabbisogno di nuove abitazioni — la situazione presentava un miglioramento più accentuato di quelli riscontrabili nelle altre città. Infatti, qualora alle 231.520 stanze esistenti alla data del censimento si aggiungano le 31.532 nuove stanze costruite nel periodo di tempo compreso tra tale data e la fine del '57 (e contemporaneamente si detraggano le 1031 stanze demolite in quel frattempo), si ottiene una consistenza, alla fine del '57, di 262.021 stanze; le quali, rapportate alla popolazione residente nel nostro Comune alla medesima data, corrispondono ad una media di 92 stanze per cento abitanti. Ne consegue che nell'ultimo sessennio il deficit di stanze di abitazione a Trieste è sceso da 15 a 8 stanze per cento abitanti. Di conseguenza, la nostra città è avanzata dal quinto al quarto posto nella classifica delle dodici città sinora considerate. Pertanto alla fine dello scorso anno la classifica risultava essere la seguente: Genova con 117 stanze per cento abitanti, Firenze (110), Bologna (99), Trieste (92), Venezia (91), Milano (87), Torino (84), Roma (75), Palermo (61), Catania (59), Bari (54), Napoli (50). A proposito delle tre ultime città, va rilevato come, malgrado la maggiore carenza di stanze e il più elevato tasso di incremento demografico, nel sessennio considerato l'attività edilizia abbia mantenuto, in tutte e tre, un andamento molto moderato.

Nell'ambito della nostra regione, a Udine l'elevato ritmo delle nuove costruzioni edilizie ha fatto sì che — mentre nel 1951 in tale città si avevano in media 95 stanze per ogni cento abitanti — alla fine del '57 si contavano più stanze che abitanti: precisamente 112 stanze per cento persone. A Gorizia, invece l'attività edilizia è stata più lenta: da 87 si è passati a 92 stanze per cento abitanti; per cui attualmente la situazione in questo settore è paragonabile a quella di Trieste.

Giovanni Palladini

PROSEGUE LA CAUSA PER BANCAROTTA FRAUDOLENTA E TRUFFA

Dichiarazioni del curatore fallimentare al processo a carico dell'ing. Blessi

Ieri mattina tutta l'udienza del processo a carico dell'ing. Antonio Blessi, è stata dedicata alle deposizioni del curatore fallimentare avv. Corrado Jona. E' stata data lettura di alcune sue relazioni, ed in particolare della prima, dalla quale risulta che il curatore aveva trovato il fallimento privo di sostanza. Due forti creditori, Giovanni Nenzi e Giorgio Bacichi avevano costituito assieme alla moglie del Blessi, a Giovanni Bruna (poi deceduto), ed al Blessi stesso, al quale erano state riservate 450 azioni su un totale di 1200, una società per lo sfruttamento della motonave «Luisa Blessi», denominata «Perseveranza armamento e navigazione». La nave era stata poi trasferita alla società per il prezzo dichiarato di lire 150 milioni, che in effetti non venne pagato, per i precedenti crediti del Nenzi e del Bacichi al Blessi. La società però si era assunta a proprio carico l'ipoteca di novanta milioni ed altri debiti gravanti sulla motonave. In tal modo singoli creditori erano stati soddisfatti mentre agli altri non era rimasto nulla.

Inoltre il Bacichi, valendosi di una procura rilasciatagli dal Blessi, per la vendita delle 450 azioni rimastegli, aveva arbitrariamente trasferito le dette azioni ad un'altra società da lui controllata e denominata «Perseveranza immobiliare». In tal modo l'ing Blessi era stato privato non solo della nave ma anche della sua partecipazione alla «Perseveranza armamento e navigazione». Il curatore fallimentare, preoccupato di stabilire la parità delle condizioni tra tutti i creditori, diede corso a due distinte azioni: una contro la «Perseveranza armamento» per il recupero della nave, ed una contro la «Perseveranza immobiliare» per il recupero delle azioni. Entrambi i procedimenti furono coronati da successo in prima istanza in sede civile, poi in appello ed anche in Cassazione, sicchè la massa fallimentare ebbe, la nave ed è oggi titolare delle 450 azioni del Blessi alle quali si sono aggiunte 150 azioni della moglie dello stesso, pure acquisite al fallimento. In tale modo il fallimento potè liquidare tutti i creditori privilegiati nonchè il mutuo governativo sulla nave.

La relazione dell'avv. Jona riporta a questo punto alcune cifre. In complesso, l'Amministrazione pubblica riscosse la totalità del suo credito e precisamente: 30 milioni pagati dalla «Perseveranza» (o dal Bacichi o dal Nenzi), altri 30 milioni pagati dal gestore sequestratario con gli utili dati dalla nave in precedenza della causa, 11 milioni e 900 mila lire pagati con i proventi della gestione dal curatore stesso dopo l'assunzione della nave a causa vinta, e recentemente 68 milioni a saldo, liquidati dalla massa fallimentare.

Anche i creditori chirografari, sono già stati avvantaggiati da una distribuzione. L'avv. Jona ha confermato le sue relazioni ed è stato quindi sottoposto ad una serie di domande da parte dell'avv. Castaldo di Parte Civile e dal difensore avv. Morgera.

Il procedimento è stato rinviato a domani per la continuazione della deposizione del curatore.

Pres. Corsi, P. M. Maltese, canc. Rachelli, P. C. Castaldo, D. Angelo, C. Poillucci. Dif. Morgera.

L'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza - I.N.C.A., ha trasferito i propri uffici da Corso Italia 29 a via della Zonta n. 2/I p. tel. 35731.

SEGNALAZIONI

«Alcuni bagnanti con auto» ci scrivono: «In viale Miramare, all'altezza dei bagni Ferroviario e dei Magazzini Generali, per un lungo tratto di strada, c'è il divieto di sosta. Si prega l'autorità competente di rivedere le ragioni che hanno suggerito questo provvedimento che non appare necessario, mentre risulta evidente il disagio che arreca ai frequentatori dei due bagni, costretti a far sostare la propria macchina distante dall'ingresso. Nello stesso tempo si fa viva raccomandazione di predisporre uno spazio per il posteggio dei motoscooter che ora messi senza regola allungano la già lunga teoria di macchine». Noi diremmo che quelle tabelle sono addirittura superflue perchè il tratto indicato, dinanzi al bagno Ferroviario, è in curva e quindi gli automobilisti dovrebbero ben sapere che non è ammessa la sosta delle macchine in curva. Se quei cartelli stanno lì, è solo per indicare perentoriamente un divieto che è già previsto tacitamente dal Codice della strada. Essi servono se non altro ad evitare una serie di contravvenzioni a quanti ragionassero come coloro che ci hanno scritto. Ci sarà da fare qualche passo in più, a causa di ciò: pazienza. Se la macchina è un po' distante dall'ingresso è meglio compiere la piccola passeggiata (quanti sedentari ad oltranza hanno creato le autovetture...) in compenso potranno venire evitati parecchi incidenti dovuti alla mancanza di visibilità in curva. Per quanto riguarda il posteggio delle motorette non sappiamo se le autorità della Polizia amministrativa e degli altri uffici competenti possano predisporre ad esempio un posteggio a pettine nel tratto rettilineo di viale Miramare, nei pressi del Ferroviario. Certo le motorette, messe una dietro l'altra, occupano notevole spazio. Sono tutti problemi e difficoltà avvertibili specialmente in città, dove non di rado si osserva che gli spazi a righe gialle ad esse riservate sono deserti, mentre vanno ad occupare una zona «non riservata», presso ai marciapiedi, togliendo prezioso spazio alle autovetture. Spesso, per una disordinata sosta di due motorette, vengono private della possibilità di sostare due autovetture, di esse ben più ingombranti. Chi risolverà e chi metterà ordine in queste faccende, che stanno diventando le preoccupazioni quotidiane dell'uomo motorizzato?

In riferimento alla «segnalazione» apparsa sul «Piccolo» di domenica 29 giugno, con la quale il sig. Menetti Bruno, dipendente dalla Selad, lamentava di non aver ricevuto il pagamento delle giornate in cui ebbe a prestare la sua opera in qualità di scrutatore, il Sindacato della Camera confederale del lavoro fa presente quanto segue: «1) I lavoratori della Selad come tutti gli altri lavoratori, sono tutelati dall'Organizzazione sindacale e pertanto il Menetti avrebbe potuto rivolgersi alla Camera confederale del lavoro. 2) Sull'argomento esposto, infatti, la scrivente è già intervenuta e di conseguenza gli scrutatori, nonchè i rappresentanti di lista, occupati alla Selad, hanno percepito quanto previsto dalle norme in vigore. 3) Il Menetti, onde godere di analogo trattamento, deve presentare il certificato di nomina a scrutatore rilasciatogli dall'Ufficio elettorale del Comune, alla Sezione personale dell'Ufficio autonomo del Genio civile per la Selad, sito in via P. Revoltella 37.

«Approfitto della vostra cortese ospitalità per far presente che specialmente durante il periodo fieristico sarebbe bene che sul viale D'Annunzio, principale arteria di accesso alla Fiera stessa, non venissero tesi alle finestre ed ai balconi prospicienti il viale, panni ad asciugare, come è diventata consuetudine da un po' di tempo a questa parte specialmente nelle abitazioni all'altezza del cinema Capitol (viale D'Annunzio 22 e inizio della via Rigutti n. 3 e 5). I vigili richiamino, su questo particolare, l'attenzione degli interessati e provvedano poi verso i recidivi, in quanto è proprio poco edificante vedere tale esposizione in una zona così centrale e di intenso passaggio». Lettera firmata. D'accordissimo che l'esposizione di biancheria alle finestre delle case, sulle vie pubbliche, sono poco edificanti. Ma noi non faremmo distinzione fra le vie del centro e vie periferiche, giacchè i doveri sono gli stessi per tutti. C'è comunque un preciso regolamento che vieta a chiunque di esporre della biancheria sulle finestre prospicienti le pubbliche vie. In via eccezionale, per quelle case che non dispongono di un cortile interno, è consentita l'esposizione fino alle ore 9 del mattino. Oltre quell'ora dunque, in nessun caso si dovrebbe assistere a esposizioni di biancheria, sia in centro sia in periferia, in periodo fieristico o meno.

«Mi farebbe piacere sapere se anche nelle altre città italiane gli esercenti si trattengono le nuove monete in argento da cinquecento lire, levandole dalla circolazione come avviene qui da noi. Vorrei sapere se questa incetta è lecita». Domande piuttosto ingenue. La raccolta delle monete nuove è un po' mania dei grandi e dei piccini. E' un fenomeno — aggiungiamo — determinato dalla scarsità di circolante di quel tipo perchè ovviamente se le monete da cinquecento anzichè così rare come sono attualmente fossero più numerose, nessuno si sognerebbe di farne collezione, tanto più che il loro valore intrinseco è inferiore al valore del loro corso. Che gli esercenti ne approfittino è una inevitabile conseguenza, dovuta al maggior giro di denaro che essi sono in grado di attuare, accaparrandosi così le monete desiderate. Il quantitativo messo in circolazione dalla zecca attraverso gli istituti bancari è ancora scarso, in proporzione all'avidità dei collezionisti. I quali non possono essere impediti in nessun modo di «fare incetta».

Obbligatoria l'assicurazione degli autoveicoli in Belgio

L'Ambasciata del Belgio in Roma ha richiamato l'attenzione del Ministero dei Trasporti sull'obbligatorietà dell'assicurazione per la responsabilità civile anche per gli automezzi stranieri (autobus, autocarri, autovetture, motocicli e biciclette con motore ausiliario) circolanti sul territorio belga.

Pertanto è richiesto un certificato internazionale di assicurazione non scaduto o contratto di assicurazione, che può essere sottoscritto alla frontiera belga, avente validità di 10 giorni con tariffa ridotta durante il periodo dell'Esposizione internazionale di Bruxelles.

Ammissione all'Istituto di educazione fisica

All'albo del Provveditorato agli Studi ed agli Albi degli Istituti superiori locali è esposto il bando di concorso per l'ammissione di n. 50 allievi e n. 50 allieve ai corsi dell'anno accademico 1958-59 dell'Istituto superiore di Educazione Fisica di Roma ed il bando di concorso per borse di studio del C.O.N.I. Le domande di ammissione al concorso devono essere presentate ai Provveditori agli Studi, Ufficio educazione fisica, oppure direttamente all'Istituto, entro il 1.o ottobre 1958.

FANNO A RITROSO IL VIAGGIO DI CRISTOFORO COLOMBO

Gli americani alla scoperta del vero volto dell'Italia

Sempre più grande il numero di coloro che sognano di trascorrere le vacanze nel nostro Paese - Interessanti e positivi risultati di questa conoscenza diretta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

Viaggiando per il vasto continente degli Stati Uniti non è raro notare monumenti e palazzi eretti a somiglianza di quelli che adornano le piazze e le vie del vecchio continente. C'è, è vero, qualche raro esempio di architettura giapponese o cinese, limitato a edifici scolastici, situati per lo più in campagna. Le grandi costruzioni, quelle imponenti e ufficiali e che hanno un significato per la Federazione americana, sono pressochè tutte di stile neo-classico, ispirate ad Atene o a Roma. Per le ville, i palazzi residenziali, l'influenza europea è più decisa, ed è una influenza, beninteso, nordica. Lo stile non è mai puro, sa un po' d'olandese, di germanico e di scozzese. Ben poche sono invece le costruzioni che arieggiano allo stile francese e meno ancora a quello italiano. Ora, un fatto nuovo è avvenuto e ha per me una precisa indicazione, di cui dirò in seguito. Il fatto nuovo è che un architetto americano, Victor Gruen, trovandosi l'anno scorso in Italia e girando per le nostre città, gli capitò di visitare Milano e di fermarsi a osservare la Galleria Vittorio Emanuele. La osservò a lungo. Certo, è impossibile stare a Milano e non accorgersi di essa. E' un po' l'ombelico della città; ha una sua funzione speciale, di far da centro e da richiamo e sono sicuro che lo stesso architetto che circa un secolo fa la costruì debba averci espressamente pensato e voluto.

Tornando a Victor Gruen, farà piacere ai milanesi sapere che è rimasto tanto ammirato della loro Galleria che ha deciso di riprodurla nella sua città di New Rochelle, che non è molto distante da New York e che si trova nello stesso Stato. Non sarà, naturalmente, delle stesse dimensioni. E' difficile a uno spirito americano non pensare ad ingrandire, a farne qualcosa di colossale ed a metterci, nella concezione, un pizzico di americanesimo. Ma lo stile sarà rispettato. Avverrà così quel che avvenne per il Cupolone di San Pietro, allorchè Michelangelo lasciando Firenze e guardando a quello realizzato dal Brunelleschi per Santa Maria del Fiore, esclamò: «Andrò a fare di te cosa maggiore, ma non più bella». Il paragone, me ne rendo conto, è forse un po' sforzato, ma farà certamente piacere a Victor Gruen.

Vediamo, intanto, quel che egli vuol fare. Lo ha rivelato al «New York Times», il quale per essere esauriente sull'argomento, ha voluto ricordare ai suoi lettori la Galleria di Milano, riproducendone una chiara immagine. Pur salvando lo stile e il disegno ottagonale del centro, l'architetto americano intende alzarla di ventiquattro piani e allargarla, alla base, in modo da ospitare settanta negozi. Ci sarà il tetto a vetrate, ci saranno i quattro bracci e l'intera costruzione avrà la stessa funzione di quella milanese: servire da centro della città, farne da perno. Essa si estenderà su un'area di settantamila metri quadrati e costerà la bella somma di 41 milioni di dollari, pari a circa venticinque miliardi di lire.

Se lusingherà, specialmente i milanesi, che vengono negli Stati Uniti, trovare non lontano da New York una ciclopica loro Galleria Vittorio Emanuele, a me il fatto offre qualche considerazione sui rapporti tra italiani e americani. La [illegible]

Non c'è americano o americana, di qualsiasi levatura, che non sogni di andare in Italia a passare le vacanze. I nostri piroscafi viaggiano carichi di passeggeri. Il penoso ricordo dell'«Andrea Doria» s'è dileguato. Trovare un posto sulla nave gemella, il «Cristoforo Colombo» è spesso un'impresa disperata. Le società di navigazione americane hanno messo nelle linee per l'Italia i loro migliori transatlantici ed anche essi vanno e vengono completi. Eguale cosa accade per le linee aeree. Di anno in anno la corrente turistica aumenta; si fa più esigente; convoglia persone di tutte le classi sociali e diffonde per la vasta terra americana una cognizione dell'Italia che è un po' di ospitale e sereno lido, di «wonderful vacations»; ma soprattutto ed è quello che più conta, di un paese che si distingue per eleganza e buon gusto. Sotto quest'ultimo aspetto si è avuta una vera rivoluzione negli scambi commerciali tra i due paesi ed è noto quanto essi siano significativi.

Prima della seconda guerra mondiale le esportazioni italiane in America erano per lo più di genere alimentare ed erano destinate a quella popolosa collettività di italo-americani di recente emigrati e che non potevano fare senza di alcuni prodotti agricoli necessari alla loro nutrizione. Dopo l'ultimo conflitto l'esportazione alimentare è passata nettamente in posizioni secondarie, aprendo la via a quella di vari prodotti, che vanno dai manufatti ai macchinari. L'abbigliamento maschile e femminile ha raggiunto i primi posti, offrendo l'indicazione di come la moda italiana si sia imposta pressochè ovunque e in qualche caso anche di preferenza alla francese. Non c'è negozio elegante sulle maggiori strade delle città americane che non abbia in vetrina scarpe italiane per uomo o donna e che non indichi la provenienza italiana di cravatte e camicie. Il taglio italiano è particolarmente ricercato; va sostituendo quello tradizionale inglese e sono persino ricercati alcuni profumi italiani, da poco comparsi nello stesso mercato della Penisola. Ed è di questi ultimi mesi il successo delle nostre automobili utilitarie.

Siamo, quindi, entrati in un clima di rapporti diretti tra Stati Uniti e Italia. La collettività degli italiani di origine è diventata quasi estranea alla nuova natura delle relazioni che si vanno intrecciando tra il nostro paese e l'America. Ciò non vuol dire che essa non giovi e che non abbia più alcuna funzione. In un egregio libro, di recente pubblicazione, «The Italian in America», dovuto a Lawrence Frank Pisani, figlio di un nostro emigrante e ora insegnante di sociologia alla Università di Nuova York, è narrata sotto una luce sincera e obbiettiva la storia delle nostre correnti emigratorie. Dal 1820 sino al 1955 ben 5 milioni di italiani sono giunti dall'Italia e assorbiti dagli Stati Uniti. Questi 5 milioni si sono riprodotti in un numero che è difficile appurare e che non deve essere minore al decimo della intera popolazione del paese. In genere, si sa, erano povera gente, per lo più braccianti della Sicilia, della Calabria, delle Puglie, esseri diseredati, che non chiedevano altro che di procacciarsi il pane col lavoro. Il Pisani parla dei tanti italia- [illegible] dell'emigrazione sopravvenuta all'ultima guerra, che è stata di migliore qualità e che ha visto molti professionisti affermarsi nel loro campo. Ma si sofferma in particolar modo nella valutazione psicologica delle quattro generazioni che si sono succedute dalle prime grosse emigrazioni di fin di secolo e tra la prima e la seconda guerra mondiale. La prima generazione, ancora attaccata al proprio paese d'origine, rimaneva nel fondo italiana di sentimenti. La seconda albergava nel petto quel complesso di inferiorità, di cui ho parlato e che nel volume del Pisani trova un'eloquente diagnosi. La terza generazione se ne libera, poichè si sente interamente americana e ai suoi sguardi il ricordo dei nonni stranieri e italiani si colorisce di pittoresca tenerezza. La quarta è quella che guarda alla propria lontana e distaccata origine quasi con orgoglio e si compiace di rammentarla. Ma è la generazione dei giovani d'oggi, americani da capo ai piedi, i quali, pur ignorando tutto dell'Italia, se continuano a vivere nello ambito degli italo-americani, non lo fanno per risponder a sentimenti di italianità, che non possono essere vivi nel loro animo, ma per esigenze della vita interna degli Stati Uniti. Ancora oggi, dopo tre secoli, le collettività britanniche, olandesi, francesi, irlandesi, tedesche non si sono fuse. Rimangono come isole umane e nei grandi centri amano scegliere e stringersi in un loro proprio quartiere.

Lo stesso va accadendo per gli italo-americani. Fino a Giolitti e a Mussolini essi monopolizzavano la situazione dei rapporti tra Italia e Stati Uniti. Oggi è naturale che la nostra azione politica e diplomatica si vada svincolando da una concezione che è già anacronistica. I rapporti si sono resi liberi e diretti. Per questo m'è parso indicativo il caso dell'architetto Victor Gruen, il quale non essendo d'origine italiana e non intendendo compiacere gli italo-americani ha pensato di riprodurre all'americana la Galleria Vittorio Emanuele di Milano a New Rochelle, solo perchè la trova adatta e utile al suo paese.

Bonaventura Caloro

NUOVO SPORT DI MODA SULLE SPIAGGE TOSCANE

Tutti vogliono provare il brivido dello sci acquatico

Anche uomini panciuti e anziane «balene» si cimentano audacemente a rimorchio del motoscafo - Altra novità: donne con la patente di «bagnine di salvataggio»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Tirrenia, 2

Le intemperie del giugno non hanno permesso di vedere ancora l'afflusso strabocchevole degli ospiti sulle spiagge tirreniche, come avveniva negli anni scorsi. Il mese era incominciato bene, ma poi si sono avuti gli stravaganti salti di temperatura, seguiti da uragani e fortunali e soprattutto da un freddo quasi invernale, che ha consigliato molti a rientrare alle loro case cittadine per armarsi di... cappotti e di coperte di lana. Non c'è cosa più noiosa del cattivo tempo al mare. L'inclemenza, protrattasi fino all'ultima settimana di giugno, ha dato alle spiagge tirreniche un aspetto desolante e purtroppo ha impedito che gli arrivi della gente in ferie si intensificassero, come avviene sempre, nei primi giorni del luglio. Molte famiglie sono ancora titubanti ed aspettano un ristabilimento completo e sicuro del caldo e del sereno per partire verso la marina.

Nonostante quest'avversità, che ha danneggiato notevolmente tutte le stazioni balneari, non è detto che, come negli anni scorsi, in ogni città o paese della riviera tirrenica non si sia in piena attività di attrazioni, di divertimenti, di feste, di iniziative molteplici per consentire ai bagnanti di trascorrere i giorni e particolarmente le serate e le notti senza annoiarsi. Abbiamo dappertutto e particolarmente a Viareggio e a Livorno trattenimenti danzanti, con le orchestrine più celebrate d'Italia, convegni culturali e d'arte, gare sportive d'ogni genere, manifestazioni di risonanza nazionale in preparazione, come il Premio letterario Viareggio, le gare estemporanee di pittura dell'Ardenza e di Tirrenia, i premi di poesia di Marina di Pietrasanta e di Marina di Carrara, mostre di fiori eccetera.

E abbiamo anche per il 1958 due novità assolute. La prima me l'hanno annunziata da Tirrenia, la bella e moderna stazione balneare, a 11 chilometri ad occidente di Livorno ed a sei chilometri da Marina di Pisa a foce d'Arno. E' una delle ultime stazioni che siano sorte in riva al mare toscano, ma è già tanto celebrata e ricercata per la sua straordinaria bellezza. Ed eccomi qua a contemplare le graziose file delle sue numerose villette, biancheggianti fra il denso verde della pineta.

Di quale novità si tratta? Tutti sanno che in questi ultimi anni ha preso una voga crescente un nuovo diporto marino, che indubbiamente esercita un grande fascino e che per questo è destinato ad avere i maggiori sviluppi. E' l'esercizio nautico con gli sci acquatici. Per chi lo pratica è un grande godimento, dato dallo scorrere veloce sul pelo dell'acqua, suscitando contro le proprie membra un tumulto di schizzi scintillanti e lasciandosi dietro le bianchissime scie di spuma. Le giovani donne ne vanno pazze; e dietro di loro si mettono naturalmente gli uomini. In verità il gioco non manca di plastica bellezza e di suggestione per l'incedere dei corpi in mezzo al rimbalzare di fiotti d'acqua rinfrangentisi in tante gocce, che sotto il sole acquistano l'iridato splendore di perle.

Non si incontrano soverchie difficoltà ad esercitare questo diporto, tant'è vero che tutti e tutte, anche se proprio non sono molto sportivi, possono praticarlo senza pericolo. E non è difficile vedere cogli sci acquatici uomini anziani e piuttosto panciuti, come pure certe anzianotte, che san di balenotti. Ma per tutti coloro che intendono di trasformare questi primi e facili esercizi di semplice svago e gioco in un vero e proprio sport e cimentarsi quindi in serie lunghe gare, è un'altra cosa. Bisogna prima di tutto conquistare agilità, forza e resistenza atletiche, poi avere una certa conoscenza e confidenza col mutabile umore del mare e infine imparare e praticare quei mille accorgimenti, che soli assicurano una vittoria ed il titolo di campione.

Per ciò si è pensato di creare alcune scuole di sci acquatico. Ne esistevano ufficialmente, che io sappia, due in Liguria, una a Rapallo e l'altra a Sanremo, che fin dal primo loro apparire hanno ottenuto un vivo successo. La terza scuola si sta istituendo in questi giorni a Tirrenia.

Tirrenia ha avuto questa iniziativa nella certezza di potere richiamare sulla sua spiaggia un bel numero di amatori di sci d'acqua. Ad aprire una scuola di questo genere non si incontrano ostacoli insormontabili. Occorre soltanto avere un bel gruzzoletto di biglietti da diecimila lire per l'acquisto di un motoscafo, indispensabile a trascinare gli sciatori, altri quattrini per innalzare il pontile di partenza ed altri ancora per assicurarsi un bravo istruttore.

A preparare tutte e tre queste cose indispensabili è arrivato qui da Milano un esperto, il dott. Attilio Mistura, che è il capo della squadra azzurra di sci per il fondo e per il salto. Egli è entusiasta dello sci acquatico e prevede che in un futuro non lontano si organizzeranno in tutte le nostre riviere marine, sulle acque dei laghi e forse anche su quelle dei fiumi, gare molto affascinanti di questo nuovo sport. E così Tirrenia avrà il vanto di essere stata la prima a valorizzarlo in Toscana.

La seconda novità della stagione balneare 1958 è data da un fatto insolito. Le donne hanno incominciato a patentarsi nel non facile mestiere di «bagnino da salvataggio». E' il primo anno che questo succede, almeno fra noi. E' proprio vero che non esiste mestiere difficile per il sesso non più debole. Fare il «bagnino», per chi non lo sapesse, vuol dire sovrintendere una certa sezione di spiaggia durante la stagione balneare, sorvegliarne l'ordine e la pulizia, impedire le indiscipline contro il mare difficile, ma soprattutto gettarsi audacemente in acqua con qualunque tempo per salvare qualcuno che sia in pericolo.

Nell'ultimo turno di esami per «bagnino da salvataggio», svoltisi a Livorno presso i bagni «Fiume», si sono presentati 57 candidati per ottenere la prescritta patente. Fra essi hanno figurato due donne e precisamente la signorina Minny Tongiorgi e la signora Ester Ballerini nei Ponti, madre di due figli. Ambedue hanno svolto dinanzi agli occhi dei commissari della Capitaneria di porto difficili prove di salvataggio in un mare molto mosso e freddo, per libeccio, dimostrando di avere coraggio a tutta prova ed abilità tecnica. Ecco adunque lanciata da Livorno una nuova occupazione per le donne; un'occupazione che forse avrà un notevole sviluppo nell'avvenire.

Siro Mennini

CAPOLAVORI FORGIATI IN UN CASTELLO IMPERIALE DI VIENNA

Sorride sempre la primavera per le pittrici delle porcellane

Anche quando il tempo è corrucciato esse fermano sulle lucide superfici il sorriso della bella stagione - La sbalorditiva regolarità delle decorazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, luglio

Nel secondo distretto di Vienna, al di là del Donau Kanal, nell'unico quartiere che ancora conserva visibili tracce del passaggio della guerra, è la graziosa residenza ex imperiale dell'Augarten. Il termine di «castello» che conserva l'edificio non deve ingannare: non si tratta già di un maniero, ma di un semplice stabile a un piano, con ampie finestre e vetrate: qualche cosa di molto leggero e gaio, come si addice all'ambiente e al suo contorno. Sulla destra si trova, infatti, la sede dei «Ragazzi cantori di Vienna», sulla sinistra, al di là di un archetto, è un succedersi di serre che riforniscono il mercato floreale viennese.

Tra fiori e bambini — i cui cappuccetti di lana rossi, verdi, azzurri e bianchi, nelle giornate meno rigide dell'inverno, si vedono correre velocemente nei vialetti del parco — è l'edificio che ospita la famosa «Wiener Porzellanmanufaktur Augarten». I maghi della porcellana non potevano trovare una sede più degna, perchè tutto qui respira un'aria di serenità, di ingenuità, forse anche di favola.

L'arte della porcellana è una arte che richiede una finissima sensibilità. L'ansia dell'artefice si tende con la materia in una continua sfida: potrei quasi affermare che il «pezzo» nasce da una affermazione di superbia della fragilità nei confronti del tempo e dello spazio. E' la terza dimensione a determinare una costante di pericolo: nel lungo e faticoso cammino dal caolino, plasmato dalla [illegible] *ri bagni, quella del colore, quella della selezione. Può sembrare che certe difficoltà, certi pericoli possono facilmente superarsi con l'uso delle forme che oggi, specialmente per i servizi e per alcuni oggetti di più larga produzione, sono comunemente impiegate. Non è così. Anche se, in tal modo, il lavoro viene notevolmente facilitato, esso non si esaurisce, infatti, nell'atto plastico; basti considerare che alcuni gruppi — a esempio i cavalieri della «Spanische Reitschule» di Vienna (che rappresentano una delle serie più ambite delle figure tipiche della Manifattura viennese) — richiedono l'impiego di oltre sessanta parti di varie dimensioni che vengono poi messe insieme con porcellana liquida, e ciò allo scopo di non introdurre elementi eterogenei nella composizione e in modo che il pezzo risulti sempre un tutto unico.*

Ma, come dicevo, nell'odierna arte della porcellana l'atto plastico, per quanto importante, non riassume tutti i valori; la preziosità dell'oggetto è, infatti, in gran parte affidato alla colorazione.

Il reparto destinato alla colorazione dei pezzi, già cotti, è quello più luminoso, più delicato, più gaio, più musicale. Ne fanno parte soltanto donne; sono abilissime pittrici che hanno superato un corso triennale di specializzazione. Lavorano silenziosamente in un grande padiglione dalle ampie vetrate, come monaci intenti a miniare antiche pergamene. Queste artiste del colore sono tutte assorte a dipingere con pennelli lunghi e sottilissimi, sulla bianca e splendente porcellana, rose di un colore pallido, fiori quasi diafani, foglie di un verde tenero e delicato. Incuranti della stagione e dei turbamenti atmosferici, queste abili e tacite artiste fermano la primavera nell'attimo in cui [illegible] *impianto di altoparlanti fa giungere a ogni reparto — la ricezione è regolabile — queste onde sonore che spesso creano il «clima» fino all'artificio. O almeno così a me è sembrato in una grigia e piovosa mattina durante la quale mentre ammiravo la silenziosa e regolare opera delle pittrici, ascoltai l'altoparlante che trasmetteva il motivo di «Ciliegi rosa a primavera...». Casualità della scelta o accorta mano di regista!*

Ciò che più sorprende nel lavoro di queste maestre del colore è la sbalorditiva regolarità delle loro decorazioni. Non è facile vedendo gli oggetti ultimati, credere che essi siano dipinti a mano, sia perchè oggi, a eccezione delle Manifatture di Vienna, nessuna altra produzione di porcellana usa più la pittura a mano comunemente come decorazione, sia perchè la perfetta uguaglianza nel colore e nel disegno dei vari motivi non fa logicamente supporre un lavoro singolo. Ciò porta di conseguenza che la differenza di valore nei pezzi che escono dal Castello dell'Augarten è data soltanto dalla diversità di colorazione, in quanto tutti, da quelli commerciali a quelli più pregiati, sono fatti con il medesimo tipo di porcellana.

L'arte del colore è, quindi, un'altro primato secolare della «Wiener Porzellanmanufaktur», ma non è tanto un primato di tipo di fabbrica, quanto di un sistema di lavoro così come anche per quanto riguarda l'azione plastica.

Nel grande salone d'entrata, in bacheche e vetrinette, i pezzi più originali della odierna produzione, dal «Cavaliere della Rosa» alla «Venditrice di verdure», dalla «Giocatrice di scacchi» alla «Fioraia», sorridono incuranti della pioggia violenta che batte sulle grandi finestre a doppia vetrata. Guardano le rose dei vari servizi che formano tutto intorno a loro un prezioso girotondo. Certo hanno anch'essi ascoltato: «Ciliegi rosa a primavera...».

Dino Satolli

IL CRIMINOSO GESTO DI UN NAPOLETANO IRACONDO

UCCIDE LA VECCHIA MADRE SCAGLIANDOLE UNA DAMIGIANA

La povera donna è morta sul colpo per la frattura della base cranica - Il matricida è stato arrestato

Napoli, 2

In un'abitazione di Cardito, un piccolo Comune a 14 chilometri dal capoluogo, Silvio Faiola di 52 anni ha ucciso la madre, Maria Concetta Fusco di 72 anni, lanciandole contro una damigiana vuota. Nella loro casa di via Roma, tra i due, presente un cognato del giovane, Biagio Ciardo, era sorta una discussione per futili motivi. Poco dopo, quando il Ciardo si è allontanato, la lite si è fatta sempre più animata ed il Faiola, in un impeto d'ira, ha afferrato il grosso recipiente di vetro che ha trovato a portata di mano, e lo ha lanciato contro la vecchia madre. Colpita alla testa, la donna si è accasciata al suolo. Il matricida quando si è reso conto della tragica conseguenza del suo gesto, si è dato alla fuga nelle campagne. La Fusco è morta sul colpo per frattura della base cranica. I carabinieri hanno aperto le indagini per accertare le circostanze precise del fatto e nello stesso tempo hanno iniziato una vasta battuta nella zona per rintracciare il matricida.

Nel pomeriggio, il matricida è stato rintracciato ed arrestato da una pattuglia di carabinieri che lo ha sorpreso in un pagliaio nelle campagne di Cardito.

Condannata la S.N.C.F.

22 MILIONI DI FRANCHI a un viaggiatore infortunato

Parigi, 2

La Corte d'appello di Parigi ha accordato 22 milioni di franchi a titolo di risarcimento danni ad un viaggiatore della S.N.C.F. (Ferrovie dello Stato) che perdette le gambe nel corso di un incidente risalente al 1949. La sentenza resa dai magistrati è particolarmente importante, in quanto sancisce il principio secondo il quale un biglietto dà al viaggiatore il diritto di essere condotto a buon porto ed è il «trasportatore» che, se vuole essere dispensato dal dovere di risarcire l'utente per i danni eventualmente subiti, deve provare che il viaggiatore è in difetto.

Nel caso specifico, un giovane, tale Paul Catherine, rientrava una domenica da un incontro di calcio al quale aveva assistito. Alle ore 23.40, il giovane si trovava addormentato su una panca della sala d'aspetto. Cosa fosse accaduto immediatamente dopo nessuno è mai stato in grado di precisarlo. Fatto sta che alle ore 23,48 alcuni viaggiatori scesi da un treno trovavano il Catherine agonizzante sui binari, con le gambe sezionate. Trasportato immediatamente all'ospedale, il giovane fu salvato in extremis, ma le gambe erano perdute.

Paul Catherine aveva bevuto: la cosa sembrava evidente. Pertanto, allorchè ricorse alla magistratura, l'avvocato della S.N.C.F. sostenne che le ferrovie non potevano essere considerate responsabili di un incidente, la cui origine non poteva essere stata che una grave imprudenza commessa dal querelante a causa del suo stato di ubriachezza. Certamente, affermò l'avvocato, il Catherine aveva voluto attraversare i binari nel momento in cui stava giungendo un treno.

A questa tesi, nuovamente espressa in Corte d'appello, l'avvocato Floriot ha opposto che se è possibile che l'incidente si sia prodotto in maniera similare, resta tuttavia il fatto che le Ferrovie debbono provarlo, senza di che «dovendo condurre il viaggiatore a buon porto «vanno considerate responsabili dell'accaduto.

Accettando la «tesi Floriot», i magistrati hanno pertanto fissato giuridicamente il seguente principio: il biglietto ferroviario costituisce un contratto rigoroso; acquistandolo il viaggiatore ha diritto di essere condotto a destinazione in buone condizioni di salute e non spetta a lui di dimostrare che non ha commesso alcun errore o alcuna imprudenza.

Riduzione in Belgio del tasso di sconto

Bruxelles, 2

La Banca nazionale belga ha annunciato oggi, a far tempo da domani, una riduzione dello 0,25 per cento nel tasso di sconto, che passa così dal 4 al 3,75 per cento. La precedente riduzione — dal 4,25 al 4 per cento — rimonta al 5 giugno scorso.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua portoghese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 8.45: Lavoro italiano nel mondo - 11: Parata d'orchestre - 11.45: Musica sinfonica - 12.10: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 12 e 50: Domisoldò - 13: Giornale radio e 45.o Tour de France, servizio speciale - 13.25: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Novità di teatro e Cronache cinematografiche - 15.45: Le opinioni degli altri - 16: Melodie e ritmi e 45.o Tour de France, radiocronaca dell'arrivo nel circuito di Châteaulin - 17: Giornale radio - Indi: «L'antenna» incontro settimanale con gli alunni in vacanza delle Scuole Secondarie Inferiori - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: Il viaggio segreto di Cavour (nel centenario di Plombières) - 18.40: 45.o Tour de France, ordine d'arrivo della tappa e classifica generale - 18.45: Università internazionale Guglielmo Marconi - 19: Concerto del pianista Carlo Fraiese - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti, rubrica di quesiti legali - 20: Musica per archi - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: «Khovanscina» dramma popolare in cinque atti di Modesto Mussorski finito e orchestrato da N. Rimskij Korsakow - Musica di Modesto Mussorski - Direttore Artur Rodzinski - Nell'intervallo (2.o) Giornale radio - Al termine: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra diretta da Nello Segurini - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55. Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 14.45: Il trenino delle voci - 15: Giornale radio - 15.15: Le canzoni di Pino Spotti - 15.30: Fior da fiore canzoni e romanze di ogni tempo - 16: I teatri del sorriso: Il «Sistina» di Roma - 17: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile con la partecipazione del soprano Constantina Araujo e del baritono Romano Roma - 18: Giornale radio - Indi: La moda, accordi e dissonanze - 18.30: Ballate con noi - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera e 45.o Tour de France, commenti e interviste - 20 e 30: Passo ridottissimo e 33 - 45 - 78, piccolo settimanale illustrato della canzone - 21: «La moglie ingenua e il marito malato», tre atti di Achille Campanile con Ernesto Calindri e Alberto Lionello - Al termine: Ultime notizie - 22.30: Parata di orchestre - 23.15: Il giornale delle scienze.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: La civiltà iranica - 19.30: Vita culturale - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di C. Monteverdi e N. Paganini - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: La donna del Medioevo: Prima parte «La vedova di Adamo» con Antonio Battistella, Antonio Cras', Ubaldo Lay e Marisa Mantovani - 22.30: W. A. Mozart: divertimento in re magg. K. 334 - 23.10: Racconti tradotti per la radio: Percy Eckstein: Il compleanno di Don Giovanni - La lampada magica.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: Beethoven: Le sonate per pianoforte - sonata n. 9 - 17.40: Racconti di Caterina Percoto: «La donna di Osopo» - 18.10: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste: «Musiche da film» - 18.45: La posta dei dischi - 19.15: Franco Russo e il suo complesso: cantano Hilde Mauri e Franco De Faccio - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei Ragazzi: a) Vita nel Sahara, documentario - b) I cavalieri della foresta, prima parte, film - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1, lezioni di lingua inglese - 19.30: In bocca al lupo, rubrica di caccia e pesca - 20: Canzoni alla finestra, con il complesso di Wolmer Beltrami - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Lascia o raddoppia» - 22: Viaggio nel Sud, un'inchiesta di Virgilio Sabel - 22.30: Eurovisione: Italia: Nervi: IV Festival Internazionale del Balletto - Al termine: Telegiornale.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

Ora	Treno	Percorso
0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27	D	Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II cl.
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II cl.
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

Ora	Treno	Provenienza
0.12	D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18	A	Poggioreale
17.30	DD	Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
22.55	D	Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

Ora	Treno	Percorso
5.10	A	fino a S. Elia
7.10	A	fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05	A	fino a S. Elia
17.38	A	fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle - C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09	A	fino a S. Elia

ARRIVI

Ora	Treno	Provenienza
6.51	A	da S. Elia
10.05	A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07	A	da S. Elia
20.49	A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43	A	da S. Elia

CRONACHE SPORTIVE

TOUR: RECLAMO PER VOLATA IRREGOLARE

A Brest primo Padovan che la giuria retrocede

L'italiano viene classificato secondo - Il grosso staccato di oltre 3 minuti - Fallarini cade si ferisce e deve ritirarsi

Brest, 2

L'italiano Arrigo Padovan ha vinto la settima tappa di 170 chilometri da Saint Brieuc a Brest. Si trattava della prima vittoria di tappa italiana ma l'inglese Robinson ha affermato di essere stato ostacolato nella volata finale dall'italiano e ha immediatamente avanzato reclamo ai dirigenti della gara che l'hanno accolto retrocedendo Padovan al secondo posto.

Quella odierna è stata una tappa di tutto riposo. I favoriti sono rimasti nel grosso, ovviamente per risparmiare le energie per la breve ma dura tappa a cronometro di domani. Neppure la squadra francese, sempre in lotta per contendere gli onori a italiani e belgi, ha brillato molto oggi. In breve, la settima tappa si è svolta sotto il segno dell'attesa, mentre le figure secondarie ne hanno approfittato per rimpolpare i loro tempi nella classifica generale.

Sembra che Robinson — stando a quanto lui dice — abbia ricevuto una spinta da Padovan a soli tre metri dal traguardo, spinta che per poco non lo ha fatto cadere.

Fallarini e Lavigne sono stati coinvolti in una caduta spettacolare che ha travolto anche Loeder (Germania) e Otano (Spagna), questi ultimi due hanno potuto riprendere la corsa. Tre donne che si trovavano sul ciglio della strada sono rimaste investite e hanno riportato numerose escoriazioni. Le tre spettatrici sono state rico-

Ordine d'arrivo

1) ROBINSON (Intern.) in 4,3'8" (con l'abb. 4,2'8"); 2) Padovan (It.) 4,3'31" (con l'abb. 4,3'1"); 3) Dotto 4,3'39"; 4) Annaert (P-N-E) 4,5'6"; 5) Damen (Ol.-Lus.); Lahaye (Ol.-Lus.); Bahamontes (Sp.) tutti col tempo di Annaert; 9) Graczyk (C-M) 4,6'7"; 10) Brenioli (It.) 4,6'8"; Mouchenaud (P-N-E); Manzaneque (Sp.) tutti con lo stesso tempo di Brenioli; 12) Bolzan (Ol.-Luss.) 4,6'8"; 13) Van Den Borgh (Ol.-Luss.) 4,6'10"; quindi il grosso la cui volata è stata vinta da Darrigade (in 4,6'57").

verate in ospedale insieme a Lavigne, il quale si è fratturato l'osso del collo.

I 110 corridori che rimangono in gara al Giro di Francia prendono il via alle 12.19 per la settima tappa, St. Brieuc-Brest di 170 km.

Subito all'inizio, P. Van Est e Groussard attaccano senza successo. Poi scatta Galdeano, il quale è raggiunto al quinto chilometro da Adriaenssens, Bourles, Bahamontes, Hoevenaers, Thomin, P. Van Est, Hollenstein e Dotto. Questi nove corridori hanno al 24.o chilometro un minuto sul gruppo. Al 26.o chilometro si verifica nel grosso la catastrofica caduta, nella quale rimangono coinvolti Loeder, Otano, Lavigne e Fallarini. I primi due ripartono subito. Fallarini, contuso alla testa e alla spalla, risale in bicicletta, dopo le prime cure, nonostante il parere sfavorevole del medico. Lavigne prende posto nell'autoambulanza. Fallarini resiste per qualche chilometro ancora, poi deve abbandonare.

La prima fuga della tappa si esaurisce all'uscita di Belle Isle en Terre (km. 49). La calma dura solo pochi chilometri: scatta, infatti, l'inglese Brian Robinson, raggiunto da Dotto e Padovan. Il trio ha 30" di vantaggio al 57.o chilometro. Si segnala che i belgi Vlayen, A. Desmet, Luyten, Van Geneugden e Fore (a causa di una foratura di quest'ultimo) hanno 2'30" di ritardo sul grosso.

Ben presto Bahamontes si lancia all'inseguimento dei fuggitivi, imitato da Lahaye. Al 70.o chilometro questi due corridori hanno un distacco di 30" dai primi tre, mentre il gruppo segue a 1'20".

A Morlaix (km. 84) Bahamontes e Lahaye sono sempre a 30" dai primi; per contro il grosso ha visto crescere il suo ritardo a 3'15". I belgi, insieme a un'altra decina di corridori

Classifica a squadre

1) FRANCIA in ore 104,20'13"
2) Belgio 104,26'57"
3) Centro-Sud 104,29'07"
4) Olanda-Luss. 104,30'41"
5) Ovest-Sud-Ovest 104,34'20"
6) Internazionale 104,44'06"
7) Italia (Favero, Nencini, Baffi) 104,47'35"
8) Parigi-Nord-Est 104,50'04"
9) Spagna 104,59'15"
10) Svizzera-Germ. 105,09'54"

hanno un distacco di 3'15" dai primi, ma con un tenace inseguimento riescono al 100.o chilometro a riportarsi sul gruppo.

Nel frattempo Annaert e Damen sono usciti dal plotone e al 98.o chilometro la situazione è la seguente: in testa Robinson, Dotto e Padovan; a 35" Bahamontes e Lahaye; a 3' Annaert e Damen; a 4' il grosso. A St. Pol de Leon, km. 106,500, gli scarti sono rispettivamente di 1'10", 2'50" e 5'. Annaert, Damen, Bahamontes e Lahaye si riuniscono al 118.o chilometro dietro il trio, che li precede di 2'10".

A Pont du Chatel (km. 132) Robinson, Dotto e Padovan contano solo 1'25" sui quattro inseguitori, mentre il grosso perde altro terreno e si trova a 5'40". Nel gruppo cede il tedesco Pommer in crisi. Al 147.o chilometro si staccano a loro volta dal grosso Mouchenaud, Van De Borgh, Manzaneque, Brenioli (It.), Bolzan e Graczyk. Darrigade ed Elliott tentano pure di evadere, ma non vi riescono.

A 12 chilometri dall'arrivo Robinson attacca, ma Padovan con poche pedalate lo raggiunge, così come Dotto, che era stato sorpreso dall'azione dell'inglese.

Robinson, Padovan e Dotto disputano quindi la volata. Per un momento sembra che l'inglese stia per prevalere ma Padovan lo stringe e taglia per primo la linea d'arrivo. Robinson presenta un reclamo, che la giuria accoglie, classificando l'inglese al primo posto e retrocedendo Padovan al secondo.

Classifica generale

1) VOORTING in 34,40'55" (Ol.-Luss.)
2) Mahè (Fr.) a 1'00"
3) Geminiani (C-M) a 2'32"
4) Desmet (Bel.)
Bottella (Sp.) a 4'49"
6) Bauvin (Fr.) a 6'18"
7) Morvan (O-S-O) a 7'20"
8) Barone (P-N-E) a 8'50"
9) Favero (It.) a 9'28"
10) Planckaert (Bel.) a 9'41"
11) Fore (Bel.) a 9'42"
12) Darrigade (Fr.) a 10'10"
13) Graczyk (C-M) a 10'21"
14) Robinson (Int.) a 10'29"
15) Adriaenssens (B.) a 11'51"
16) Sabbadini (O-S-O) a 12'23"
17) Van Geneugden a 12'38"
18) Bohet (Fr.) a 12'52"
19) Anquetil (Fr.) a 12'53"
20) Nencini (It.)
21) Ernzer (O.-L.) a 13'22"

L'«Equipe» critica la tattica di Binda

Parigi, 2

Facendo il bilancio della tappa Caen-Saint Brieuc, «L'Equipe» qualifica improduttiva la tattica adottata da Alfredo Binda, allorchè ha deciso di ridurre il numero degli italiani del gruppo di testa.

Dopo aver ricordato le forature di cui sono stati vittime Pintarelli e Nencini, rispettivamente al 48.o e al 60.o chilometro, il giornale sottolinea che l'attacco in grande stile lanciato dallo stesso Nencini al 75.o km. ha costretto i francesi, in particolare, a sostenere un inseguimento di 27 km. e la squadra — scrive «L'Equipe» — aveva successivamente piazzato tre dei suoi nella fuga decisiva: Padovan, Favero, Nascimbene e Baffi. Alfredo Binda non volle in testa che Favero. La sua tattica di ritiro si avverò inopportuna.

Le condizioni di Fallarini sarebbero gravi

Brest, 2

Secondo le prime informazioni, le condizioni del corridore italiano Fallarini, caduto oggi nel corso della tappa del Giro di Francia, sono state giudicate gravi all'ospedale di Guingamp, dove egli è stato ricoverato. Si teme una frattura del cranio ed è stato deciso il suo trasferimento al centro ospedaliero di Rennes.

Fallarini sarà condotto a Rennes questa sera stessa in autoambulanza.

Intanto si è appreso qualche altro particolare sulla caduta. Dopo appena 26 chilometri di corsa si verificava una caduta collettiva che coinvolgeva molti corridori fra i quali lo spagnolo Otano, il francese Lavigne e Fallarini. Mentre Otano ripartiva immediatamente, Lavigne era costretto ad abbandonare. Fallarini, invece, appena rianimato dallo svenimento, chiedeva di rimontare in sella. Percorreva così un'altra ventina di chilometri quando improvvisamente cominciava a vacillare. Fortunatamente lo seguiva la macchina del segretario generale del Tour, che lo afferrava proprio nel momento in cui stava per ricadere pesantemente a terra. Fallarini veniva allora caricato per la seconda volta sull'autoambulanza e trasportato d'urgenza all'ospedale di Guingamp e da qui, in un secondo tempo, a quello di Rennes, dove attualmente si trova in osservazione.

Incomincia il Rallye per i giornalisti

Saint Vincent, 2

Fin da ieri i più solleciti tra i settanta partecipanti al quarto Rallye automobilistico internazionale dei giornalisti sono giunti a St. Vincent, località scelta quest'anno per il concentramento dei concorrenti e l'inizio della gara. Il grosso dei concorrenti poi è cominciato ad affluire stamane, per ultimarsi in serata. Domattina infatti sarà disputata la prima prova di regolarità in salita sul percorso St. Vincent-Cervinia, di 30 km., venerdì i concorrenti affronteranno la dura prova di regolarità in salita sul percorso St. Vincent-Lido di Jesolo, di 500 km., nella quale è inserita un'altra prova di regolarità veloce sull'autodromo di Monza; infine sabato al Lido di Jesolo disputeranno la prova finale di accelerazione e frenata, e la sera avrà luogo la premiazione. Direttore di corsa è Piero Taruffi.

Il Rallye, incominciato quasi in sordina nel 1955 per iniziativa dell'Azienda di soggiorno del Lido di Jesolo, si è sviluppato e affermato nel corso di quattro successive edizioni.

Baccheschi sfida Mazzola

Roma, 2

Il peso medio massimo grossetano Domenico Baccheschi di 26 anni ha sfidato il campione italiano della categoria Mazzola. La sfida è stata depositata questa mattina alla F.P.I. dal procuratore di Baccheschi, Luigi Proietti.

UN TRIESTINO FRA I GRANDI «SKIPERS»

Thomsen ha ceduto lo scettro a Sorrentino

Questo il significato delle tre vittorie riportate dall'«Aretusa» a Kiel

Kiel, 2

Il vecchio faro del promontorio di Bülk segnala l'ingresso nel fiordo di Kiel. Su di un piccolo spiazzo c'è la casetta del custode, sotto un primitivo porticciolo di pescatori e poi la costa nuda, sabbiosa e interminabile.

Da qui, da questo splendido balcone naturale sul Baltico, da dove in certe giornate incredibilmente terse di queste regioni settentrionali, si arriva a individuare al Nord la costa della Danimarca, uno sparuto gruppetto di italiani frammischiati a qualche pescatore del posto, ha seguito per giorni e giorni con trepidazione, con gioia, con orgoglio, le fasi di una impari lotta fra scafi italiani e una centuria di atleti rappresentanti il fior fiore della vela europea.

A questa sfida dura ma leale, alcuni dei nostri magnifici equipaggi hanno risposto dominando. La sportivissima e competente gente del Nord, a un certo punto, conquistata dalle gesta degli atleti italiani ha palesemente parteggiato per loro. La vela italiana deve riconoscenza a questi nostri magnifici ragazzi.

In una breve rassegna riguardante il comportamento dei nostri atleti, un equipaggio si impone decisamente: quello del dragone «Aretusa». Sergio Sorrentino, Annibale Pelaschiar, Sergio Trevisan, su concorde parere dei più vecchi ed esperti timonieri di questa categoria di imbarcazioni, costituiscono oggi un assieme di valore veramente mondiale; e il campione tedesco, l'olimpionico Tommy Thomsen, fino a qualche tempo fa maestro del timoniere dell'Adriaco, ha deposto il simbolico scettro rimettendolo al suo giovane ex allievo.

L'«Aretusa» si è trovato a lottare durante la maggior parte delle innumerevoli prove delle giornate di Kiel, nelle condizioni meno adatte alle particolari attitudini di questo equipaggio, come bonacce e venti irregolari; l'aver stravinto pure in queste condizioni significa particolarmente per Sorrentino aver messo da parte un «complesso» che, almeno apparentemente, costituiva l'unico neo dell'atleta di classe eccezionale.

Il secondo dragone italiano invitato a queste regate, il «Venilia», una costruzione di alcuni anni più recente dell'«Aretusa», e pertanto logicamente più finita, al comando del napoletano Cosentino, dopo alcune prove iniziali nella «Coppa V. Herriot» veramente buone, nei due successivi cicli di regate con l'aumento dei concorrenti ha dimostrato palesemente il suo grado di impreparazione a questo specifico tipo di scafi da corsa.

Il dragone, fra tutte le categorie di scafi di tipo olimpionico, è la barca più difficile; nel dragone non è «permesso» commettere anche il più piccolo sbaglio, e chi lo commette... paga. L'«Aretusa» non ha sbagliato mai. Oggi, tra i due equipaggi in osservazione preolimpionica, esiste un divario di forze calcolabile in alcuni anni di differenza di preparazione.

Un altro nostro atleta, che già da tempo si sta imponendo in campo internazionale in una categoria pure difficilissima, il «finn», è Adelchi Pelaschiar della «Oscar Cosulich» di Monfalcone. Tre vittorie consecutive su 47 concorrenti, comprendente l'«élite» dei timonieri nordici specializzati in questo loro classico scafo da corsa, costituiscono un successo che consacra il campione. Senza alcune malaugurate prove, il forte atleta monfalconese avrebbe certamente imitato le gesta dell'«Aretusa». Il dott. Giorgio Rinaldi, secondo nostro partecipante in questa categoria, ha dimostrato, pure con un mezzo a disposizione inadeguato, di poter rivaleggiare con i migliori.

Nelle «steille» si è fatta sentire la mancanza di Straulino. Il dominatore per anni di queste regate è stato comunque più che degnamente sostituito da C. Lapanje e da de Gaetano. La vittoria nella «North Star Cup», e il terzo posto assoluto nella classifica generale possono costituire un bilancio più che lusinghiero per i due brillanti ufficiali della Marina militare italiana.

Prima di chiudere questa breve rassegna, e accennare allo spettacolo indimenticabile di queste regate, al comportamento esemplare dei nostri equipaggi anche fuori gara, alla soddisfazione per le vittorie ottenute adoperando delle vele di uno nostro oscuro e valente artigiano, sarebbe doveroso dilungarci parecchio in elogi al «team manager» dei nostri atleti, l'avv. Bruno Pangrazi. E anche se lui, nella sua modestia non lo vuole, noi un bravo glielo diciamo lo stesso.

Gino Paulin

Giudice di boxe arrestato per corruzione

New York, 2

Bert Grant, giudice in numerosi incontri di pugilato è stato arrestato per corruzione. Egli ha ricevuto complessivamente 400 dollari dopo aver influito sulla decisione di alcuni incontri, fra cui quelli del tedesco Willi Besmanoff, dell'argentino Alex Miteff, dei cubani Nino Valdes e Orlando Zulueta e dell'americano Frank Ippolito.

Nel 1957 Miteff vinse per decisione unanime contro Besmanoff e Zulueta vinse nettamente contro Frank Ippolito. Nel febbraio scorso Miteff vinse per un leggero scarto contro Valdes. Manager di Miteff e Zulueta era Herman Wallman. Il Grant è stato arrestato su istanza della Commissione pugilistica di New York.

AZZINI DOPO LA CONDANNA

«Tutta una montatura contro la mia innocenza»

Brescia, 2

Il giocatore Renato Azzini è rientrato nella sua fattoria di Casal Sigone (Cremona) dopo la sentenza pronunciata contro di lui dalla Commissione di controllo della FIGC.

Richiesto di voler precisare quale fosse il suo punto di vista riguardo alle partite in conflittagli e quali le sue intenzioni per il futuro, Azzini ha precisato all'«Ansa» che, quando egli ricorse alla CAF, aveva tre molta fiducia nel supremo organo giudicante; «Invece ora — egli ha detto — essi mi condanneranno perchè io non ho commesso alcun illecito sportivo. Lo scandalo è tutta una montatura nella quale io sono incappato perchè mi abbiano tirato in ballo».

Ad alcune domande riguardanti i particolari della vicenda, il giocatore non ha voluto rispondere in quanto è in corso il processo di appello, ma ha comunque chiaramente fatto capire che anche dopo la sentenza che verrà emessa dalla CAF, è sua intenzione di andare fino in fondo, per smascherare — come egli ha affermato — coloro che hanno inventato la corruzione per danneggiarmi».

A sua discolpa ha inoltre aggiunto: «Se avessi voluto vendere la partita, non sarei andato con Casari che è un mio grande amico, a Brescia, come dicono i miei accusatori, ma qui in questa mia fattoria, che come vede è sperduta nella campagna, lontana dai tanti occhi indiscreti che ci sono invece in città».

Dopo queste dichiarazioni, Azzini, che con il fratello conduce due grandi fattorie della zona, si è recato nei campi a dirigere i lavori del raccolto dei suoi contadini.

Galoppo a Milano
Settimo successo di Savio

Milano, 2

Il Premio Appennino ha coinciso con la settima vittoria consecutiva di Savio che ha disputato agevolmente nel finale di Verve. Premio Appennino (lire 600.000, m. 1600): 1) Savio (F. Jovine) Scuderia Aurora; 2) Verve; 3) Olinto. Lunghezze: 2, molte. Tot. 14 (12). Le altre corse sono state vinte da Gengis Khan, Betty Ford, Durer, Oporto, Espadeur, Minerba.

A Napoli: Bould Miche

Napoli, 2

La corsa più interessante della giornata di galoppo ad Agnano era rappresentata dal Premio Capannelle sui 1600 metri. Premio Capannelle (L. 500.000, m. 1600): 1) Bould Miche (R. Antonuzzi) Scuderia Rosa; 2) Atri; 3) Mosconi. Lunghezze: 1.3. Tot. 48 (69). Le altre corse sono state vinte da Folliculle, Nikellor, Top Top, Saratoga, Aldebaran, Capa Longa, Royal Poona, Spalla.

Ricagni al Genoa?

Genova, 2

La Sampdoria ha acquistato dalla Lucchese il centroavanti Luigi Toschi di 21 anni, mentre l'ex granata Ricagni nella prossima stagione, con tutta probabilità vestirà la maglia del Genoa. Ricagni, infatti, si è allenato oggi con i rossoblu i quali intenderebbero acquistarlo corrispondendogli un premio di partita, anzichè stipulare con lui un normale contratto.

La Roma ha nuovamente avanzato offerte per l'acquisto di Abbadie attualmente in forza al Genoa.

A Wembley l'incontro Inghilterra-Italia

Londra, 2

La Federazione inglese di calcio ha reso noto oggi il calendario degli incontri internazionali della prossima stagione. Tra gli altri, figura il 6 maggio a Wembley Inghilterra-Italia.

BOXE AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Trieste e Cremona pari con le vittorie dei Benvenuti

Nino vince prima del termine e Dario ai punti - Brillante esordio di Colella

Un buon successo di pubblico e combattimenti a discreto livello tecnico al Castello di San Giusto. Il confronto dilettantistico Trieste - Cremona si è chiuso alla pari. I pugilatori lombardi, fisicamente a posto, si sono dimostrati combattivi e quasi tutti tecnicamente maturi.

La riunione ha preso il via con i pesi gallo Del Degan (Trieste) e Mangiarotti (Cremona). Buona scherma e pochi pugni nella prima e seconda ripresa. Un po' confusa la terza e un verdetto di parità premia i due pugili della loro modesta fatica. Battaglia aspra fra i leggeri Frigeri (Cremona) e Taucer (Trieste). Tre riprese condotte a forte andatura che si sono concluse con la vittoria del cremonese, pugilisticamente più ferrato. Facile la vittoria del leggero cremonese Schiavetta sul monfalconese Galatin ammirevole per il coraggio dimostrato. I pesi welter Bassi (Trieste) e Bonora (Cremona) hanno fornito il più confuso combattimento dilettantistico della serata. Giusto il verdetto di parità. Viene il turno del più giovane dei Benvenuti che dopo aver disputato un combattimento un po' al rallentatore, contro il cremonese Farina, è riuscito ugualmente ad aggiudicarsi il verdetto per un pugilato di marca migliore.

Attaccano i professionisti con il peso welter Sanna (kg. 67) e il cremonese Lommi (66). A una prima ripresa di studio e di scambi inoffensivi seguiva una seconda più movimentata e che lasciava sperare il meglio. Ma purtroppo dalla terza in poi il «match» si trasforma in una monotona esibizione di colpi spesso fallosi e sempre inconcludenti. Il pubblico accoglieva la fine dell'incontro con un profondo sospiro di sollievo.

Veniva il turno del campione d'Europa Nino Benvenuti. Il collega G. B. Tonelli del Gruppo Giuliano Giornalisti Sportivi consegnava a Benvenuti il premio che il Gruppo ha assegnato al pugile quale miglior atleta giuliano del 1957 e accompagnava la consegna con cordiali parole.

Il combattimento fra Benvenuti ed il cremonese Gabbiani era stato fissato sulla distanza di cinque riprese di due minuti. Oggi in Italia non esiste un peso welter pesante che, davanti a Benvenuti, riesca a terminare l'incontro in piedi a meno che Nino non decida di lasciarlo vivere. Il campione d'Europa ha forse trattato l'avversario con indulgenza ma il cremonese tutte le volte che cercava di venire fuori dal guscio incocciava irrimediabilmente sui sinistri e destri precisi e potenti del triestino. Uno di questi, più duro degli altri, provocava al cremonese una copiosa emorragia che lo costringeva all'abbandono. Per Gabbiani si teme la frattura del setto nasale.

Ha chiuso la riunione il secondo incontro professionistico della serata fra i pesi leggeri Colella di Trieste e Pedrini di Cremona che ha avuto la soddisfazione di mandare a casa gli spettatori contenti perchè è stato un brillante combattimento fra due giovani che, senza risparmiarsi, hanno praticato un pugilato di ottima fattura.

Inizio molto veloce da ambe le parti. Il triestino manovrando un ottimo sinistro in difesa ed in offesa ferma sul nascere le manovre offensive dell'avversario che chiude in leggero svantaggio la prima ripresa. Nella seconda Pedrini è bersagliato dai sinistri di Colella che mette a segno anche due destri nettamente accusati. Continua la marcia del triestino che aumenta il vantaggio alla terza e quarta ripresa. Nelle ultime due il triestino commette l'errore di far lavorare poco il sinistro e di accettare gli scambi a corta distanza che permettono all'ospite di mettere a segno colpi precisi ed anche di una certa efficacia ma il vantaggio conquistato da Colella nella prima parte del «match» è stato sufficiente ad assicurargli un verdetto di vittoria. Si è trattato di un combattimento molto bello che il pubblico ha seguito con vivo interesse sottolineando le fasi più salienti con applausi all'indirizzo dei due generosi combattenti.

Ottima l'organizzazione della Accademia Pugilistica Triestina.

C. C.

Da un giornale svedese

Deplorato l'incidente antigermanico

Stoccolma, 2

L'editoriale del giornale svedese «Dagens Nyheter», il più diffuso foglio del paese, getta oggi molta acqua sugli entusiasmi suscitati dai campionati mondiali di calcio e critica con aspre parole il comportamento dei tifosi, sia svedesi che stranieri.

«Avvenimenti di questo genere — scrive il giornale — hanno un solo grande merito, quello di divertire migliaia di persone in maniera piuttosto innocente. Annettere un cosiddetto „valore superiore" a queste manifestazioni è un mero nonsenso. L'onore delle nazioni non dipende dagli sforzi compiuti da un pugno di giocatori bene allenati, siano essi dilettanti o professionisti. La pubblicità che un paese ottiene attraverso i suoi giocatori ha un'importanza che non vale neppure la pena di menzionare. Forse negli ultimi giorni del campionato il numero degli svedesi che si sono resi conto dell'esistenza di un paese che si chiama Brasile è leggermente aumentato, ma da questo fatto la grande Repubblica sudamericana non ha tratto nè vantaggio nè piacere.

«Non dobbiamo registrare il ripetere a squarciagola del nome di un paese come valida pubblicità per quel paese. Ancora più fragile è l'illusione che la pace e la comprensione internazionale si avvantaggino da questi eventi, i quali al contrario rafforzano un superficiale e stupido nazionalismo. Quando 50 mila persone applaudono furiosamente un gol segnato da uno svedese e si disperano per un gol segnato da un tedesco o da un brasiliano, allora il sentimento di massa si fa evidente nella sua forma più insulsa. Tutte queste sciocchezze dovrebbero essere abolite.

«Una cosa merita di essere aggiunta. La parzialmente giustificata reazione in Germania dopo la sconfitta della sua squadra la settimana scorsa è culminata in una serie di manifestazioni antisvedesi in Germania che hanno avuto ampia eco nei giornali. Ciò non deve indurre gli svedesi alla rappresaglia. I tedeschi debbono capire che le stupide manifestazioni contro i giocatori della Germania allo stadio «Ullevi» non rappresentano il sentimento svedese verso il loro paese. Al contrario, in Svezia domina piena la simpatia per i successi della democrazia tedesca. E noi in Svezia dobbiamo comprendere che le manifestazioni tedesche non sono state altro che il risultato dell'irritazione di un gruppo di persone. Dimentichiamo tutto al più presto possibile: la cosa non merita di più».

Tennis a Wimbledon

Ancora imbattuti Pietrangeli e Sirola

Wimbledon, 2

L'australiano Ashely Cooper si è qualificato per le finali del singolare maschile battendo oggi il connazionale Mervyn Rose per 7-9, 6-2, 6-2, 6-3.

Successivamente Pietrangeli e Sirola superavano anche il terzo turno del doppio maschile battendo la coppia n. 4 fra le teste di serie formata dall'australiano Bob Howe e dal sudafricano Abe Segal col punteggio di 4-6, 8-6, 7-9, 6-3, 6-4.

Nei quarti di finale sempre del doppio maschile gli australiani Cooper-Fraser hanno eliminato i francesi Darmon-Remy in tre «sets» per 6-3, 7-5, 6-3.

Salto equestre

Vinto da Thiedemann il Campionato Europeo

Aquisgrana, 2

Il tedesco Thiedemann su Meteor ha vinto oggi il campionato europeo di salto equestre battendo, in classifica generale, l'italiano capitano Piero D'Inzeo.

Ecco la classifica della quarta ed ultima prova valevole per il campionato europeo: 1) Fritz Thiedemann (Germ.) su Meteor, 12 penalità; 2) Winkler (Germ.) su Halle, 16 3/4; 3) cap. Naetterquist (Sve.) su Pontus, 20; 4) cap. Aranda (Cile) su Pillan, 20 1/4; 5) cap. Piero D'Inzeo (It.) su The Rock 20 1/2. Classifica finale del campionato europeo: 1) Thiedemann 106 punti; 2) Piero D'Inzeo 98.3; 3) Winkler 98.

Dal canto suo, il campione del mondo Raimondo D'Inzeo, che non partecipava al campionato europeo, ha vinto su Merano il premio del Ministro dell'Agricoltura e Foreste (m. 760, 16 ostacoli, 17 salti) in 82"7 davanti alla tedesca Anna Clement su Nico in 86"1. Lorenzo de' Medici su Sea Leopard si è piazzato al quarto posto in 86"; il cap. Oppes su Sirenella all'ottavo posto in 91"4 e Piero D'Inzeo su HHis Excellency al quattordicesimo.

Fangio a Reims proverà la Maserati

Milano, 2

Il campione del mondo di automobilismo Manuel Fangio ha lasciato nel pomeriggio Milano diretto a Reims. L'argentino è partito in auto accompagnato dalla moglie e conta di essere nella città francese domani verso mezzogiorno. Sulla pista dell'autodromo proverà la Maserati con la quale dovrebbe prendere parte al G. P. di Reims di domenica.

PRIMO ESAME DELLE ISTANZE

Le società candidate a completare la Serie C

Sanzioni della Coppa Italia: squalificati Beraldo (Milan) e Rozzoni (Fiorentina)

Milano, 2

L'ufficio stampa della Lega nazionale comunica: In due successive sedute, tenutesi presso la sede della Lega nazionale, il consigliere comm. Andrea Rizzoli, delegato del Consiglio direttivo della L. N. per il concorso di ammissione di 20 società provenienti dalla Lega interregionale, ha proceduto alla verifica di plichi inviati dalle società candidate entro il termine regolamentare della mezzanotte di lunedì 30 giugno.

I plichi sono stati esaminati nella seguente successione: martedì 1 luglio: S.C. Marsala, S.C. Pisa, Treviso, Lecce U.S., Barletta U.S., Pordenone A.C., Casertana U.S., Foggia e Incedit, A.S. Enna, U.S. Lucchese, S.S. Chieti, Spezia F.B.C. 1906, A.S. Pescara, Casale F.B.C., Varese F.B.C., A.S. Hellas, S.G. Gallaratese, U.S. Arezzo. Mercoledì 2 luglio: Piacenza F.B.C., U.S. Anconitana, A.C. Bolzano, A.C. Forlì, A.S. L'Aquila, U.S. Avellino, A.S. Trapani, A.S. Cosenza, Dop. Az. Cirio San Giovanni a Educcio.

Il consigliere comm. Rizzoli ha dato disposizioni per il controllo e la valutazione della complessa documentazione presentata dalle società candidate.

Il consigliere Rizzoli ha anche preso visione di lettere inviate dalle società F.C. Lilion Snia Varedo, Novese Velluti delle Piane U.S. ed S.S. Ortona, le quali hanno rinunciato al concorso o non hanno presentato la prescritta documentazione. Nei prossimi giorni continuerà l'esame ed il controllo delle domande di ammissione, nonchè dei documenti e garanzie annesse.

A tarda sera, si è riunito il comitato di presidenza della Lega nazionale. Fra l'altro, è stata esaminata la documentazione relativa all'ordine del giorno della riunione del Consiglio direttivo, già indetta a Milano per lunedì e martedì prossimi. La riunione del comitato di presidenza è continuata sino a tarda ora.

Nell'odierna riunione della Lega calcio sono stati presi i seguenti provvedimenti disciplinari: Coppa Italia: ammenda di lire 70.000 al Palermo, lire 50.000 al Venezia, lire 30 mila alla Reggiana. Giocatori non espulsi: squalifica per una giornata: Beraldo (Milan) sanzione condizionalmente sospesa; Rozzoni (Fiorentina), sanzione condizionalmente sospesa. Ammonizione con diffida: Aggradi (Alessandria).

La Coppa Europa

Esordirà la Juve contro il Wiener

Cannes, 2

La commissione della Coppa dei Campioni d'Europa (Unione europea di calcio), riunitasi sotto la presidenza del belga Chahay, ha proceduto al sorteggio del primo turno eliminatorio della Coppa. Ventotto società avevano posto la propria candidatura: il Real Madrid, detentore della Coppa, è stato esentato. Le altre ventisette società sono state divise in tre gironi.

Primo girone: Belgio, Polonia, Romania, Turchia, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Ungheria, Germania orientale e Grecia.

Secondo girone: Svizzera, Germania occidentale, Italia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Lussemburgo, Austria e Manchester United, autorizzato a disputare la Coppa per decisione dell'asemblea generale dell'Unione Europea, tenutasi recentemente a Stoccolma.

Terzo Girone: Inghilterra, Francia, Eire, Irlanda del Nord, Olanda, Belgio, Scozia, Portogallo e Spagna.

Ecco i risultati del sorteggio:

Primo girone: esentata: Bulgaria (la squadra campione non è ancora conosciuta); 1.a partita: Olympia del Pireo (Grecia) contro Besiktas (Turchia); 2.a partita: Dynamo di Zagabria (Jugoslavia) contro Dukla di Praga (Cecoslovacchia); 3.a partita: Wismut di Karl Marxstad (Germania or.) contro Petrolul di Ploesti (Romania); 4.a partita: Polonialytom (Polonia) contro Ungheria (squadra non ancora conosciuta).

Secondo girone: esentata: Helsinging Palloseura (Finlandia); 1.a partita: Juventus (Italia) contro Wiener Sport Club (Austria); 2.a partita: Badklub K.B. di Copnenaghen (Danimarca) contro Shalke O4 (Germania occ.); 3.a partita: Jeunesse d'Esch sur Alzette (Lussemburgo) contro Svezia (Gotemburgo o Norrkoeping); 4.a partita Young Boys di Berna (Svizzera) contro Manchester United.

Terzo girone: esentata: Wolwerhampton (Inghilterra); 1.a partita: Standard Club di Liegi (Belgio) contro Heart of Midlothian F.C. (Scozia); 2.a partita: Atletico di Madrid (Spagna) contro Drumcondra F.C. di Dublino (Irlanda Sud); 3.a partita: D.O.S. Utrech (Olanda) contro Sporting Club Lisbona (Portogallo); 4.a partita: Newton Ards F.C. (Irlanda del Nord) contro Stade di Reims (Francia).

Gli incontri del primo turno eliminatorio devono disputarsi tra il 1.o agosto e il 30 settembre. Le squadre giocheranno sul terreno della prima squadra nominata le partite di andata.

PREMIAZIONI DELLA «500 MIGLIA» DI MONZA

Il vincitore Rathman ha guadagnato 21 milioni

Milano, 2

La distribuzione dei premi e delle coppe assegnati ai concorrenti della «500 miglia» disputata domenica scorsa sulla pista di velocità dell'Autodromo di Monza, vede in testa due americani: Jim Rathman, vincitore delle tre «manches» e della competizione, per l'aggiudicazione del maggior numero di premi e di coppe; Jimmy Bryan, vincitore della «500 miglia» di Indianapolis di quest'anno e secondo assoluto a Monza, per l'ambita conquista del «Trofeo dei due mondi» che viene assegnato a chi ha realizzato il maggior punteggio complessivo durante le due «500 miglia» disputate nello stesso anno a Indianapolis e a Monza.

Jim Rathman (Zink Leader Car Spl) ha guadagnato 20 milioni come primo assoluto, primo nei premi «Esso», «Mobil» e «Shell» e primo per 179 giri. Ha guadagnato inoltre un milione e 248 mila lire, premio offerto dalla «Mobil Overseas Oil Company» e «Mobiloil Italiana». Gli sono state inoltre aggiudicate le coppe messe a disposizione dalle Case Esso, Mobil, Shell, Eldorado e Dunlop.

Jimmy Bryan (Belond-AP-Spl) vincitore del trofeo dei «due mondi» con punti 36 (20 per Indianapolis e 16 per Monza) ha guadagnato premi in danaro per cinque milioni 740 mila lire; Luigi Musso, Phill Hill e Mike Hawtorn, che hanno pilotato la stessa «Ferrari 4100» hanno guadagnato tre milioni 72 mila lire, oltre a 250 mila lire assegnate a Musso per il suo giro più veloce nelle prove e in corsa.

Agli altri concorrenti sono andati i seguenti premi: Ray Crawford (Maguiar's Mirror Glaze Spl) lire 2.253.535, Jimmy Reece (Hoyt Machine Spl) lire 1.915.575, Maurice Trintignat Antony Foit (Sclavi and Amos Spl) lire 1.708.845; Stirling Moss (Eldorado Italia) lire 1 milione 667.860, Bob Veith (Bowes Seal Fast Spl) L. 1.965.870, Ivor Bueb (Jaguar) L. 1.249.380 Troy Ruttman (Agajanian Spl) L. 1.418.140, Jack Fairman (Listen Jaguar) L. 1.127.140, Masten Gregory (Jaquar) L. 1 milione 11.390. Harry Schell (Ferrari-Chinetti) L. 960.890, Jhonny Thopson (D. A. Lubricant Spl) L. 1.020.400, Rodger Ward (Wolcott Fuel Injection) lire 919.900, Eddie Sachs jr. (Jim Robbins Spl) L. 1.109.650; Don Freeland (Bob Estes Spl) L. 799.400, Phill Hill (Ferrari 2960) L. 789.150, Juan Manuel Fangio (Dean Van Lines Spl) lire 878.900.

La fotografia storica dei campionati mondiali di calcio. Al termine della competizione Re Gustavo Adolfo di Svezia si fa ritrarre tra i giocatori brasiliani e un dirigente della squadra del Brasile gli pone confidenzialmente la mano sulla spalla. Il Re ride divertito

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MACMILLAN INSISTE PER L'INCONTRO AL VERTICE

Ritorte contro Kruscev le accuse di malafede

«Noi cerchiamo mezzi efficaci che portino a qualche progresso» Vivo interesse a Londra per la risposta di De Gaulle a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

La risposta del Primo Ministro inglese alla lettera di Kruscev del 16 giugno è stata pubblicata oggi contemporaneamente a quelle del Presidente americano Eisenhower e del Primo Ministro francese generale De Gaulle. Le tre lettere sono similari nella sostanza.

Il messaggio inviato agli occidentali da Kruscev il 16 giugno scorso cercava di dare ad Inghilterra, America e Francia la colpa del rallentamento nel processo che dovrebbe condurre alla conferenza al vertice. La lettera del leader sovietico diceva, fra l'altro: «Vorremmo sapere in modo definitivo se le potenze occidentali hanno serie intenzioni riguardo l'incontro alla sommità, o se invece intendono imbrogliare l'opinione pubblica, dando l'impressione che tale incontro sta avendo luogo».

Successivamente alla lettera del Cremlino, il Governo inglese ha avuto seri dubbi circa il valore di un incontro con Kruscev: ci si chiede anche se il Governo sovietico vuole veramente che si realizzi tale incontro. Fu infatti successivamente alla lettera di Kruscev che si verificarono l'assassinio di Imre Nagy e degli altri leaders ungheresi, al che si aggiunse lo strano comportamento del Governo di Mosca nei confronti dell'attuale conferenza ginevrina sulle armi nucleari.

Con l'odierna risposta, il Premier Macmillan ha praticamente capovolto i termini della lettera di Kruscev, ha respinto i dubbi di quest'ultimo circa le intenzioni occidentali di prendere parte alla conferenza alla sommità ed ha invece espresso preoccupazioni circa le intenzioni dello stesso Kruscev. Dopo avere ammesso lo scoraggiamento causato dall'atteggiamento del leader sovietico, Macmillan dichiara di non avere la minima intenzione di abbandonare la speranza nella possibilità di avviare i negoziati. Nella lettera del Primo Ministro inglese viene riassunto il conflitto tra Oriente e Occidente: «Noi miriamo — scrive Macmillan — a due obiettivi completamente diversi. Il vostro è semplicemente di indire una conferenza; il nostro è di negoziare la soluzione di alcune divergenze che ci dividono. Noi vogliamo una conferenza perchè cerchiamo mezzi efficaci che portino a qualche progresso nei negoziati».

Ma come ci può essere un avvicinamento, se le due parti non si trovano d'accordo neppure su ciò che deve essere oggetto delle conversazioni?, si chiede Macmillan. «Tutti i nostri sforzi recenti sono stati diretti verso la ricerca di un accordo su questo punto, ma non abbiamo ottenuto nulla». E, sempre a proposito dell'agenda, Macmillan precisa che, giacchè le proposte di entrambe le parti riguardavano certi precisi argomenti, l'Occidente fu dell'opinione che entrambe le parti dovrebbero essere libere di includere nell'agenda i problemi che desiderano discutere, e che non dovrebbe esistere la possibilità di opporre il «veto» alle proposte dell'uno o dell'altro.

«Il Ministro degli Esteri russo Gromiko — precisa Macmillan — promise una risposta a questa opinione degli occidentali. Ma tale risposta non ci è giunta e nella vostra lettera la questione viene completamente ignorata e neppure si accenna implicitamente alla esistenza di una alternativa da parte vostra. Voi vi limitate a ripetere le vostre proposte ed a criticare le nostre, il che non segna il minimo progresso. A meno che non si riesca accordarsi su quali questioni devono avere luogo i negoziati, non si riesce a capire come si possano iniziare le conversazioni. L'insistenza da parte vostra — conclude Macmillan — nel rifiutare di considerare ogni compromesso su questo punto non può che creare l'impressione che non siete realmente interessati al successo ma solo alla semplice richiesta di una conferenza alla sommità».

Molto interesse è stato attribuito a Londra alla risposta inviata dal generale De Gaulle, giacchè si tratta della prima occasione in cui il nuovo leader francese ha potuto dimostrare quale strada intende intraprendere nei suoi rapporti con la Russia. E' perciò con soddisfazione che si è riscontrato come la lettera odierna di De Gaulle non implichi alcun allontanamento dalla posizione sostenuta dai recenti Governi francesi e da quelli americano e britannico. Appare quindi chiaro che le previsioni passate, secondo le quali il nuovo Premier francese avrebbe intrapreso una strada tutta sua nelle relazioni con Mosca, erano prive di fondamento. Anzi, si nota a Londra che la lettera di De Gaulle è semmai più realistica di quelle dei suoi alleati occidentali. A differenza di Macmillan e del Presidente Eisenhower, egli sottolinea in modo particolare alcuni punti, come il disarmo in rapporto soprattutto alla sospensione degli esperimenti atomici.

Come si sa, la Francia è ormai vicina al giorno in cui potrà far esplodere la sua prima bomba atomica. In tutte le recenti discussioni sul disarmo, il Governo di Parigi ha sempre dichiarato che la Francia troncherà tali sviluppi atomici soltanto nel caso in cui le tre potenze nucleari — America, Russia e Inghilterra — raggiungano un accordo sulla cessazione della produzione di materiale fissile per scopi bellici. E' quindi con approvazione che si è notata nella lettera di De Gaulle la conferma che la posizione della Francia, in materia nucleare, non è mutata.

Vice

Forse oggi la sentenza per il «Blu» di Modugno

Milano, 2

E' proseguito in Tribunale il processo per diffamazione intentato da Domenico Modugno contro il maestro Antonio De Marco. Imputati sono pure il direttore di un quotidiano milanese e un giornalista. L'avv. Orvieto, in difesa dei giornalisti, ha concluso la sua arringa chiedendo al Tribunale di ispirarsi nel suo giudizio ad un concetto concreto di difesa della libertà di stampa affinchè non venga meno il diritto di cronaca sancito dalla Costituzione.

Ha poi preso la parola l'avv. Trapani, difensore dell'avv. Faraci, uno dei due legali che stilarono la citazione con la quale il maestro De Marco sosteneva che Modugno con la canzone «Nel blu dipinto di blu» aveva compiuto un plagio della sua composizione «Il castello dei sogni»; l'avv. Faraci è pure imputato di diffamazione. Il suo difensore ne ha chiesto l'assoluzione con la formula piena in quanto egli non avrebbe fatto che il suo dovere di legale accettando di difendere in una causa civile il punto di vista di una delle due parti.

La «Maglia rosa» dell'ultimo Giro d'Italia, Ercole Baldini, in udienza dal Papa assieme alla madre. Pio XII si è molto interessato all'attività sportiva del forte ciclista romagnolo

Accoglienze travolgenti

IL BRASILE IN FESTA attorno ai suoi campioni

Rio de Janeiro, 2

La squadra nazionale di calcio brasiliana che ha vinto i campionati mondiali a Stoccolma è giunta oggi in aereo a Rio de Janeiro. L'accoglienza che la capitale ha riservato ai calciatori è stata travolgente. Si calcola che un milione di persone fossero schierate lungo la strada che dall'aeroporto internazionale di Rio conduce al palazzo del Catete, dove il Presidente Kubiscek era ad attendere gli atleti. Primo dei calciatori a scendere dallo aereo è stato il centromediano Luiz Bellini il quale aveva in mano la coppa conquistata a Stoccolma. Da mezzogiorno tutte le attività nella capitale erano state sospese. La città era decorata con le bandiere nazionali e dello Stato. Già da alcune ore prima dell'arrivo dell'aereo, le vie lungo le quali sarebbe passato il corteo delle automobili erano affollate. Alcuni abitanti di Rio hanno dichiarato che solo la accoglienza riservata alle truppe brasiliane di ritorno dalla seconda guerra mondiale poteva superare l'accoglienza tributata ai calciatori campioni del mondo. Al palazzo del Catete, il Presidente Juscelino Kubiscek ha ricevuto i calciatori e a ognuno di loro ha consegnato una speciale medaglia d'oro commemorativa della vittoria ai mondiali di calcio.

L'ULTIMO TENTATIVO PER DOMARE GLI OLTRANZISTI

De Gaulle in Algeria tiene a rapporto i militari

Una nuova strategia bellica potrebbe implicare il cambio dei comandanti Ancora una mozione del Comitato di salute pubblica per «guidare» il generale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

De Gaulle ha oggi proposto — se non si può ancora dire apertamente «ha ordinato» — una nuova tattica e una nuova strategia per la condotta della guerra in Algeria? Certe informazioni che vengono da Algeri, parrebbero dare una risposta positiva all'interrogativo. Nel suo viaggio lungo la zona di operazioni, De Gaulle si è comportato con le truppe e con gli ufficiali non già come il Presidente del Consiglio di Francia, ma come il generale che visita le sue truppe e che è venuto a dare suoi ordini per la guerra e a disporre che si facciano «piani di operazioni», secondo questi nuovi ordini.

Una rivoluzione nel campo di battaglia. Le riunioni con gli ufficiali, di ogni grado, non erano conferenze informative; erano veri e propri «rapporti», nei quali egli dava disposizioni, illustrava le situazioni del combattimento, ordinava che fosse seguita una certa tattica sul terreno di fronte al nemico e che si tenesse conto di una certa strategia esaminando l'insieme della lotta da condurre contro i nazionalisti algerini.

Codesti rapporti finivano con la rituale frase: «Signori ufficiali, grazie», che è la solita che, in tutti gli eserciti, conclude il rapporto del comandante e che, per definizione, esclude una qualsiasi replica al discorso tenuto da chi presiede la riunione.

Ora, la rivoluzione tattica e strategica della guerra in Algeria non avrebbe una grande importanza dal punto di vista della cronaca del viaggio di De Gaulle, se l'enunciazione di una nuova «dottrina di guerra» non comportasse, indirettamente, una nuova «dottrina politica», nei confronti dell'Esercito che è in guerra. Insomma, la rivoluzione dovrebbe avere come conseguenza il cambio dei combattenti e dei responsabili della lotta fin qui condotta contro la ribellione in Algeria.

Vista sotto questo profilo, la visita di De Gaulle assume tutta una importanza diversa da quella che poteva avere: è davvero l'ultimo colpo tentato dal generale per eliminare i capi militari ribelli agli ordini di Parigi. Cambiando il «modo» di fare la guerra, occorre cambiare anche chi aveva un altro «modo» di fare la stessa guerra: cioè Salan, cioè Massu, cioè Allard, cioè Trinquier: insomma, tutti i generali e i colonnelli della rivolta del 13 maggio. Qui sta il vero senso della rivoluzione e la vera rivoluzione in se stessa. De Gaulle ha finito ogni rapporto affermando: «Ciò che occorre per vincere una guerra è la certezza di avere un esercito "gerarchista". Solo così si possono dare ordini, certi che siano seguiti. Bisogna che mi seguite». Ora: esercito «gerarchista», vuol dire esercito che rispetta le gerarchie, a cominciare da quella del Ministero della Guerra, che è a Parigi e non ad Algeri.

Siamo, dunque, all'ultimo tentativo di De Gaulle di riprendere in mano la «provincia ribelle» per farla rientrare nella normalità. Riuscirà De Gaulle in questo compito pieno di difficili prospettive? Rispondere all'interrogativo, vorrebbe dire sapere ciò che accadrà fra qualche tempo in Francia e in Algeria; cioè se vi sarà finalmente la «normalità» nell'esercito, oppure se vi sarà un nuovo 13 maggio in Algeria e nella metropoli.

De Gaulle è tornato stasera ad Algeri, ma l'accoglienza che vi ha ricevuto era ben lungi dall'avere il calore di un mese fa. Il corteo di macchine che accompagnava De Gaulle ha attraversato le strade cittadine al tramonto, proveniente dall'aeroporto, e si è diretto al palazzo moresco dove il generale passerà la notte. Solo una rada fila di persone era scaglionata lungo il percorso.

Domani, De Gaulle parlerà ad Algeri; non è improbabile che il suo discorso, oltre a essere una esposizione di programmi e l'annuncio di primi provvedimenti, possa anche contenere una risposta al Comitato di salute pubblica che, riunito oggi ad Algeri, ha emesso un comunicato nel quale praticamente si ripete a De Gaulle che egli è stato chiamato a dirigere la Francia per attuare fino in fondo la rivoluzione di Algeri. Un tentativo, rinnovato, di «dirigere» il generale, di «farlo prigioniero». Curioso particolare: alla riunione non ha partecipato il generale Massu.

Abbiamo parlato della «rivoluzione strategica» di De Gaulle, ma non si è parlato dell'altro elemento che deve collaudare, almeno sul campo di battaglia, codesta nuova strategia; l'interlocutore più valido al «colloquio» della guerra: i nazionalisti algerini, che cosa faranno, come reagiranno? Di codesti «ribelli» si è parlato a Parigi, con André Malraux, ospite dei giornalisti esteri a una colazione. «Se lei fosse un algerino e avesse letto le opere di Malraux è stato chiesto allo scrittore — Ministro — cosa avrebbe fatto lei in Algeria?».

«Forse sarei iscritto al fronte di liberazione nazionale — ha ammesso Malraux — però sarei orgoglioso di avere di fronte un uomo che ha riconosciuto il mio coraggio».

Malraux ha parlato di molte cose; interessanti due sue affermazioni: la democrazia attuale è una «democrazia di conciliazione»; il comunismo è da neutralizzare. Ora, dice lo scrittore della «condizione umana», la nuova democrazia deve essere una democrazia che sa scegliere, prendere le sue decisioni in modo netto e che sa dare a tali decisioni «un'azione nella durata». Per quanto riguarda il comunismo, esso deve essere neutralizzato, perchè non sta al gioco democratico avvantaggiandosi della democrazia. E' l'ex comunista Malraux che esprime questa opinione. Ai giornalisti stranieri ha detto: «Giudicateci dai nostri atti; non vi chiediamo di più, ma neanche di meno».

Si è intanto appreso che, analogamente a quanto fatto da Eisenhower e da Macmillan, anche De Gaulle ha risposto alla lettera di Kruscev sul disarmo. La risposta francese non è identica alle risposte consegnate simultaneamente dagli Ambasciatori di Granbretagna e degli Stati Uniti a Mosca, essa tratta, in maniera più approfondita, i problemi di fondo sui quali il generale De Gaulle non aveva ancora avuto occasione di scambiare personalmente i suoi punti di vista con il Primo Ministro dell'URSS.

Nella sua risposta De Gaulle afferma che l'eventuale divieto delle armi nucleari non deve essere adottato indipendentemente da un disarmo effettivo e controllato. Il vero problema del disarmo, prosegue il generale, è quello del controllo collettivo da parte di un organismo internazionale destinato a portare alla progressiva eliminazione dei depositi di armi nucleari e alla interdizione di ogni nuova fabbricazione.

«Il problema del disarmo — afferma quindi De Gaulle — deve essere considerato come un tutto unico di cui i vari elementi sono strettamente collegati. Giungere a un accordo su questo o quel punto parziale, ma non sull'insieme, potrebbe avere come risultato il vantaggio di talune potenze a detrimento di altre. Ciò avverrebbe, per esempio, con il divieto eventuale degli esperimenti nucleari, se questo divieto venisse adottato indipendentemente da un disarmo effettivo e controllato».

Stelio Tomei

UN GIORNALISTA AMERICANO A DRESDA

«SIAMO STATI RAPITI» DICONO I NOVE DELL'ELICOTTERO

In piena notte furono consegnati ai sovietici

Dresda, 2

Otto giornalisti comunisti ed un giornalista dell'«Associated Press» sono stati convocati stamane, alle 8.45, al Ministero degli Esteri della Germania orientale e da qui accompagnati a Dresda in auto. A Dresda sono stati riuniti nel salone di una villa dove si trovano agli arresti i nove aviatori americani fatti prigionieri dai comunisti al momento in cui l'elicottero su cui si trovavano atterrò, per ragioni di forza maggiore, in territorio della Germania Est.

«Essi ci tengono come ostaggi politici», ha dichiarato in una conferenza stampa a sorpresa, con un tono di voce irritata, il maggiore americano George Kemper, parlando a nome del gruppo. «Noi siamo usati come strumenti — ha proseguito —. Nulla ci viene detto circa lo svolgimento dei negoziati politici riguardanti il nostro caso. Non posso immaginare perchè siamo trattenuti. Siamo capitati qui per caso».

Kemper ha poi dichiarato che il suo gruppo si arrese volontariamente alla polizia della Germania orientale dopo che lo elicottero su cui si trovavano era stato costretto ad atterrare a seguito di un temporale e conseguente mancanza di carburante. Egli ha rivelato che i tedeschi immediatamente li consegnarono all'Esercito sovietico e che la prima notte la passarono in un campo sovietico. Il giorno dopo, i russi li restituirono ai tedeschi, dopo averli assicurati che sarebbero stati rilasciati.

Kemper ha poi dichiarato di avere saputo delle trattative per il loro rilascio condotte dal colonnello statunitense Robert McQuail con le autorità tedesche solo dalla stampa comunista, la sola stampa che fosse concesso loro di seguire.

Il Ministro degli Esteri della Germania orientale, Gruettner, che dirigeva la conferenza stampa, ha a questo punto rifiutato il permesso al giornalista dell'«Associated Press» di fare una dichiarazione sullo stato attuale dei negoziati sull'elicottero. Il Ministro ha affermato che il resoconto fornitone dalla stampa comunista era sufficiente.

Ecco il resoconto cronologico dei fatti così come è stato dato da Kemper: L'elicottero partì alle 9.45 da Francoforte per Grafenwoehr, un centro di addestramento nella Germania occidentale, dove avrebbe dovuto giungere verso mezzogiorno. Molti di coloro che si trovavano a bordo dell'apparecchio non si conoscevano.

A causa di un temporale, il pilota perse la direzione e quindi, esaurita la riserva di benzina, decise di atterrare. Ripresa quota, atterrarono un'altra volta per stabilire dove fossero. Interrogato un passante nei pressi di una stazione, si resero conto di essere capitati nella Germania orientale e che per rientrare nella Germania occidentale avrebbero dovuto prendere una direzione sud-ovest. Partirono ancora ma furono costretti a riprendere terra poco dopo per mancanza di benzina.

«Tutti uscimmo dall'elicottero — ha proseguito Kemper — e ci rendemmo immediatamente conto dell'importanza per noi di metterci in contatto con le autorità per potere rientrare in sede al più presto possibile». Perciò si presentarono alla polizia tedesca, che immediatamente li consegnò ai russi. I russi non interrogarono tutti gli americani, ma solo il pilota e qualche ufficiale. Il giorno dopo di nuovo erano consegnati ai tedeschi.

Un portavoce del Governo della Germania orientale è intervenuto a questo punto per dichiarare che gli americani possono rimproverare solo il loro Governo per la prolungata prigionia. Egli ha aggiunto che i prigionieri sarebbero rilasciati immediatamente se gli Stati Uniti trattassero con la Germania orientale da Governo a Governo. «La Repubblica democratica tedesca — ha dichiarato — è una nazione sovrana».

«Siete uno Stato sovrano — ha gridato allora il capitano americano Frank Athanason — ma non certo lo eravate la prima notte che abbiamo trascorso nella Germania orientale». «Due di voi, in abito borghese — ha proseguito — mi condussero quella notte al comando sovietico. E furono ufficiali russi che firmarono una ricevuta per me. Quella notte l'ho trascorsa sotto il controllo russo. Questa non è una azione da Stato sovrano».

Il portavoce tedesco ha allora risposto che si tratta di una prassi normale, preveduta dall'accordo sulle truppe dei due paesi di stanza nell'altro, concluso fra la Russia e la Germania.

«Sì — ha ribadito Athanason — accordo reciproco e non piuttosto istruzioni che vi vengono impartite?». Il tedesco non ha risposto.

La tensione è cresciuta ed il sudore ha incominciato ad imperlare le fronti quando un giornalista della Germania orientale ha fatto un accenno all'accusa di rapimento mossa ai comunisti da Foster Dulles. «E' proprio così» ha detto un americano. «Rapitori!» hanno gridato allora in coro molti americani.

GRAVI INONDAZIONI IN INGHILTERRA

CITTÀ ALLAGATE DA DUE METRI D'ACQUA

Nubifragi anche in Polonia, Norvegia e Francia A Berlino ovest novantasette casi di insolazione

Londra, 2

In seguito alle piogge torrenziali cadute sulla Granbretagna negli ultimi giorni in molte località dell'Inghilterra centrale si sono verificate gravi inondazioni, forse le peggiori degli ultimi 50 anni.

Particolarmente grave è la situazione nella zona di Sheffield, dove gli argini del fiume Sheaf hanno ceduto in più punti. Parecchie strade della città sono sommerse da due metri d'acqua, e parte della popolazione ha dovuto abbandonare le proprie case. La stazione ferroviaria locale ha smesso temporaneamente di funzionare, per danni agli impianti elettrici. I collegamenti ferroviari tra Londra e Cambridge sono interrotti.

La situazione è seria anche nel Leicestershire Nella cittadina di Market Horborough, le strade del centro sono sommerse da oltre un metro d'acqua, e parte degli abitanti hanno dovuto abbandonare le loro case. La stessa situazione regna a Thundersley. Il traffico ferroviario della regione è interrotto in più punti. La pioggia continua a cadere, e si teme che la situazione possa aggravarsi ancora.

Un temporale che ha imperversato su Londra per mezza ora ha allagato molte aree dei distretti sud-orientali della città. Decine di strade sono state allagate e la stazione della sotterranea di Hither Green non ha potuto funzionare, poichè era immersa nell'acqua. A Lewisham i pompieri hanno dovuto prosciugare un parcheggio di automobili che erano pressochè sommerse.

Inondazioni vengono segnalate anche da altri paesi. Tre persone sono annegate nella regione di Podhale, nella *Polonia meridionale*, in seguito alle inondazioni, le più gravi verificatesi da 24 anni, provocate dalle piogge.

Violenti temporali si sono abbattuti sulla regione tra Sarreguemines e Merlebach, in *Francia*, che ha subito gravi danni. In certi punti i raccolti sono stati completamente distrutti dalla grandine che ha raggiunto uno spessore sino a dieci centimetri. Alle grandinate hanno fatto seguito trombe di acqua che hanno causato serie inondazioni, interrompendo diverse vie di comunicazione.

Migliaia di ettari sono stati inondati nella valle di Gudbrandsdalen e Romsdalen nella *Norvegia centrale*, in seguito alle violente piogge.

Caldo anche a *Berlino*, dove la temperatura, che ieri aveva raggiunto i 25 gradi, è salita oggi a mezzogiorno a circa 30 gradi. A *Berlino Ovest* si sono registrati ieri 97 casi di persone colpite da insolazione o da malore.

Esperimento atomico USA nell'atollo di Bikini

Washington, 2

Ieri nel pomeriggio alle 18.30 (ora italiana) si è avuto una esplosione nucleare nell'atollo di Bikini nel Pacifico sudoccidentale. Ne hanno dato notizia la commissione statunitense per l'energia atomica ed il Dipartimento della Difesa, con un comunicato comune in cui si aggiunge che l'esplosione è stata effettuata nel quadro degli esperimenti ora in corso a Eniwetok.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ALLA FIERA di Trieste nel sottoportico delle Nazioni per due giorni ancora liquidazione tappeti originali persiani. Non trascurate l'occasione. 53240 M

ACQUISTANDO tappeti persiani consultateci: vendiamo qualità scelitissime, perfette, base 11.000. Taccari, telefono n. 94055.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI giovane pratica, amante bambini, offresi 6-8 ore giornaliere. Cassetta 65237 A UPI.

SIGNORA media età offresi stabile governo casa presso signore solo o con prole. Scrivere Cassetta 65191 A UPI.

SIGNORINA giovane, cucito, stiro, offresi governo casa, custodia bambini. Cassetta 65246 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 10

DOMESTICA stabile capace tuttofare cercasi, ottimo trattamento. Telefonare 21130 dalle 14.30 in poi. [illegible] B

[illegible]

C Richieste d'impiego L. 10

[illegible]

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI accuratissime prezzi modestissimi. Salone «Mary», Carducci 12-I, telefono 24588. 65245 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 14 anni bella presenza cercasi. Rivolgersi Battisti 12, portineria. 25267 D

APPRENDISTA tappezziere, volenteroso cerco, massimo 15 anni. Rivolgersi Tappezzeria Artigiana, via S. Marco 51. 65239 D

BANCONIERA 18-20 pratica cercasi urgentemente. Presentarsi mattinata Bar Giuliana, Salita Gretta n. 23. 65276 D

DATTILOGRAFA giovane signorina laureata Scuole superiori, conoscenza lingue inglese tedesco oppure francese cercasi. Offerte Casella Postale 1379, Trieste. 65272 D

PARRUCCHIERA capace stabile cercasi Salone. Cass. 45384 D UPI, Trieste.

PERITO meccanico neodiplomato cerca antica importante industria. Offerte Cass 65078 D UPI

PERFETTA dattilografa corrispondente tedesco italiano cerca primaria industria locale. Offerte Cass. 1687 D UPI.

RAGAZZA cercasi 14-15enne Bar latteria, Telefonare 96048. 290 D

[illegible]

E Rich. camere, pens. L. 25

[illegible]

F Off. camere e pens. L. 25

[illegible]

G Istruzione L. 25

[illegible]

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE uomo nome Umberto smarrito via Slataper 20. Lauta mancia telef. 38755. 65276 H

BRACCIALETTO con ghianda oro, smarrito. Competente mancia telef. 21032. 45405 H

GILET con spilla caro ricordo smarrito filovia 5 via Udine. Lauta mancia rinvenitore, telefonare 71493. 45386 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A. A. A. A. FABIOSEVERO (Università), in villa padronale, proprio accesso, autorimesse, con 20.000 mq. giardino-parco, appartamento signorile 4 stanze, salone, vani accessori, riscaldamento, mobiliato o senza, affittasi libero, referenziando; indicato Consolato o Delegazione. - «JULIA 23317» - Piazza Tommaseo 2. 65184 I

ADATTO artigianato affittasi Sangiovanni locale nuovo zona negozi. Telefonare 32692. 65224 I

APPARTAMENTI signorili entrata agosto, 2, 3 stanze, soggiorno, accessori, centralnafta, ascensori, poggiuoli, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 65297 I

APPARTAMENTINO due camere cucina centralissimo piani alti 12.000 più spese affittasi. Cass. 65310 I UPI.

APPARTAMENTO 4 stanze comfort periferia, riscaldamento autonomo, terrazza vista mare, eventualmente garage, [illegible]

[illegible]

L Rich. appart. bott. L. 25

[illegible]

M Vendite d'occas. L. 25

[illegible]

(Continua a pagina 10)

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche, gas - legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 65223 M

MACCHINA per maglierie Wahlt 12x100 seminuova occasione vendesi, anche a rate. Ditta Delponte, via Timeus 12. 18 M

MACCHINA «Singer» 18.000. Rientranti bellissime seminuove. Nuove «Diamant» con mobile lussuoso 25 anni garanzia. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature perfette. Manzoni 4, negozio Cosulli, tel. 96925. 65305 M

MACCHINA cucire 14.000 con mobile rientrante lusso 25.500. Vasto assortimento primarie marche, vendita rateale 3000 mensili, prezzi mai visti! Visitateci e vi convincerete, da Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. 65288 M

MACCHINA cucire nuova ricamo 25.000, con mobiletto 36 mila; zig-zag automatica, prezzo occasione. Mobiletti novità 14.000. Via Roma 17, pianoterra. 65295 M

MACCHINA «Singer» lussuosa 38.000, zig-zag occasione; altre 8000-12.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 65294 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000, a mobiletto vendonsi con garanzia; altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 65223 M

OCCASIONE: vendonsi vetrine scaffali negozio abbigliamento. Via Imbriani 4. 45391 M

TAPPETO Siras media grandezza vendesi. Indirizzo UPI 65244 M.

TELEVISORE Phonola 17 pollici vendesi occasione. Via Slataper 10, porta 9, dalle 17.30 alle 18.30. 65253 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri porcellane mobili completi singoli. Telefonare 30358. 65280 N

A. A. A. ACQUISTIAMO soprammobili tappeti quadri cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio pezzi singoli. Telefono 23485. 65274 N

A.A. COMPERO, pago bene: Mobili vari, soprammobili, quadri, cineserie, eccetera. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 65196 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 25233 NN

A. A. A. A. A. ATTENZIONE: Compero camere letto, salotti, cucine, mobili singoli, soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 65128 NN

A. «ALABARDA» Mobili Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto - Ricordatevi: assortimento, prezzi, qualità. Matrimoniali - Cucine - Soggiorni - Guardaroba - Divaniletto - Libreriebar - Materassi - Attaccapanni - Sdrai. Specializzata per bambini; carrozzine, lettini, ecc. 45396 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 65207 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, panche-divaniletto, reti materassi, carrozzine, lettini. «Polli», D'Annunzio 26. 48 NN

CAMERA letto una persona vendesi con susta nuova. Indirizzo UPI 65244 NN.

GUARDAROBA camera soggiorno pezzi singoli svendo occasione Fiera. Falegnameria, Tiziano 1, tel. 41679. 25259 NN

MATRIMONIALE lussuosa ordinata vendesi occasione causa trasferimento; altra usata. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 45298 NN

MATRIMONIALI 4-5-6 porte, lussuosissime, metà prezzo. Piccardi 66. 65144 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 29 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5.

P Rappr. piazzisti L. 25

A. AGENTI introdottissimi panifici, biscottifici, nota Industria estratto di malto offre rappresentanza. Scrivere Casella 96 A, SPI, Milano. 5802 P

AGENTI cercansi ovunque vendita tessuti uomo-signora presso famiglie. Condizioni vantaggiose. Fratelli Cappellini, Prato.

FABBRICA tedesca di pendole, sveglie e orologi a cucù, cerca viaggiatore rappresentante introdotto presso grossisti e dettaglianti della Campania, Toscana, Tre Venezie e Sardegna. Scrivere Casella n. 1743 S, SPI, Como. 5822 P

IMPORTANTE Casa cerca per Trieste e provincia elementi introdotti per affidare rappresentanza funi acciaio marca tedesca. Casella Postale 304, Bologna. 45388 P

PIAZZISTA 18.enne volenteroso referenziato cercasi per visitare drogherie. Telefonare n. 44742. 63301 P

RAPPRESENTANTE con automezzo per le province di Trieste, Gorizia, Udine, introdotto profumerie, drogherie, cercasi. Scrivere Limoni, Indipendenza 56, Bologna. 5827 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 1100-103; 600 elaborate lusso nuove; Bianchina nuove pronta consegna. Occasioni: Giulietta '57; 1100-103 E '56; Belvedere come nuova '54; 500 C; 1100-103 '54; 600 trasformabile; 1100 E; 500 Nuova; 103 Familiare Viotti; NSU 250 Max; Ardea. Cambi - Rateazioni. 65304 Q

A. «500» C; 1100-103; Alfa 1900; Opel Rekord. Palestrina 3. 65254 Q

AUTOAGENZIA B. Catania, vende: 1100-103; Fiat 1900; 600 occasione; Belvedere '54; 500 C; 500 furgoncino '54. Cambi, rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 12584 Q

GIARDINETTA C ottime condizioni; altra Belvedere, vendonsi. Officina, Gatteri 38. 65243 Q

MOTO cc. 160 ottime condizioni vendesi. Tel. 44540. 65277 Q

VESPE Lambrette moto compra vendita cambi. Pascoli 22, telefono 55530. 65278 Q

VESPA '55 unico proprietario vendesi. Piccardi 47, cortile. 65302 Q

«500» C '54; Belvedere 1954; 1100-103; 1100 E; Lambretta, vendonsi. Cappello 2. 65269 Q

«1100» B Fiat ottime condizioni vendesi. Via Strada Fiume n. 63. 65287 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. BAIAMONTI 12/2, locale nuovo, tre fori, d'angolo, posteggio esterno, destinato BAR, possibilità licenza superalcoolici. - «JULIA 23317» - CARDUCCI - CORONEO, stupendo negozio, arredamento recentissimo e moderno con soppalco, indicato calzoleria, oreficeria ecc. cedesi, massima discrezione. - «JULIA 23317» - Piazza Tommaseo 2. 65184 R

ANTICA ditta accetta socio per negozio centralissimo. Casella 65002 R UPI.

CENTRO Trieste, negozio intenso passaggio pedonale, cedesi. Cass. 65003 R UPI.

FRUTTA verdura bellissimo lavoro sicuro vendo 2.800.000, compreso condominio zona continuo sviluppo. Facilitazioni pagamento. Cassetta 65210 R UPI.

GESTIONE cucina trattoria darebbesi consegna. Tel. 96913.

LATTERIA nuova centro città sicuro sviluppo attrezzatissima frigorifero, prezzo favorevolissimo, condizioni di pagamento. Agenzia Leban, Toro 8, telefono 96816. 65298 R

LATTERIA cerco gestione eventualmente successivo acquisto offerte Cassetta 123 R UPI

LOCALE Guardia-Bosco con ampio retrobottega vendesi condominio. Tel. 97553. 65300 R

MACELLERIA centro avviatissima vendesi. Agenzia Montina, via Caccia 3. 5 R

NEGOZIO abbigliamento maschile-femminile cercasi pagamento contanti. Cass. 65292 R UPI.

TRATTORIA darebbesi gestione. Informazioni presso Del Bello Italo, via Molino Vapore n. 3. 45394 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VICOLO CASTAGNETO n. 15/3/4, per consegna NATALE '58, da una, due stanze, bagni installati, poggioli panoramici, facilitazioni di pagamento, minime quote in contanti anche da lire 800.000. - «JULIA 23317» - FABIOSEVERO 87, per consegna MARZO '59, appartamenti di lusso, da tre, quattro stanze stanzino, doppi servizi, ascensore automatico, centraltermica, due, tre poggioli, inoltre locali d'affari adatti vario impiego. - «JULIA 23317» SANCILINO 77 (a 160 metri giardino birreria Dreher, via Giulia), 5 linee tranviarie (2-3-6-9) disponibilità 40%, economicissimi da una stanza, stanzetta, soggiorno, servizi con poggiolo. Mutuo bancario. - «JULIA 23317» - EREMO 140/9 (100 metri fermata autobus 25, nuovo stadio Torino), unico disponibile prontingresso, in palazzina panoramica a sei alloggi, composto di: tre stanze, anticamera, cucina, bagno completo. - «JULIA 23317» - BAIAMONTI 12/1/2/3/4, solamente locali d'affari sia in facciata che interni prezzi ottimi, buon impiego di capitale. Disponibile pure uno d'angolo a tre fori indicato BAR. - «JULIA 23317» - CANOVA-PASCOLI, appartamento, casa otto anni, tristanze, stanzino, cucina grande bagno, armadi muro, vera occasione. - «JULIA 23317» - VIA DEL POZZO 9, piano 3.o, tutto in facciata, stabile 5 anni, prontingresso, due stanze, cucina, corridoio con finestra, WC-installazioni doccia, con saldo mutuo 14 anni al 3% quota mensile 4750; visita sul posto oggi e domani dalle ore 14 alle 16. - «JULIA 23317» - CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA - INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE DALLE ORE 8 ALLE ORE 20.30. 65184 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI 2-3-4 stanze tutti accessori, termonafta, costruendo stabile via Rossetti 91. Esecuzione accuratissima, vendonsi condominio. XX Settembre 17-II, ore 17-20, Verdoglia R. 65247 S

A.A.A. APPARTAMENTINO nuovo stanza, soggiorno-cucinino bagno, ottimo impiego capitali, pronta entrata, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, telef. 38774, ore 16-19. 65281 S

A.A.A. ZONA incantevole S. Croce-Mare, vari lotti di terreno con o senza costruzione, vendonsi. Amministraz. Alberti, telefono 38774, ore 16-19. 65281 S

A PICCOLI risparmiatori offriamo negozietto condominio già affittato con rendita 144 mila annuali per L. 1.280.000 (in casa nuova). Galleria Rossoni, Totocalcio. 45255 S

ADRIATER - Consegna agosto appartamenti nuovo stabile in Zona Revoltella. Ottima abitabilità. Posizione soleggiata. Prezzi convenienti. Facilitazioni pagamento. 12582 S

ADRIATER - Sanfrancesco 10, primo - Consegna luglio - Iniziata vendita appartamenti corso ultimazione Scala Monticello (fermata birreria Dreher). Perfette, accurate finiture. Ottima abitabilità. Posizione soleggiata. Per agevolare gli acquirenti le visite agli appartamenti potranno effettuarsi anche sabato pomeriggio - domenica mattina. 12582 S

ADRIATER - Palazzina pronta agosto - 8 appartamenti, 5 stanze, doppi servizi. Ricchi, modernissimi accessori, garage giardino, zona Besenghi, vendonsi condominio. 12582 S

ADRIATER - Carloalberto (zona) nuova costruzione, appartamenti 2-5 stanze, accessori. Posizione soleggiata. Magnifica vista mare. Vendonsi condominio con agevolazioni. 12582 S

ADRIATER - Terreni. Qualsiasi posizione, qualsiasi grandezza, trattasi acquisti e vendite per conto imprese e cooperative. 12582 S

AFFARONE: locale centralissimo, condominio occupato, ora adibito a buffet vendesi per investimento capitale. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1514 S

AFFARONE - Appartamenti ancora pochi di 1-2 camere occupati (pensionati, sfrattati, profughi, sinistrati, invalidi guerra, hanno diritto di averlo libero entro 18 mesi), vendonsi 650.000, 950.000, metà contanti saldoprezzo in 5 anni. Visitare ore 16-18, Navali n. 29. 45254 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Via Navali bistanze 3.000.000 palazzina giardino. Altri centralissimi. S. Caterina 5. 65252 S

APPARTAMENTI 1-2 camere occupati vendonsi (profughi, sfrattati, pensionati, sinistrati, invalidi guerra, hanno diritto di averlo libero entro 18 mesi), facilitazioni pagamento, paraggi via Conti. Galleria Rossoni, Totocalcio. 45254 S

APPARTAMENTI due stanze stanzino per bagno, centro, condomini occupati, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1508 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1505 S

APPARTAMENTI in palazzina, pronti aprile '59, 3-4 stanze, poggioli, accessori, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, garage, vendonsi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

APPARTAMENTI corso costruzione consegna agosto '58 vendonsi: stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo 1 milione 950.000 - 1.300.000 contanti e 14.000 mensili fino saldo. Galleria Rossoni, Totocalcio. 45255 S

APPARTAMENTI paraggi piazza Volontari Giuliani, 2-3-4 stanze, accessori, soleggiati vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTI via Industria, camera cucina vendonsi occupati. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1511 S

APPARTAMENTI e locali, per investimento capitale, rendita 10%, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1520 S

APPARTAMENTI in palazzina soleggiati, corso costruzione, via Besenghi, 3-4 stanze, poggioli, accessori, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, garage, vendonsi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1521 S

APPARTAMENTO Roiano, 3 camere, cucina, vendesi occupato. Amministraz. Carli, San Maurizio 4. 1509 S

APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali una libera subito. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

APPARTAMENTO camera, cucina, bagno, ripostiglio, tutto rimesso a nuovo vendesi libero. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1513 S

APPARTAMENTO via Commerciale panoramico 2 stanze, stanzetta, soggiorno, poggiolo, cantina, accessori moderni, vendesi libero 1.590.000 subito. Rimanenti 1.300.000 in dieci anni. Cassetta 65210 S UPI.

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville, palazzine, Grignano, Barcola, Romagna, via Rossetti, Cologna, soleggiatissimi vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

BARCOLA (150 metri tram) vendiamo panoramici 3, 4 stanze, biservizi, centralnafta, poggiuoli. Alabarda, Spiridione 6. 65296 S

CARLALBERTO in palazzina vendiamo prossima consegna, signorili quadristanze, conforti, poggiuoli, garage, centralnafta. Altri 5 stanze, biservizi stessa zona, prenotiamo. Alabarda, Spiridione 6. 65296 S

CONDOMINIO 5 stanze, stanzetta, ricchi accessori, rione signorile vendesi libero. Cassetta n. 65291 S UPI.

CASETTA vista mare, con 2 appartamenti di cui uno libero subito, garage, cantina, orto vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

CONDOMINIO libero anche subito, 2 stanze grandi, stanzetta, servizio, riscaldamento giardinetto, eventuale garage. Telefonare 44971. 65249 S

LOCALI condominio affittati, nuovi, esentasse, rendita 10-11 per cento, vendonsi. Telefonare 92370. 65250 S

MAGAZZINO condominio, 70 metriquadri, altezza 2,40, adatto deposito-rappresentanze vendesi. Telefonare 92370. 65250 S

NAVALI vendiamo ultimi 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ampi poggiuoli a mare. Alabarda, Spiridione 6. 65297 S

NEGOZIO commestibili, bene avviato, completamente arredato cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1515 S

PRONTINGRESSO (Commerciale) vendiamo panoramici, quadristanze, cucina, accessori terrazze. Alabarda, Spiridione n. 6. 65297 S

RIVENDITA pane bene avviata, condominio occupato con contratto libero vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1517 S

SEICENTOMILA primoimporto vendonsi appartamenti centralissimi occupati. Via S. Caterina 9, II p., pomeriggio. 2 S

SONNINO (pressi) consegna agosto, vendiamo signorili 2, 3 stanze, soggiorno, servizi, poggiuoli, centralnafta, rifiniture lusso. Mutuo ventennale. Alabarda, Spiridione 6. 65296 S

TERRENO Barcola, per costruzione villetta vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

TERRENO mq. 3270 vendesi a lire 900, trattabili. Telefono 96717. 25197 S

VILLA recente costruzione, splendida, soleggiata, posizione panoramica, cinque stanze, stanzetta, doppi servizi, veranda d'inverno, ampio giardino, garage, autobus immediate vicinanze, vendesi consegna primi settembre. Trattasi soltanto diretti interessati dotati larghe possibilità. Cassetta 65148 S UPI.

T Villeggiature L. 50

A.A. DUINO centro, a 300 metri dal mare, imminente consegna, villino a 4 appartamenti di due stanze, servizi, poggiolo a mare. Quota contanti 1.500.000 - «JULIA 23317» - Tommaseo 2. 65184 T

ALBERGO ristorante La Rosa-Socchieve, cucina casalinga, prezzi modici, telefono 3. 1604 T

ALBERGO Moderno Arta Carnia - Cucina triestina ambiente famigliare. Informazioni: telefoni 42125 - 93213. 65259 T

APPARTAMENTO tre stanze servizi, grande parco, Villa Opicina affittasi. Via Conconello n. 8. 65293 T

CASETTA Valbruna completamente arredata 5 letti affittasi luglio. Telefonare 37839. 65264 T

GRADO, stanza due letti, in villa nuova vicinissima ingresso spiaggia, affittasi. Telefonare n. 8291, Grado, ore 11.30-12.30. 1958 T

PEJO Fonti (Trentino), Albergo Cristallo, nuovo, bassa stagione 1400 tutto compreso. Telefonare 38501. 65271 T

U Matrimoniali L. 60

ASSOLUTA serietà agevoliamo ottime sistemazioni matrimoniali. Casella 21 T, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5810 U

V Diversi L. 50

PROFESSORESSA chiromanzia scientifica. Riceve 10-12, 15.20. D'Azeglio 21-III, telefono 90610. 65241 V